



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



prima COMO

Località ▾

Cronaca

Tempo libero ▾

Meteo

Sport

Lettere al giornale

AVEVA 54 ANNI

Operaio comasco morto in Svizzera, la Cisl dei Laghi: “Più controlli per il lavoro in sicurezza dei frontalieri”

Il tragico incidente è avvenuto nella mattinata di oggi.



CRONACA Como città, 08 Gennaio 2021 ore 17:02

“Siamo vicini alla famiglia per la tragica scomparsa dell’operaio comasco vittima, questa mattina, in Riva Paradiso a Paradiso (Svizzera), di un gravissimo incidente sul lavoro”. Ad esprimere il cordoglio della Cisl dei Laghi per questo ennesimo e [tragico episodio verificatosi all’interno di un cantiere](#) è il responsabile dei frontalieri per il sindacato comasco-varesino **Roberto Pagano**.

Operaio comasco morto in Svizzera, la Cisl dei Laghi: “Più controlli per il lavoro in sicurezza dei frontalieri”



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

“Purtroppo anche in Svizzera, così come accade in Italia, gli incidenti nei cantieri, causati in particolare dalla caduta di materiale dall’alto, mietono troppe vittime. Saranno le autorità competenti a stabilire le cause dell’accaduto e ad evidenziare eventuali responsabilità. Come Cisl dei Laghi auspichiamo, in ogni caso, che si rafforzino ancora di più i controlli affinché le migliaia di lavoratori frontalieri che ogni giorno varcano il confine elvetico per prestare la propria opera in ambito edile, abbiano la garanzia di lavorare in assoluta sicurezza, certi di poter fare ritorno a casa la sera dalle loro famiglie. Nel corso dell’ultimo decennio si è molto discusso su come tassare il lavoro frontaliero, la nostra speranza è che quanto prima inizi una nuova stagione in cui al centro dell’attenzione venga posto il tema della sicurezza”.

 **Incidente mortale sul lavoro: operaio comasco muore in Svizzera**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



News.



Home > Notizie locali > Cronaca



Lugano, tragedia nel cantiere edile, muore operaio comasco di 54 anni

SHARE

08/01/2021



Anna Campaniello

Travolto da un carico di macerie mentre lavorava in un cantiere edile a Lugano, non ha avuto scampo un operaio comasco di 54 anni. L'infortunio, con esito purtroppo fatale, è stato confermato dalla polizia cantonale ticinese.

Attorno alle 11 di oggi, l'uomo stava lavorando con i colleghi all'interno di un cantiere per la ristrutturazione di uno stabile nella zona di Riva Paradiso. "Per cause che l'inchiesta di polizia dovrà stabilire – si legge nella nota diffusa dalla polizia ticinese – un 54enne operaio italiano residente in provincia di Como, che si trovava al pianoterra dell'edificio, è stato colpito da un carico di materiale di demolizione, proveniente dai piani superiori".

Nel cantiere sono intervenuti gli agenti della polizia cantonale e i soccorritori della Croce Verde di Lugano, ma purtroppo per l'operaio comasco non c'è stato nulla da fare. E' morto praticamente sul colpo per le gravi ferite riportate.

"In Svizzera come in Italia gli incidenti nei cantieri mietono purtroppo molte vittime – dice il responsabile dei frontalieri per la Cisl dei Laghi Roberto Pagano – Auspichiamo che si rafforzino ancora di più i controlli affinché le migliaia di lavoratori frontalieri che ogni giorno varcano il confine elvetico per prestare la propria opera in ambito edile, abbiano la garanzia di lavorare in assoluta sicurezza".



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

CORRIERE DI COMO



Diamo valore all'Acqua
COMO ACQUA

Colpito dai detriti in cantiere: muore operaio frontaliere di 54 anni

[Home](#) [Notizie locali](#) [Territorio](#) [Canton Ticino](#) [Colpito dai detriti in cantiere: muore operaio frontaliere di 54 anni](#)



🕒 9 Gennaio 2021



Di Redazione 🕒 9 Gennaio 2021

Travolto da un carico di macerie mentre lavorava in un cantiere edile a Lugano, non ha avuto scampo un operaio comasco di 54 anni.

L'infortunio, con esito purtroppo fatale, è stato confermato dalla polizia cantonale ticinese. Attorno alle 11 di ieri mattina, l'uomo stava lavorando con i colleghi all'interno di un cantiere per la ristrutturazione dello stabile di un ex albergo nella zona di Riva Paradiso. «Per cause che ora toccherà all'inchiesta di polizia appurare nel dettaglio – è quanto diffuso in una nota dalla polizia ticinese – un 54enne operaio italiano residente in provincia di Como, che si trovava al pianoterra dell'edificio, è stato colpito da un carico di materiale di demolizione, proveniente dai piani superiori».

L'allarme sarebbe stato lanciato dai colleghi. Nel cantiere di Paradiso sono intervenuti gli agenti della polizia cantonale e i soccorritori della Croce Verde di Lugano.

Tutto però è risultato vano. Purtroppo per l'operaio comasco non c'è stato nulla da fare. È morto praticamente sul colpo per le gravi ferite riportate dopo l'impatto con i detriti piovuti dall'alto.

«In Svizzera come in Italia gli incidenti nei cantieri mietono purtroppo molte vittime – dice il responsabile dei frontalieri per la Cisl dei Laghi, Roberto Pagano – Auspichiamo che si rafforzino ancora di più i controlli affinché le migliaia di lavoratori frontalieri che ogni giorno varcano il confine elvetico per prestare la propria opera in ambito edile, abbiano la garanzia di lavorare in assoluta sicurezza». «Saranno le autorità competenti a stabilire le cause dell'accaduto e ad evidenziare eventuali responsabilità – ha continuato il rappresentante della Cisl dei Laghi – Nel corso dell'ultimo decennio si è molto discusso su come tassare il lavoro frontaliero, la nostra speranza è che quanto prima inizi una nuova stagione in cui al centro dell'attenzione venga posto il tema della sicurezza».

Tags:

Incidente

incidente mortale

Lugano

Paradiso

Polizia cantonale



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

≡ MENU



Operaio vittima sul lavoro, Cisl Laghi: rafforzare i controlli

“Quanto prima inizi una nuova stagione in cui al centro dell’attenzione venga posto il tema della sicurezza”

Milano, 8.1.2021



“Siamo vicini alla famiglia per la tragica scomparsa dell’operaio comasco vittima, questa mattina, in Riva Paradiso a Paradiso (Svizzera), di un gravissimo incidente sul lavoro”. Ad esprimere il cordoglio della Cisl dei Laghi per questo ennesimo e tragico episodio verificatosi all’interno di un cantiere è il responsabile dei frontalieri per il sindacato comasco-vaesino Roberto Pagano. “Purtroppo anche in Svizzera, così come accade in Italia, gli incidenti nei cantieri, causati in particolare dalla caduta di materiale dall’alto, mietono troppe vittime – sottolinea -. Saranno le autorità competenti a stabilire le cause dell’accaduto e ad evidenziare eventuali responsabilità. Come Cisl dei Laghi auspichiamo, in ogni caso, che si rafforzino ancora di più i controlli affinché le migliaia di lavoratori frontalieri che ogni giorno varcano il confine elvetico per prestare la propria opera in ambito edile, abbiano la garanzia di lavorare in assoluta sicurezza, certi di poter fare

ritorno a casa la sera dalle loro famiglie. Nel corso dell’ultimo decennio si è molto discusso su come tassare il lavoro frontaliero, la nostra speranza è che quanto prima inizi una nuova stagione in cui al centro dell’attenzione venga posto il tema della sicurezza”.



 Print  PDF  Email



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



VARESENOI.it

NOTIZIE OPINIONI IMMAGINI

Porto Events Politica Attualità Economia Salute Scuola e ricerca Opinioni Sociale Storie Meteo e ambiente Territorio Busto Arsizio Gallarate Malpensa Luino Canton Ticino Malnate Casciago Saronno Le

Mobile Facebook Instagram YouTube

CRONACA | 08 gennaio 2021, 14:19

Canton Ticino, travolto dal materiale di demolizione in un cantiere: muore frontaliere



È successo oggi poco dopo le 11 in un cantiere per la ristrutturazione di uno stabile in Riva Paradiso: l'uomo, residente in provincia di Como, è deceduto sul colpo. Il cordoglio della Cisl dei Laghi: «Anche in Svizzera come in Italia, gli incidenti nei cantieri mietono troppe vittime»



Un operaio italiano di 54 anni è morto questa mattina a Lugano. È successo oggi poco dopo le 11 in un cantiere per la ristrutturazione di uno stabile in Riva Paradiso a Paradiso.

Secondo la ricostruzione della polizia cantonale, per cause che l'inchiesta di polizia dovrà stabilire, l'uomo, operaio italiano residente in provincia di Como, si trovava al pianoterra dell'edificio quando è rimasto colpito da del materiale di demolizione, proveniente dai piani superiori.

Sono intervenuti agenti della Polizia cantonale nonché i soccorritori della Croce Verde di Lugano. Il 54enne è deceduto sul posto a causa delle gravi ferite riportate.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

«Siamo vicini alla famiglia per la tragica scomparsa dell'operaio comasco vittima, questa mattina, in Riva Paradiso a Paradiso (Svizzera), di un gravissimo incidente sul lavoro». Ad esprimere il **cordoglio della Cisl dei Laghi** per questo ennesimo e tragico episodio verificatosi all'interno di un cantiere è il responsabile dei frontalieri per il sindacato comasco-varesino **Roberto Pagano**: «Pur troppo anche in Svizzera, così come accade in Italia, gli incidenti nei cantieri, causati in particolare dalla caduta di materiale dall'alto, mietono **troppe vittime**. Saranno le autorità competenti a stabilire le cause dell'accaduto e ad evidenziare eventuali responsabilità. Come Cisl dei Laghi auspichiamo, in ogni caso, che si **rafforzino ancora di più i controlli** affinché le migliaia di lavoratori frontalieri che ogni giorno varcano il confine elvetico per prestare la propria opera in ambito edile, abbiano la garanzia di lavorare in assoluta sicurezza, certi di poter fare ritorno a casa la sera dalle loro famiglie. Nel corso dell'ultimo decennio si è molto discusso su come tassare il lavoro frontaliero, la nostra speranza è che quanto prima **inizi una nuova stagione** in cui al centro dell'attenzione venga posto il tema della sicurezza».



IL GIORNO COMO

[CRONACA](#) [SPORT](#) [COSA FARE](#) [EDIZIONI](#) [NUOVA GIUNTA REGIONE](#) [VITTIME VIRUS](#) [VOLTO SFIGURATO PER GIOCO](#) [MAXI RISS](#) [Q](#)

[HOME](#) > [COMO](#) > [CRONACA](#) > [IN CITTÀ IL MESE DELLA PACE...](#)

In città il mese della Pace dedicato a don Malgesini

Como, trenta giorni per riflettere su solidarietà, giustizia sociale e ambiente nel ricordo del sacerdote degli ultimi assassinato a settembre

Pubblicato il 9 gennaio 2021



Il vescovo di Como e Sondrio, Oscar Cantoni

E' dedicato alla memoria di don Roberto Malgesini il mese della Pace organizzato dalla Diocesi di Como in collaborazione con tante realtà di volontariato del territorio. Trenta giorni per riflettere sui diritti umani, la solidarietà, la giustizia sociale e l'ambiente attraverso il contributo delle parrocchie e una quarantina tra associazioni, enti e sindacati che hanno dato vita a un ricco calendario di appuntamenti, in presenza e via web, non solo in città ma anche a Cantù, Erba e Mariano Comense.

"Ci siamo dimenticati un po' della dimensione della cura. Mentre la cura è il binario sul quale la vita va indirizzata. È l'invito che ha rivolto a tutto il mondo Papa Francesco – ricorda Roberto Bernasconi, responsabile della Caritas –. La cura è solidarietà, salvaguardia del creato, bussola dell'umanità". Nel mese della Pace non poteva mancare il ricordo di don Roberto Malgesini, assassinato il 15 settembre da uno dei senza fissa dimora che aveva tante volte aiutato. Il 29 gennaio, alle 21 sul canale Youtube del Settimanale della Diocesi, verrà trasmesso "Sotto lo stesso cielo" un momento di riflessione dedicato a don Roberto ricco di testimonianze di chi l'ha conosciuto e ha collaborato con lui in tutti questi anni. A ricordare la figura del sacerdote saranno anche i detenuti del carcere Bassone dove don Roberto si recava, con cadenza settimanale, per portare il suo aiuto. Oltre alla diocesi e alla Caritas aderiscono al mese per la Pace l'Acli, Agesci, Arci, Anpi, l'Auser, la Cgil, Cittadinanza Attiva, Como Accoglie, Como senza frontiere, il Coordinamento comasco per la pace, Emergency Como, Legambiente, Medici con l'Africa, i Missionari Comboniani di Rebbio, la Cisl dei Laghi e la Uil. Roberto Canali



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

SABATO 9 GENNAIO 2021 • EURO 1,50 ANNO 130 • NUMERO 8 • www.laprovinciadicom.it

BON-BER S.r.l.
CONCESSIONARIO
CENTRO RIPARAZIONE PEUGEOT

COMO
Via Pasquale Paoli, 119
Tel. 031.524015

FRONTALIERI
ACCORDO FISCALE
VERTICE CON I SINDACI
PALUMBO A PAGINA 11

TURISMO
L'HILTON SI RINNOVA
«PRONTI A RIPARTIRE»
BRIVIO A PAGINA 10

L'INTERVISTA
«Neanche la crisi
ferma ComoNext»

L'analisi di Enrico Lironi, presidente dell'Hub di Lomazzo: «L'emergenza ha finito per stimolare nuove energie, l'innovazione da noi è un fatto»
LUALDI A PAGINA 9

2021
SCATTANO
GLI INCENTIVI STATALI
E PEUGEOT
LI MOLTIPLICA

CON **BONUS**
PEUGEOT
SULLA GAMMA
FINO A 10.500€

RIMPASTO IN REGIONE ULTIMA CHIAMATA

di DINO NIKPALJ

Dopo ipotesi, annunci, rinvii e rimpasti quasi infiniti la Lombardia ha una nuova Giunta. In realtà le modifiche sono abbastanza ridotte dal punto di vista quantitativo: 3 assessori nuovi su 16. Ma qualitativamente parlando la seconda fase della presidenza di Attilio Fontana assume dei contorni ben diversi. Come ampiamente prevedibile, Giulio Gallero, contestato assessore al Welfare e Sanità, ha passato la mano. Oberto Colto, va detto. Vero che quello che si è abbattuto sulla Lombardia è stato uno tsunami impossibile anche solo da prevedere.

CONTINUA A PAGINA 7

ANCHE QUELLA DI TRUMP È AMERICA

di FULVIO SCAGLIONE

Edesno? Passata la folle giornata delle proteste e del fiascato al Congresso, insediato ufficialmente Joe Biden alla presidenza e stigmatizzata a dovere l'incoscienza di Donald Trump, che si fa? Che succede negli Stati Uniti? Si sente in giro una gran voglia di archiviare il tutto alla voce "folia" (compresi i quattro morti, pare accisa a sangue quasi freddo dalle forze dell'ordine), di stendere bello largo lo slogan "questa non è l'America", di contentarsi della

CONTINUA A PAGINA 7



Folla, la Polizia in piazza

Como, caos per decine di ragazzi assembrati vicino alla statua di Volta. Arrivano gli agenti: inviti a distanziarsi e controlli sulla chiusura dei bar

Non solo il plenone per i saldi. Le vie del centro si sono affollate soprattutto nel pomeriggio, nella zona di piazza Volta. Intervento in massa di Polizia ed esercito QUADRONI A PAGINA 15

I numeri

Positivo il 21% dei tamponi. E altri 8 morti

BACCILLIERI A PAGINA 13

Le regole

Zona arancione fino al 15 gennaio. Il vademecum

A PAGINA 18

L'iniziativa

Un ambulatorio in Perù ricorda l'infermiere

A PAGINA 19

Lambrugo

Marito e moglie uccisi dal virus in una settimana

ROTUNDO A PAGINA 33

Travolto dai calcinacci in cantiere. Operaio di Cagno muore in Svizzera

Un operaio di 54 anni residente a Cagno è morto in un incidente sul lavoro avvenuto in un cantiere di Lugano.

Giuseppe Sangion, lavorava nella ristrutturazione nell'edificio dell'ex Hotel du Lac in Riva Paradiso. Poco dopo le 11, mentre si trovava al piano terra dello stabile, è stato colpito dal mate-

Filo di Seta

Rinvenuto lo scheletro di un uomo in una piazza di Pompei. Era il parcheggio abusivo di bighe

riale di demolizione proveniente dai piani superiori dello stabile. La morte è stata pressoché istantanea e sono stati tutti inviati i soccorsi della Croce Verde di Lugano. La dinamica dell'accaduto è in fase di ricostruzione: sul posto è arrivata anche la polizia cantonale. Molti sono ancora i dettagli da ricostruire, a comin-

ciare dal materiale caduto dai piani superiori proprio mentre Sangion stava lavorando. Le indagini proseguono anche in queste ore.

Gianfranco lascia la moglie Tatiana e due figli Alessandro di 29 anni e Manuel di 25 anni. Era molto conosciuto in paese e sono stati tanti, non appena venuta a conoscenza della tragedia, a manifestare cordoglio alla famiglia. «Una persona perbene, sempre disposto ad aiutare tutti» è stato il commento più frequente.

TARTAGLIONE A PAGINA 29

La visita. Il prefetto in redazione «Pronti a garantire il ritorno a scuola»

MORETTI A PAGINA 14



Val Cavargna. Temperature in calo. Si arriverà a meno 17

A PAGINA 26

Nonna e nipotino in casa. Ma i ladri non si fermano

Scende la sera, arrivano i ladri. È successo anche l'altro giorno a Castellinette, dove i malviventi hanno colpito nonostante in casa ci fosse la proprietaria con il nipotino di 2 anni.

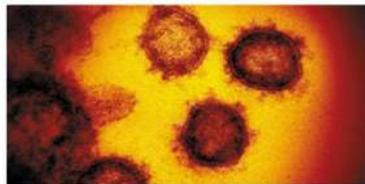
Entrati nell'abitazione hanno preso di mira la camera rovesciando il contenuto di cassetti sul letto, mentre la proprietaria e il piccolo erano al piano di sotto. Dopo aver arraffato tutto quello che trovavano, sono fuggiti, messi probabilmente in allar-

me dall'arrivo dei padroni di casa. Quasi sicuramente hanno sentito tutto avvicinarsi, protetti dall'oscurità, sono scomparsi nel bosco vicino. Una volta scoperta l'incursione, epurato lo spavento per l'incontro evitato con i malviventi, la famiglia ha presentato denuncia ai carabinieri che stanno ora cercando indizi utili per le indagini.

Anche il sindaco del paese mette in guardia i cittadini.

CRISTIANI A PAGINA 34





Coronavirus Il punto

La genetica del virus

Ad un anno dalla prima mappa
Nelle banche dati 30mila sequenze

L'11 gennaio 2020 la Cina depositava la prima mappa genetica del virus. Oggi sono più di 300.000 le sequenze del virus Sarscov2 depositate nelle banche dati internazionali e liberamente accessibili e grazie ad esse è possibile monitorare le mutazioni e progettare i vaccini.

L'analisi delle sequenze, per esempio, ha permesso anche di identificare le due varianti più diffuse in Italia: sono comparse in estate in Spagna e sono arrivate nel nostro Paese in autunno. Una terza variante, la cosiddetta variante inglese è per adesso meno diffusa.

Misure arancioni per cinque regioni Stretta in arrivo

L'epidemia. Gli esperti parlano di «fase delicata», i casi sono di nuovo in aumento e 12 territori sono a rischio alto

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Cinque regioni in fascia arancione e una situazione che peggiora nuovamente in tutta Italia, con l'indice di diffusione del virus che per la prima volta dopo sei settimane torna superiore all'1 a livello nazionale e 12 regioni a rischio alto. I dati della cabina di regia confermano quel che era evidente da giorni: il Covid ha ripreso a correre ed è quindi fondamentale contenerne la diffusione per evitare la terza ondata. «Vanno mantenute le misure in atto, confermano gli esperti invitando il governo a «rafforzare» le restrizioni. E la stretta arriverà con il nuovo Dpcm in vigore dal 16 gennaio, a partire dalla conferma del divieto di spostamento anche tra le regioni in zona gialla, Calabria, Emilia Romagna, Lombardia, Sicilia e Veneto saranno in fascia arancione da domani, con il ministro della Salute Roberto Speranza che ha firmato le nuove ordinanze: «dobbiamo tenere il massimo livello di attenzione, il virus circola molto e l'indice di contagio è in crescita». Bar e ristoranti saranno chiusi, le scuole superiori proseguiranno con la didattica a distanza e sarà vietato uscire dal proprio Comune, ad eccezione degli spostamenti da quelli con popolazione fino a 5mila abitanti per un raggio di 30 chilometri dai confini.

A far scattare la zona arancione per le 5 regioni sono state le modifiche introdotte con il decreto del 5 gennaio, che hanno abbassato la soglia dell'Rt che determina il posizionamento nelle fasce: con Rt superiore a 1,25 anche nel valore minimo e rischio moderato si passa in zona rossa, con Rt ad 1 si va in arancione. Condizione quest'ultima in cui si trovavano la Campania (1,04 nel valore minimo), l'Emilia Romagna (1,03) e la Lom-

▀ Calabria, Veneto Lombardia, Sicilia Emilia Romagna da domani avranno nuove restrizioni

▀ Le ordinanze in vigore fino al 15 poi la settimana prossima previsti ulteriori stop

bardia (1,24). La Sicilia ha invece un Rt minimo a 0,99 e un rischio moderato ma è stata la stessa Giunta, sulla base di quanto suggerito dal Cts regionale, a chiedere di essere collocata in fascia arancione. Discorso simile per il Veneto: l'Rt è a 0,96 nel valore minimo

ma il rischio di peggioramento è alto visto che il tasso di incidenza a 14 giorni è di 927 su 100mila abitanti a fronte di una media nazionale di 313. Le ordinanze saranno in vigore fino al 15 gennaio, data in cui scade il Dpcm.

La nuova classificazione riapre però lo scontro tra Regioni e governo: «è una cosa demenziale - sostiene il governatore della Campania Vincenzo De Luca - così mandiamo al manicomio un paese intero».

Il modello, aggiunge Attilio Fontana, crea «solo incertezze e danni economici rilevantissimi». La risposta arriva dal ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia: con il sistema delle fasce «si evita il lockdown», ipotesi che per il momento a palazzo Chigi non vogliono prendere in considerazione. Quello che però è già certo è che ci sarà un'ulteriore stretta. Il monitoraggio indica 12 regioni e province autonome a rischio alto e 8 a rischio moderato, con 13 regioni che hanno un tasso di occupazione dei posti in terapia intensiva e nelle cure mediche sopra la soglia critica. La settimana prossima dunque, se i dati peggiorano come si aspettano gli esperti, altri territori passeranno in zona arancione o rossa. L'epidemia è «in una fase delicata che sembra preludere un nuovo rapido aumento di casi».



Alcuni avventori pranzano all'aperto a Milano

Colpito dal Covid

L'alpino con la fisarmonica Suona per i pazienti in corsia

Nella sua stanza del Centro Covid di Cortemaggiore (Piacenza), Giuseppe Bozzini attacca con la fisarmonica «Reginella campagnola» mentre fuori dalla porta medici, infermieri e altri pazienti (rigorosamente distanziati) accompagnano le note con il battito delle mani. Nei giorni scorsi l'ex-alpino piacentino si è interessato perfino la Cnn, ha scoperto di essere stato contagiato dal coronavirus ma



Stefano Bozzini con la fisarmonica

poiché le sue condizioni non sono gravi è stato ricoverato nel centro ospedaliero che accoglie i positivi al virus in quarantena. E lì, insieme al ricambio della biancheria, i figli non hanno potuto fare a meno di recapitargli anche l'inseparabile fisarmonica con la quale Bozzini allietava tutto il centro Covid e cura l'anima ferita dalla morte dell'admirata moglie Carla.

L'alpino è balzato alla ribalta delle cronache nel novembre scorso quando un video che lo vedeva impegnato in una romantica serenata alla moglie, sotto le finestre dell'ospedale di Castel San Giovanni, poi decoduta, è diventato rapidamente virale.

Mezza Italia in Dad Slitta ancora il ritorno in aula delle superiori

ROMA

Arriva a 14 il numero delle Regioni che con il passare delle ore ha deciso di rinviare ulteriormente il ritorno dei ragazzi delle superiori a scuola, prima fissato al 7 gennaio e poi slittato, per volontà del governo, a lunedì 11 gennaio. In alcuni casi i governatori hanno deciso di lasciare a casa per le prossime settimane anche gli

alunni delle medie e delle elementari. In altre, come Calabria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Marche, i ragazzi delle superiori torneranno in aula il primo febbraio.

Ieri Lazio, Emilia Romagna, Umbria e Sicilia si sono aggiunte al fronte delle Regioni che già nei giorni scorsi avevano deciso di lasciare in didattica a distanza i propri alunni ma

ognuno ha scelto modalità e date diverse: i ragazzi delle superiori del Lazio rimarranno in dad fino al 17 gennaio (data già decisa da giorni anche in Molise e in Piemonte); la dad è fino al 24 in Emilia Romagna e in Lombardia mentre in Sicilia il governatore Musumeci ha deciso per la sospensione delle attività didattiche in presenza fino al 16 gennaio per le scuole elementari e medie inferiori e fino al 30 gennaio per gli istituti superiori. In Umbria la Regione ha deciso didattica «esclusivamente a distanza» fino al 23 gennaio nelle scuole superiori.

«Così è il caos: chiediamo che il governo, a fronte del fallimento delle misure che andan-



Uno studente mostra un cartello durante un corteo a Milano

vano adottate, si assuma la responsabilità del rinvio dell'apertura delle attività didattiche in presenza. Non si deleghi più nulla alle Regioni», chiede la Fie Cgil, che si dice pronta alla mobilitazione.

Il presidente del Comitato tecnico scientifico, Agostino Miozzo invita a riflettere: «La scuola non è esente da rischi ma si può convivere con il rischio. Dobbiamo valutare area per area se le condizioni e l'eterno alla scuola sono state soddisfatte. Se non si entra nella logica del rischio accettabile la scuola resterà chiusa con la didattica a distanza fino a settembre - ottobre, quando l'immunità di gregge sarà raggiunta».



Eurispes

*Boom di ascolti per i notiziari in tv
Mai così alti negli ultimi 10 anni*

Numeri che non si vedevano dal 2010. Il Covid ha riportato indietro le lancette dell'orologio fino ai tempi in cui i tg facevano la parte del leone nell'informazione, quando ancora siti internet e social network non erano esplosi. A fotografare il 2020 delle news televisive ci

ha pensato l'Osservatorio Tg Eurispes-CoRiS Sapienza che ha comparato e analizzato i dati degli ascolti dei Tg di prima serata delle reti generaliste degli ultimi due anni. La pandemia ha anche monopolizzato i titoli di apertura, soprattutto nella prima parte dell'anno, lascian-

do poi un certo spazio alle dispute tra partiti e alle elezioni americane. Come atteso, l'aumento maggiore di ascolti si è registrato nei mesi di marzo ed aprile, con una crescita del 48% ed il 52% rispetto al pubblico del medesimo periodo del 2019. Una tendenza che si è riproposta

anche durante la seconda ondata, con crescite tra il 18% ed il 32%. In numeri assoluti, l'utenza media dei Tg del prime time è cresciuta nei mesi primaverili di oltre 7,5 milioni di spettatori raggiungendo un pubblico di più di 23 milioni di telespettatori.



Ora l'indice Rt è sopra quota 1 Le rianimazioni in soglia critica

Il monitoraggio. Torna a peggiorare la situazione epidemiologica nel Paese
L'Istituto di Sanità: quadro allarmante

ROMA
MANUELA CORRERA

Dopo un periodo di relativa «tregua» - in cui si era assistito ad un rallentamento della curva dei casi da Covid-19 - torna a peggiorare la situazione epidemiologica in Italia, con l'indice di trasmissibilità Rt risalito sopra l'1 (a 1,03), per la prima volta dopo 6 settimane. Anche l'incidenza torna a crescere ed aumenta l'impatto della pandemia sui servizi assistenziali, con le terapie intensive che si collocano sopra la soglia critica del 30% di occupazione a livello nazionale. I dati del monitoraggio settimanale del ministero della Salute e Istituto superiore di sanità (Iss) indicano, questa settimana, un «peggioramento generale» degli indici della pandemia che porta ad un «aumento del rischio di una epidemia non controllata e non gestibile». Un quadro allarmante che, si rileva nel monitoraggio, evidenzia come l'epidemia si trovi «in una fase delicata che sembra preludere ad un nuovo rapido aumento nel numero di casi nelle prossime settimane, qualora non venissero definite ed implementate rigorosamente misure di mitigazione più stringenti». Dopo le festività quindi, i dati del contagio si fanno più critici anche se, ha

precisato il presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò in occasione della conferenza stampa sull'andamento epidemico organizzata al ministero della Salute, bisognerà attendere la prossima settimana per avere dati più precisi. L'andamento è confermato dai numeri giornalieri del contagio, con 17.533 tamponi positivi nelle ultime 24 ore (contro i 18.020 di giovedì) e 620 vittime (contro le 414 del giorno precedente). Aumentati a 140.267 i tamponi effettuati nelle ultime 24 ore (19 mila in più rispetto a l'altro ieri), con il tasso di positività che scende al 12,5% rispetto al 14,8% delle 24 ore precedenti ma che si mantiene tuttavia su livelli ancora alti. I ricoverati in rianimazione sono 2.587 e quelli nei reparti ordinari 23.313. E le conseguenze si vedono, appunto, soprattutto nei reparti di terapia intensiva: 13 Regioni/PPAA hanno infatti un tasso di occupazione nelle rianimazioni e/o aree mediche sopra la soglia critica (contro 10 della settimana precedente). L'incidenza, inoltre, ha raggiunto quota 313,28 per 100.000 abitanti, con livelli elevati persistenti in Veneto. Insomma, la curva «ha rallentato la decrescita e ha avuto una controtenenza in questa settimana, e c'è un incremento



Infermieri trasportano un letto in una corsia di un ospedale ANSA

Pfizer-BioNTech

**Primi test
Efficace anche
con le varianti**

La possibilità che l'arrivo di mutazioni del virus Sars-Cov-2 possa rendere inefficaci i vaccini che si stanno somministrando in questi giorni è uno dei timori principali degli esperti, ma dai primi test i ipotesi sembrerebbe allontanarsi. Da uno studio condotto sul vaccino Pfizer-BioNTech dall'istituto di ricerca della stessa azienda dall'università del Texas que-

sto sembra restare efficace contro 16 di diverse mutazioni del virus, compresa una presente sia nella cosiddetta variante inglese del virus che in quella sudafricana, e anche una ricerca italiana sembra andare in questa direzione. Nello studio è stato usato il sangue prelevato da alcune persone che si erano già sottoposte alla vaccinazione, i cui anticorpi sono stati testati contro le mutazioni.

Il tema delle varianti, osserva il direttore scientifico dello Spallanzani di Roma Giuseppe Ippolito, ci accompagnerà «non bisogna lasciarsi andare agli allarmismi».

Brusaferrò avverte
«I dati del contagio si fanno più critici. Occorre la massima attenzione»

620 decessi
nelle ultime 24 ore
Il tasso di positività scende al 12,5%
dal 14,8% di giovedì

della velocità di crescita dei casi», ha avvertito Brusaferrò. La «gran parte delle Regioni - ha sottolineato - si sta avvicinando o è sopra Rt 1 e questo è un elemento che deve spingerci alla massima attenzione nelle misure da adottare e che deve portarci a comportamenti rispettosi per evitare una ulteriore ricrescita». Preoccupazione condivisa dal ministro della salute Roberto Speranza. E proprio perché il tasso di occupazione delle terapie intensive è di nuovo intorno alla soglia critica, «occorre mantenere comportamenti prudenti», ha rilevato il direttore della Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza.



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 5823111 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariela Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

L'INTERVISTA ENRICO LIRONI. Presidente dell'hub con sede a Lomazzo
«Per noi la pandemia è stato un ulteriore stimolo ad accelerare»

«COMONEXT CRESCE QUI L'INNOVAZIONE NON SI FA A PAROLE»

MARILENA LUALDI

L'emergenza sanitaria non ha frenato Comonext, anzi ha stimolato nuove energie, nuove occasioni di diffondere il proprio modello di innovazione. Aiutando a combattere la crisi che stanno portando questi tempi. Così si apre un anno di sfide importanti, in cui contare sempre più anche a livello nazionale e internazionale, proprio per portare ulteriori benefici al territorio di Como. Mentre sempre più aziende, anche strutturate, bussano per condividere percorsi e atmosfere con l'innovazione hub, spiega il presidente Enrico Lironi. Sarò bello, questo sì, un segnale anche dal pubblico.

Si è concluso un anno complesso, ma anche interessante per Comonext e il mondo delle startup?

Sì, al di là della pandemia che ha danneggiato un po' tutti, e anche noi ne abbiamo risentito, però questo è stato un ulteriore stimolo ad accelerare su talune innovazioni. Abbiamo percepito delle problematiche poste da alcune aziende estere, più strutturate, che ci hanno chiesto ulteriori approfondimenti per migliorare le loro produzioni con le grandi potenzialità all'interno del nostro parco e insieme



Enrico Lironi, numero uno del parco scientifico tecnologico

alle 130 imprese con uno spettro molto ampio. Alcune di queste iniziative di innovazione, digitalizzare, ricercare, a una fase di applicazione e diffusione nel tessuto produttivo e nella pubblica amministrazione. Tenendo conto come dicevo che dal mio osservatorio sono in grado di percepire che molte aziende

culturali da una declamazione che si sente fare spesso della necessità di innovare, digitalizzare, ricercare, a una fase di applicazione e diffusione nel tessuto produttivo e nella pubblica amministrazione. Tenendo conto come dicevo che dal mio osservatorio sono in grado di percepire che molte aziende

sono riuscite a rimanere bene sul mercato e a migliorare, in questo 2020 di estrema difficoltà, è dovuto proprio all'inserimento dell'innovazione in ogni ambito.

C'è un augurio che sente di esprimere anche per le startup del vostro innovation hub?

Certo, hanno risorse fisiche, circa 900 innovatori, ma ne servono di economico-finanziarie. Di qui il mio secondo augurio. Il fondo rilancio startup gestito da Cassa di depositi prestiti recentemente decollato - strumento di venture capital messo in campo dal Governo - vuole sostenere lo sviluppo e supportare e progetti di rilancio appunto di attività di startup e piccole medie imprese innovative, con l'obiettivo di dare un forte impulso all'ecosistema imprenditoriale. Anche qui il passaggio dev'essere dalle parole a rapidità di tempi: le nostre aziende hanno bisogno di completare rapidamente la loro innovazione e portarla sul mercato. Si sono servite di altri fondi privati e private equity sensibili a queste tematiche.

Ma anche il pubblico deve fare la sua parte?

I vari livelli istituzionali - Regione, Stato, Europa - devono tenere conto anche della struttura dei parchi tecnologici. Noi abbiamo una trentina di addetti dipendenti e collaboratori. Facciamo anche azioni di formazione ed educazione all'innovazione per i giovani. Queste iniziative, che volgiamo anche con realtà universitarie, dalla Liuc di Castellanza all'Insubria e altre ancora in Italia e all'estero, generano dei costi che la nostra struttura sopporta: non si sono viste in questi anni risorse dalle istituzioni, anche se parliamo di un aspetto più di tipo sociale. Potrebbero rafforzare tutto questo ed essere un moltiplicatore.

Quali altre possibilità di sviluppo ci sono?

Con l'ultima assemblea dei soci abbiamo impostato la possibilità di diffondere sul territorio nazionale e non solo il nostro modello di sviluppo del parco tecnologico. Già abbiamo impegni concreti con alcune realtà come Novara, Ivrea, Caserta, altre in fase di avvio. Ma d'accordo con i soci abbiamo subordinato la costituzione di questa capogruppo alla raccolta dei necessari finanziamenti da parte di imprenditori avveduti, anche nei territori dove dobbiamo operare, oltre a fondi istituzionali.

Con che vantaggio per Como?
Le 130 aziende che abbiamo in rete diventeranno il doppio, il triplo e ciò consentirà di gestire le esperienze che possono provenire dai diversi territori. Di disporre di un bacino di innovatori sempre più ampio. I soci hanno dato il benplacito e hanno compreso il ruolo del parco come diffusore in realtà nazionali, rimanendo vicini alle aziende del territorio. Como Venture ha già dichiarato la disponibilità a essere presente nella pattuglia degli investitori.

Non c'è neanche un rimpianto dopo un anno così delicato?
Ho piuttosto un'altra speranza. Portiamo il nome di Como, siamo su una direttrice importante con il Ticino, il Nord Europa, la realtà milanese, ci sarebbe piaciuto fare qualcosa sul capoluogo. Ricordo una disponibilità nostra non a duplicare il parco ma a realizzare un polo creativo.

Era la proposta che riguardava l'area ex Ticosa.

Sì, sarebbe importante creare anche un polo del design, artistico, anche per la tradizione della città in questo senso. Abbinate le nuove tecnologie a queste tematiche, farebbe onore alla città. Noi speriamo che la proposta venga accolta.

Intanto a Lomazzo si cresce: gli spazi sono ancora saturi? Anche il terzo lotto è andato a ruba?

Anche a dicembre abbiamo avuto richieste di nuovi ingressi. Abbiamo dato mandato all'architetto Aldo Franchini di compiere un ulteriore sforzo in tempi rapidi per mettere a punto le parti residue dell'immobile, come l'ex centrale elettrica. In modo da avere un progetto di massima e preventivo da sottoporre all'assemblea dei soci e dare risposte alle pressanti esigenze dal mondo esterno.

Non di sole turismo vive però Comonext.

No, senza le persone non si fa nulla. Dallo staff ai nostri soci. Il nostro direttore Stefano Sottano è al lavoro con un fitto calendario per incontrare le aziende e vedere insieme dove andare.

Allarme per le piccole imprese Il 25% teme di chiudere nel 2021

L'analisi

L'indagine della Cna svela che l'aspettativa per l'anno è peggiore del dato nazionale

Una piccola impresa su quattro teme di dover chiudere nel corso di quest'anno. Lo afferma una nuova indagine della Cna sulle aspettative delle imprese, con un dato nazionale che trasferito sul Lario ad oggi po-

trebbe essere ancora peggiore, con un rapporto di una su tre.

A dirlo è il segretario generale della Cna del Lario e della Brianza, Ivano Brambilla, che sottolinea come «fra le imprese più pessimiste ci sono quelle del turismo e dei servizi», che costituiscono quasi la metà del campione dello studio di Cna.

Questi i dati principali dello studio di Cna dal titolo «Pensare a un futuro senza Covid. Le aspettative delle imprese per il

2021». Il 74,1% delle imprese coinvolte nell'indagine stima che la caduta del Pil tricolore registrata nel 2020 possa essere recuperata solo parzialmente nel 2021, invece il 23,1% è ottimista e pensa a un rapido recupero pre-Covid. Il 32,9% crede che nel 2021 crescerà, fra cui il 13,7% pensa di superare i risultati pre-Covid. Il 24,2% conta di recuperare rapidamente le perdite del 2020. Certo rimane una maggioranza consistente del

67,1% che vacilla nell'aver fiducia a breve, con un 40% che ha già pagato un caro prezzo alla crisi nel 2020 e che è certo di non tornare quest'anno ai livelli precedenti il Covid. Il 27% è la quota di chi teme di chiudere, ma non è detto che lo farà. Quest'ultima è la fetta di chi esprime un timore che si possa accendere, se il virus non sarà arginato e se l'economia generale non si riprenderà nei tempi utili alle imprese per agganciare la ripartenza. Ciò si

può evitare, sottolinea Brambilla, «prendendo subito nuove decisioni a sostegno delle attività produttive. Il nostro - afferma - è un territorio che se sostenuto da misure di contenimento del costo del lavoro, di aiuti all'internazionalizzazione, a una fiscalità più adeguata ha tutte le caratteristiche per un pieno rilancio. Altrimenti il circolo vizioso è dietro l'angolo, visto che il pessimismo degli imprenditori spesso li rende prudenti sugli investimenti».

L'indagine spiega che, per settore, la palma dell'ottimismo va all'edilizia dove il 46,3% delle imprese vede rosa anche alle speranze riposte nel Superbonus 110% e nelle altre agevolazioni per le costruzioni. Ma an-

che nel manifatturiero non manca chi vede positivo (36,2%). Al contrario, d'altra parte è un territorio che se sostenuto da misure di contenimento del costo del lavoro, di aiuti all'internazionalizzazione, a una fiscalità più adeguata ha tutte le caratteristiche per un pieno rilancio. Altrimenti il circolo vizioso è dietro l'angolo, visto che il pessimismo degli imprenditori spesso li rende prudenti sugli investimenti».

Le imprese sanno bene cosa servirebbe per uscirne. Quasi quattro su cinque (78,7%) ritengono che il Governo debba garantire aiuti adeguati, «una sorta di grido di dolore che supera il 90% nei servizi per le persone e sfiora tale quota nel turismo». Le priorità sono gli investimenti in ricerca e istruzione, un massiccio piano di infrastrutturazione, sostegno al reddito. **M. Del.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10 **Economia**

LA PROVINCIA
SABATO 9 GENNAIO 2021

Hilton si rinnova «Pronti a ripartire dalla primavera»

Turismo. Investimenti e creatività per nuovi spazi ma si lotta contro la crisi drammatica del settore Colavecchio: «Al governo chiediamo una linea chiara»

COMO

SERENA BRIVIO

Il decreto Natale e adesso la chiusura nei giorni festivi e prefestivi sfidano la creatività e le aspettative di Hilton Lake Como, tra i pochi hotel del territorio rimasti aperti per offrire un servizio alla clientela locale e di prossimità.

Proprio in vista delle feste di fine anno, la proprietà e la direzione dell'hotel avevano deciso di inventare nuovi spazi in grado di garantire agli ospiti momenti conviviali da vivere in tutta sicurezza. A fine novembre il Roof Top Terrazza 241 è stato ampliato con un suggestivo giardino d'inverno, sei gazebo riscaldati e con ingresso riservato sono stati collocati a bordo della piscina a sfioro. I Privé sono poi stati abbelliti con luci e decorazioni per ricreare l'atmosfera natalizia.

«Il progetto era stato messo in cantiere lo scorso settembre con l'obiettivo di lanciare uno sguardo nel futuro - spiega Alessio Colavecchio, general manager dell'Hilton - Ci avevamo creduto, convinti di poter offrire una location e un'esperienza di-

versa alla città e ai clienti dell'hotel. Fino ai primi di dicembre in base alle prenotazioni c'erano tutti i presupposti per restare aperti nel rigoroso rispetto dei protocolli. Era già previsto che non ci fossero margini, l'obiettivo era di stare comunque sul mercato. Quando però si è tornato a parlare di zona rossa e sono stati vietati gli spostamenti, sono piú state le delusioni».

Nonostante le limitazioni che ormai sembrano inevitabili, Colavecchio rimane fiducioso e sta pianificando il 2021.

«Questi mesi invernali, vorremmo continuare a tenere aperto almeno il Roof top nei weekend. Al Governo chiediamo però una linea chiara, ogni azienda ha bisogno di programmazione, non si può cambiare idea continuamente». Il general manager sta anche pensando a nuovi styling.

«L'attività potrebbe riprendere da marzo-aprile e noi vogliamo essere la prima scelta quando il virus non sarà più una minaccia. Per questo creeremo un nuovo "unique selling point" attrezzando a bar/bistrò le terrazze del piano terra per am-

pliare e diversificare l'offerta gastronomica. Ci interessa soprattutto attrarre le famiglie con una proposta food basata su ingredienti di primissima scelta che grazie ai nostri chef saprà dare una personale interpretazione anche della cucina street, vegetariana e vegana», insomma golosa ma sana.

Sul fronte occupazione camere, Colavecchio stima una ripresa più lenta.

«I volumi alberghieri del 2021 non saranno certo equivalenti a quelli del 2018 e 2019. Il mercato domestico seguirà un andamento più accelerato di quelli esteri anche se stanno arrivando numerose richieste dai Paesi Europei e perfino da India e Usa. Il flusso dipenderà naturalmente dall'evolversi e dalla durata delle misure di lockdown. Il lago di Como si conferma comunque location privilegiata per le nozze e gli eventi speciali, molti sposi hanno già fissato le nuove date. Certo dobbiamo prepararci a una stagione più corta, da giugno a settembre, e ad operare con estrema agilità fino a quando questa emergenza sarà finita».



A fine novembre il Roof Top Terrazza 241 è stato ampliato con un suggestivo giardino d'inverno



Alessio Colavecchio, direttore dell'hotel

Young, i nuovi eventi L'orientamento è online ma non perde la bussola

Formazione

Una serie di iniziative che spaziano dall'innovazione alla sostenibilità

Un mese ricco di appuntamenti e di nuovi eventi in programma all'interno della Young Digital Edition 2020, proposti dalla Camera di Commercio Como Lecco, per orientare le nuove generazioni nella scelta del percorso scolastico e professionale.

Young il Salone dell'Orientamento Scuola, Formazione, Università, Lavoro, che si tieneva ogni anno a Lariofiere, è sbarcato per cause di forza maggiore, legate all'emergenza sanitaria ancora in corso, interamente sul web con una piattaforma dedicata per offrire agli studenti, ai loro genitori e ai docenti che saranno il difficile e delicato compito di orientarli, gli strumenti più efficaci per districarsi nel mondo dell'orientamento scolastico.

Il fine di questi eventi digitali è aiutare gli studenti a capire, o



Ragazzi e insegnanti all'edizione 2019 a Lariofiere

perlo meno intuire, che cosa vorrebbero fare da adulti invocando di utilizzare le proprie competenze e coltivare le loro passioni per poterle in futuro spendere sul mercato del lavoro,

in un frangente storico in cui la speranza potrebbe vacillare a causa della crisi economica e di quella sanitaria.

Si tratta di una serie di eventi online che spaziano dall'ino-

vazione alla sostenibilità, senza dimenticarsi della divulgazione e conoscenza dei dati statistici dell'area lariana e la valorizzazione delle soft e hard skills attualmente richieste dal mercato del lavoro per indirizzare il giovane studente nelle scelte più appropriate per valorizzare il suo futuro.

Il programma

Si ricomincia mercoledì 13 gennaio, dalle 10 alle 11, con il primo evento del 2021, "Il business ha un sacco di risposte, scopritele tutte nel mondo microscopico degli ingredienti", pensato per l'orientamento dei ragazzi e delle ragazze che frequentano le scuole medie, con la partecipazione di Patrizia Origoni, Marketing & Communications Manager, e Eleonora Castelli, CSR & Sustainability Manager di Sacco System.

Il 14 gennaio, dalle 17:30 alle 18:30, sarà la volta dell'evento dall'animo green, "Clima e plastica condanna da subire o sfida da vincere? Un mare di opportunità", pensato per ragazzi, docenti e genitori, con la divulgatrice scientifica e biologa marina Marirosale Bianco. Martedì 26 gennaio, dalle 12 alle 13, torna un evento dedicato interamente ai docenti, "Scuola e lavoro: dalla formazione alla professione", in cui verrà presentato il report annuale sul mercato del lavoro a cura di Andrea Gianni del Gruppo Ptas che per poi parlare di imprese giovanili e mercato del lavoro in provincia di Como e Lecco con l'intervento di Carlo Gui-

dotti e Daniele Rusconi della Ptas Studi e Statistica della Camera di Commercio di Como Lecco.

Mercoledì 27 gennaio, dalle 12 alle 13, verrà proposto un evento digitale dedicato ai ragazzi, che ruota attorno al grande tema della scuola come volano per il mercato del lavoro con gli interventi di Andrea Gianni e Carlo Guidotti con Daniele Rusconi. Sempre il 27 gennaio, dalle 10 alle 13, l'evento "L'importanza di essere #contaminati nel modo di pensare, distendere, di apprezzare alla vita e al lavoro del futuro", pensato per i ragazzi che devono sviluppare le proprie competenze. Interverrà Giulio Xhaot, autore di diversi saggi sull'argomento e coordinatore scientifico di Master Digital Specialist per la Business School 24 Ore.

Spazio anche alla moda

Giovedì 28, dalle 10 alle 11, si parlerà invece di moda con l'evento digitale "Fashion for future: vestire il cambiamento", un appuntamento pensato per studenti e studentesse delle superiori con Cecilia Frayoli Gualdi e Fabio Pulsinelli, rispettivamente presidente e vicepresidente di Dress the Change. Sostenibilità e Responsabilità Sociale delle Imprese (CSR) in relazione all'agenda 2030 delle Nazioni Unite è infine l'evento digitale, pensato ad hoc per i docenti, che andrà in scena per tutta la durata della manifestazione.

Per visionare il programma completo: www.young.cuit.it.
F. Ber.

Sfruttare le potenzialità di LinkedIn Corso al via

Camera di commercio

Anche i social possono aiutare a creare nuovi contatti e affari all'estero, tanto più un professionista come LinkedIn.

Ecco perché nell'ambito delle attività di "Punto Sci - Sostegno all'Export dell'Italia", la Camera di Commercio di Como-Lecco promuove per le imprese il servizio "LinkedIn Pro Business". Un'iniziativa di assistenza personalizzata per sfruttare le potenzialità offerte dal social network, destinata alle aziende comasche e lecchesi. Settori coinvolti: meccanica (impianti, componentistica, minuteria, lavorazioni), tessile, arredamento, edilizia, componenti elettrici ed elettronici, gomma e plastica, chimica e cosmetica, packaging.

Il servizio, coordinato dall'Azienda speciale camerale Lario Sviluppo Impresa, sarà erogato da Promos Italia.

Per chiedere informazioni in dettaglio sulla partecipazione, è possibile scrivere a internazionalizzazione@comolecco.camcom.it.



LA PROVINCIA
SABATO 9 GENNAIO 2021

Economia 11

Accordo fiscale e ristori ai Comuni «Serve continuità»

Frontalieri. Vertice con i sindaci e il vice ministro Misiani Guerra: «Un sistema di monitoraggio di tutte le novità» Bongiasca: «Fondi decisivi per i bilanci, fare chiarezza»

COMO
MARCO PALUMBO
Il destino dei ristori ai Comuni e realtà di confine (l'ultimo assegno staccato dalla Svizzera all'Italia ha superato i 94 milioni di franchi, quasi 87 milioni di euro al cambio di ieri) è sicuramente uno dei passaggi clou del nuovo accordo fiscale che Svizzera e Italia hanno sottoscritto il 23 dicembre scorso a Roma, con i Parlamenti dei due Paesi che ora dovranno portare in votazione il documento. Passaggio politico tutt'altro che scontato.

Anche per questo la videoconferenza di martedì di voluta dal presidente di Anci Lombardia (e sindaco di Trezzina), Mauro Guerra e dal presidente dell'Amministrazione provinciale (nonché sindaco di Gravedona ed Uniti), Firenze Bongiasca

Una firma attesa cinque anni dopo la scricchiolante intesa del dicembre 2015

Mille euro a lavoratore nei centri in cui i frontalieri sono più del 4%

riveste un'importanza strategica. Alla riunione, aperta a tutti i sindaci di frontiera della provincia di Como (sarà una piattaforma on line messa a disposizione da Anci Lombardia ad ospitare la video conferenza), interverrà il vice ministro dell'Economia e Finanze, Antonio Misiani, che lo scorso 23 dicembre ha sottoscritto per l'Italia il nuovo accordo fiscale insieme alla Segretaria di Stato elvetica, Daniela Stoffel.

Una firma attesa cinque anni dopo la scricchiolante intesa tra i due Paesi del dicembre 2015, in realtà congelata quasi seduta stante. I ristori sono stimati in circa 1000 euro a frontaliere per i Comuni in cui i frontalieri superano il 4% della popolazione. E, per diretta conseguenza, i proventi derivanti dalle tasse pagate in Svizzera dai nostri lavoratori garantiscono - tanto per rendere l'idea - un'opera pubblica all'anno sia essa un parcheggio (il discorso è tarato in primis sui piccoli municipi) o un nuovo tratto di fognatura.

Conoscere le mosse
Importante dunque conoscere in anticipo le mosse future, fermo restando che ad oggi l'attuale accordo è garantito fino al 2033.

«Nel nuovo accordo tra Italia e Svizzera, oltre a garantire, prima di tutto, diritti e tutele economiche e non ai nostri lavoratori frontalieri, occorre garantire anche la continuità delle ri-

sorse che oggi arrivano ai Comuni e al nostro territorio attraverso il meccanismo dei ristori - sottolinea Mauro Guerra - Su entrambi questi temi è stato fatto un grosso lavoro. Ora, anche in vista dei prossimi passaggi parlamentari che dovranno portare alla ratifica, facciamo il punto ed una verifica con i sindaci e con il vice ministro Misiani che ha lavorato con grande impegno su questo dossier. Da qui alla ratifica e oltre renderemo istituzionale un sistema di monitoraggio di tutti gli elementi dell'accordo».

Sviluppo e integrazione

Il presidente di Anci Lombardia sottolinea poi un concetto importante, soprattutto in chiave futura e cioè che «per i nostri territori si apre una nuova pagina che dovrà condurci anche ad un'ampia riflessione su come il nostro essere territorio di frontiera possa divenire sempre più occasione di maggiore sviluppo e integrazione». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Firenze Bongiasca: «Mai come in questo momento, con una crisi che ha assunto mese dopo mese proporzioni sempre più rilevanti, ai Comuni servono certezze. La colonna portante dell'accordo è stata sottoscritta il 23 dicembre ed ora è importante sentire anche impressioni, suggerimenti e richieste di deduzioni dai sindaci per i quali i ristori rappresentano un elemento chiave dei rispettivi bilanci».



Martedì ci sarà la videoconferenza sull'accordo fiscale

I conti

Nel 2019 erano 94 milioni Dieci più dell'anno prima

È attesa un'ampia partecipazione alla videoconferenza con il vice ministro Antonio Misiani e di sicuro per i Comuni di confine comaschi questo è un momento di confronto unico, visto l'importanza dell'argomento. Un concetto ribadito anche nella lettera-invito di Anci Lombardia e Amministrazione provinciale di Como, che in calce porta anche la firma del segretario generale di Anci Lombardia, Rinaldo Mario Redaelli. Una sola volta in tutti questi anni di

onorato servizio (ai Comuni e realtà di confine), i ristori sono stati in serio pericolo. È accaduto a fine giugno 2011, quando il Consiglio di Stato ticinese a trazione leghista decise di bloccare il 50% dei ristori destinati all'Italia. Di quell'esecutivo facevano parte l'allora presidente del Governo di Bellinzona, Norman Cobbi e Marco Borradori, oggi sindaco di Lugano. Da quel momento in poi, i ristori sono diventati oggetto di frizioni sull'asse Ticino-Italia, ma anche tra

Bellinzona e Berna. Più volte la Lega dei Ticinesi, in primis, ha chiesto il blocco di questo gruzzoletto che di anno in anno è lievitato insieme al numero di frontalieri. Se nel 2001 i nostri lavoratori impiegati in Ticino erano poco meno di 32 mila, l'ultimo dato li attesta nel solo Canton Ticino a 70.078, con i ristori calcolati sulla base di 64.679 nostri lavoratori. E così sei ristori riferiti al 2019 si attestavano a quota 84 milioni di franchi (quelli relativi al 2019 hanno superato i 94 milioni di franchi) (10 milioni in più, dunque). Una cifra ragguardevole che inevitabilmente attrae le attenzioni da ambedue i lati del confine. M.Pal.

Svizzera, sempre più disoccupati A dicembre erano come nel 1997

Lavoro
L'onda lunga della crisi economica si è abbattuta su gran parte dei segmenti produttivi

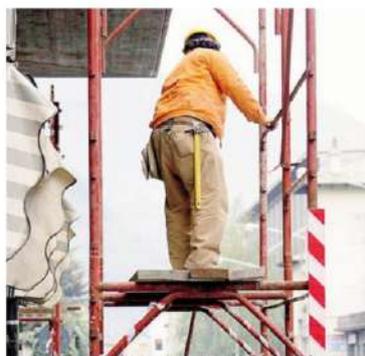
Un balzo all'indietro lungo ben 23 anni quello fatto dalla Svizzera attraverso numeri e percentuali sulla disoccupazione.

Al 31 dicembre le persone in cerca di lavoro erano 260.318. Per avere un dato analogo bisogna andare direttamente al 1997, quando le persone in cerca di un impiego erano poco più di 250 mila.

L'onda lunga della crisi economica - diretta conseguenza di quella sanitaria - si è dunque abbattuta su gran parte dei segmenti produttivi svizzeri, anche se gli i milia-

di franchi - una cifra esorbitante - messi in campo dalla Confederazione alla voce "lavoro ridotto" (l'equivalente della nostra cassa integrazione) hanno evitato sin qui una crisi occupazionale senza precedenti. Ieri Berna ha stimato la percentuale relativa alla disoccupazione, censita al 31 dicembre, al 3,1% contro il 2,3% del 2019.

In media i disoccupati nell'anno che si è da poco concluso si sono attestati a quota 145 mila, mentre le persone in cerca di un'occupazione hanno toccato - sempre in riferimento alla media sui 12 mesi - quota 230 mila, vale a dire rispettivamente il 36,3% ed il 26,5% in più rispetto al 2019. C'è un altro dato di assoluto rilievo - tra quelli diffusi da Berna - su cui va posto l'ac-



Anche il settore dell'edilizia è entrato in crisi

cento e cioè che il lavoro ridotto ha toccato il suo punto più alto ad aprile, con ben 1 milione e 300 mila lavoratori interessati da questo determinante provvedimento federale.

Per dare un ordine di grandezza facilmente comprensibile, a novembre (nel pieno della seconda ondata) il lavoro ridotto era stato richiesto per 650 mila lavoratori.

«La situazione del Ticino, Cantone a noi più vicino non solo per motivi geografici, rispecchia quella della Lombardia. L'impressione è che la crisi debba ancora produrre i suoi effetti maggiori, soprattutto in alcuni comparti. Per questo è importante garantire ammortizzatori sociali che possano arginare la crisi economica ed occupazionale, ma anche quella sociale - sottolinea Mirko Dolzadelli, responsabile nazionale Cisl Frontalieri - Inevitabilmente, ci sono alcune categorie oltreconfine che sono più vulnerabili di altre. Penso ai lavoratori stagionali, presenti in numero elevato sia in Ticino che nei

Grigioni, ma anche agli interregionali. È importante, dunque, che in questo contesto si agisca non solo con politiche passive, ma anche con politiche attive del lavoro. Il Ticino, dove l'export ha un ruolo di prim'ordine nelle dinamiche economiche cantonali, ha risentito più di altri Cantoni della crisi. Il lavoro ridotto ha sicuramente posto un argine ai licenziamenti. Ora però occorre proseguire in questo percorso, non solo attraverso il ricorso agli ammortizzatori sociali. Seguiamo da vicino l'evolversi della situazione, in cui - come detto - Lombardia e Ticino presentano situazioni speculari, a cominciare dall'incidenza dei contagi».

Il dettagliato report pubblicato ieri da Berna ha messo in evidenza un ulteriore aspetto e cioè che la disoccupazione ha toccato da vicino in primis i giovani, con una media del 3,2% tra i 15 ed i 24 anni. Ben più contenuto il dato relativo agli over 50, con una disoccupazione media del 2,9%. M.Pal.



Como

RED CRONACA & LAPROVINCIALIT
Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

La curva sale ancora Sul Lario è positivo il 21,5% dei tamponi

Covid. L'Ats: «I dati della provincia non sono buoni»
Le cause? «Shopping e feste natalizie hanno pesato
E forse un rilassamento dopo la notizia del vaccino»

SERGIO BACCILIERI

Salta la terza ondata, aumentano contagi, ricoveri e decessi, altri 148 positivi e 8 luti a Como. La pandemia sembra aver trovato rinnovato vigore, lo certificano anche i vertici dell'Ats Insubria che temono un ritorno dei contagi per colpa delle feste natalizie.

Il bollettino diffuso ieri dalla Regione conta 1963 contagi in Lombardia sui 18mila tamponi analizzati, non molti, con un tasso di positività fermo al 10,6%. Prima di Como nei contagi ci sono Milano (+565), poi Brescia (+376), quindi Mantova (+158), dietro Varese (+144), Pavia (+130) e Sondrio (+123).

I vertici dell'Ats hanno spiegato che il nostro territorio è passato da 833 positività contate tra il 26 dicembre e il 1 gennaio a 1071 tra il 2 e l'8 gennaio. Il tasso di tamponi positivi sul totale degli analizzati passa dal 21,2% al 21,5%. Questo indice è ancora più alto nella vicina provincia di Varese di un punto percentuale, dove però la crescita in termini assoluti dei contagi è di recente meno marcata rispetto a noi.

L'andamento in provincia
La curva ha raggiunto il picco intorno al 20 di novembre e

poi è scesa moltissimo fino ai primi di dicembre. C'è stato un balzello l'8 dicembre, poi di nuovo un calo modesto fino al 22, quindi adesso la nuova risalita. L'indice Rdt, quante persone contagia un singolo positivo, dalle prime settimane di ottobre a inizio dicembre è sempre sceso, è cresciuto di poco il 10 dicembre, fino alla vigilia di Natale si è abbassato ed ora ha toccato il punto e mezzo. Vuol dire che il virus si sta diffondendo tra le persone in maniera esponenziale.

«Non sono certo dati buoni», spiega il direttore sanitario dell'Ats Insubria Giuseppe Catanoso - l'aumento su Como è sensibile. I numeri ci fanno capire che siamo in una fase dove serve estrema attenzione. Dal 23 dicembre a fine anno la curva è tornata a crescere, l'indice di conta-

L'indice di positività nel Comasco è il doppio di quello regionale

gio ci fa presagire un aumento dei positivi, quindi dei malati, dei ricoverati ed anche dei decessi. Ritengo che lo shopping natalizio, le feste di Natale possano essere collegati ad una maggiore trasmissione del virus. Potrebbe anche esserci un effetto psicologico dettato dall'arrivo dei primi vaccini, che però non risolvono subito la pandemia. Bisogna arrivare al 70% dei vaccinati prima di fermare la circolazione. È importante dunque ribadire l'importanza della distanza sociale, dell'uso della mascherina. La deroga che permette di far visita ogni giorno a parenti e amici facilita una maggiore diffusione del virus.

I ricoveri

Il numero dei pazienti ricoverati nella rete degli ospedali pubblici dell'Asst Lariana dopo un lento incremento registrato nell'ultima settimana ieri e oggi è stato abbastanza stabile. Sono in cura 238 pazienti positivi, 169 nei reparti del Sant'Anna e di questi 113 in terapia intensiva, più tre fermi in pronto soccorso. A Cantù sono 32 di cui 4 in rianimazione più 5 in attesa in pronto soccorso. I casi lievi sono 18 a Mariano Comense e 9 nella degenza della Napoleona.

Verso la terza ondata In città quasi 4.600 casi

Inumeri

Ormai siamo all'inizio di una terza ondata, è forse giunto il momento di distinguere una nuova fase della pandemia, sperando che presto i vaccini possano aiutarci ad uscire da tunnel.

I contagi certificati con un tampone positivo dall'inizio della pandemia nel comasco hanno ormai raggiunto il 6%, chiaro che sono molte di più le persone che hanno incontrato la malattia. I positivi contati a



La preparazione del vaccino

Como sono in totale 4592, a Cantù 2793, a Mariano 1598, a Erba 1061, ad Olgiate Comasco 665, a Turate 635, a Lomazzo 632, a Mozzate 624, ad Appiano Gentile 578 e a Lurate Caccivio 563.

Calano invece il tasso di positività in Lombardia. Con 18.415 tamponi effettuati, ieri erano 1.963 i nuovi positivi, con il tasso di positività in calo al 10,6% (giovedì 13,7%).

Sono in calo anche i ricoveri in terapia intensiva (-7, sono 466) mentre salgono quelli negli altri reparti (+73, sono 3.436). Aumentano anche i decessi che sono 133 per un totale complessivo di 25.665 morti in regione dall'inizio della pandemia.

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo
TAMPONI EFFETTUATI
↑ +18.415

NUOVI POSITIVI

↑ +1.963

GUARITI/DIMESSI

↑ +1.395

TERAPIA INTENSIVA

466 ↓ -7

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

3.436 ↑ +73

DECESSI

25.665 ↑ +133

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano+565 Mantova+158

Bergamo+65 Monza366

Brescia+376 e Brianza+106

COMO+148 Pavia+130

Cremona+18 Sondrio+123

Lecco+29 Varese+144

Lodi+50

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

Numero contagiati

% contagiati su popolazione

Como 4.592 5,56

Cantù 2.793 6,98

Mariano Comense 1.598 6,34

Erba 1.061 6,50

Olgiate Comasco 665 5,69

Turate 635 6,68

Lomazzo 632 6,33

Mozzate 624 6,96

Appiano Gentile 578 7,43

Lurate Caccivio 563 5,72

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno 144 12,49

Caglio 47 9,79

Sala Comacina 48 9,47

Pianello del Lario 93 8,99

Albese con Cassano 366 8,66

Belfiglio 319 8,42

Arosio 422 8,30

Canzo 420 8,13

Gravedona ed Uniti 327 7,79

Asso 278 7,77

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

<18 n.d.

18-24 n.d.

25-49 n.d.

50-64 n.d.

65-74 n.d.

>75 n.d.

TOTALE CONTAGIATI 35.228 (+148)

TOTALE DECESSI 1.502 (+8)

% CONTAGI POPOLAZIONE 5,88%

NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA 3

Luti

Ieri altre otto vittime in provincia E il dato ufficiale arriva a 1.502

Il bilancio dei decessi registrati in Lombardia torna a crescere, 133 i luti ieri, di cui otto nel Comasco che supera la soglia drammatica dei 1500 decessi dall'inizio della pandemia.

Sono per la precisione 1.502 i decessi ufficiali per Covid dall'inizio della pandemia. Di queste persone 218 erano residenti nella città capoluogo, dunque il 14,5%, una percentuale abbastanza in linea rispetto al numero degli abitanti del resto della provincia. Lo scorso 25 novembre i comaschi vinti dal virus erano arrivati alla già drammatica di mille, in poco più di un mese la pandemia ha mietuto altre 500 vittime, un terzo del disastroso bilancio complessivo.



Soccorritori in città

L'età media delle persone cadute nel comasco è pari a 83 anni, era 81 nella prima ondata. La seconda ondata qui si è abbattuta con più violenza rispetto alla prima, che ha piagato maggiormente altre zone

della Lombardia, su tutte Bergamo i comaschi piunti da ottobre sono 831, quindi i decessi in tre mesi sono superiori rispetto ai precedenti sette mesi, detto che d'estate la pandemia sembrava scomparsa.



Covid

La situazione a Como

Scuola, il prefetto «Con 150 bus in più sicurezza garantita»

L'intervento. Visita in redazione di Andrea Polichetti
«Piattaforma per intercettare le richieste degli studenti
Crisi economica? Attenti agli interessi della criminalità»

PAOLO MORETTI

Era tutto pronto. Gli orari, il piano trasporti. Il numero di autobus da mettere in campo per garantire la sicurezza degli studenti. Le squadre della Protezione civile chiamate ad affiancare vigili e forze di polizia per far rispettare il divieto di assembramenti. Poi il ritorno in classe è slittato di due settimane: «Ma noi, grazie allo sforzo e alla collaborazione di tutte le forze coinvolte, siamo pronti». La rassicurazione arriva dal prefetto di Como, **Andrea Polichetti**, che ieri mattina è stato in visita alla redazione de La Provincia.



Il prefetto Andrea Polichetti

tolinare il prefetto - è la disponibilità da parte di tutti di trovare una soluzione condivisa. Per garantire la sicurezza sui bus sono state previste 150 corse supplementari e nei primi giorni avremo anche mezzi pronti a integrare il servizio, laddove ne fosse bisogno». Lunedì 25 gennaio si preannuncia come una giornata di grandi mobilitazioni: «Realizzeremo una regia tecnica in Prefettura, mentre sul territorio avremo le polizie locali, la Protezione civile e le forze di polizia che monitoreranno la situazione anche per apportare le inevitabili correzioni». L'idea è di mettere a disposizione di tutti una piattaforma web (sul modello utilizzato a Milano, dall'azienda trasporti) sulla quale si potranno segnalare problemi, inconvenienti, sovraffollamenti. «Una cosa è certa - conclude, sul tema, Andrea Polichetti - nessun ragazzo sarà lasciato a piedi».

L'economia

L'altro tema caldo del momento riguarda la situazione economica e occupazionale. «Sono due le preoccupazioni principali. La prima riguarda il campo del dall'arme molto forte legato al numero di ore di cassa integrazione e all'andamento dell'export. Questo - prosegue il prefetto - ci impone di studiare gli interventi necessari per risolvere il territorio. La seconda è

La scuola
Nel corso dell'incontro, il rappresentante del governo sul nostro territorio ha toccato molti temi: dalle regole da rispettare per evitare la terza ondata del Covid al ruolo dell'informazione, soprattutto in tempi di emergenza, dalla situazione economica alla gestione dei trasporti e dei "tempi della città" alla ripresa delle lezioni per i ragazzi delle superiori.

«Proprio ieri (giovedì ndr) abbiamo avuto l'ultimo tavolo di coordinamento sul tema, a cui partecipano le società di trasporto pubblico, l'ufficio scolastico provinciale, i quattro comuni più grandi della provincia con le rispettive polizie locali, la Motorizzazione, l'Agenzia per il

trasporto locale. L'ultimo tema affrontato - racconta il prefetto - è la possibilità di condividere in rete tutti i dati provenienti dai vari partecipanti al tavolo», ma non solo. «Siamo dovuti necessariamente partire da un punto imprescindibile: la messa in sicurezza degli studenti, quindi, delle loro famiglie e del mondo scolastico. Quindi - prosegue Andrea Polichetti - la necessità di spalmare ingressi e uscite su due fasce orarie, benché comprendiamo le difficoltà che questa scelta causerà alle famiglie e ai ragazzi cui capiterà la seconda fascia». Anche se sicuramente per i ragazzi si procederà a un'alternanza sull'uno sull'altra fascia di ingresso e di uscita. «La cosa positiva - tiene a sol-



Il prefetto Andrea Polichetti ieri in redazione con il direttore Diego Minonzo. FOTO ANDREA BUTTI

Trasporti
«Due fasce orarie per le superiori
Ma nessun ragazzo sarà lasciato a piedi»

Aiuti alle imprese
«Va garantito a tutti il diritto di accedere ai fondi a disposizione»

legata al rischio che i flussi di denaro e gli imprenditori in crisi possano essere intercettati da dinamiche di economia illegale». Sul primo punto Andrea Polichetti si dice ottimista: «Esiste un tavolo della competitività che sta lavorando molto bene. Da questo punto di vista la collaborazione con la Camera di commercio e con il mio collega di Lecco ha portato ad ampliare la rete di coordinamento». Per quanto riguarda il secondo aspetto, ovvero i pericoli di intromissione della criminalità nelle dinamiche economiche lecite, per approfittare del momento di crisi, il prefetto ha individuato due possibili linee di lavoro: «Il tavolo del sistema ban-

uario locale, per discutere del accesso al credito, al quale partecipano realtà molto attente al territorio. Inoltre - conclude il prefetto - ho recentemente incontrato il presidente della Regione Lombardia, **Attilio Fontana**, al quale ho chiesto di poter attivare una regia per coordinare l'accesso alle risorse pubbliche in campo tra recovery fund, progetti camerati, fondi regionali». Con due obiettivi: «Mettere ordine nei flussi a disposizione e consentire a tutti di potersi accedere, e capire chi sono i soggetti che li ricevono per evitare i rischi di livelli economici illegali». Su questi altri temi, assicura l'inquilino del palazzo di via Volta, «la Prefettura c'è e farà la sua parte».

Aule vuote, l'ira di genitori e ragazzi «Ora ci sentiamo presi in giro»

Le reazioni al rinvio
Critica anche la presidente del Caio Plinio
«Rinvio senza decidere demotiva tutti quanti»

La delusione è tanta, in particolare fra i genitori e gli studenti. L'ultima decisione della Regione posticipa il rientro in classe per le superiori al 25 gennaio; l'ennesimo rinvio, deciso all'ultimo, e non gradito.

«C'era tutto il tempo, e i soldi non mancavano, per potenziare il servizio di trasporto pubblico e adeguare gli spazi - commenta la giovanissima studentessa **Sara Masamir Landò**, componente dell'Unione degli studenti lariana - non c'è proprio stata la volontà d'affron-

tare il problema. Siamo molto demoralizzati: anche perché noi siamo il futuro, il mondo andrà avanti con noi. E, invece, siamo stati di gran lunga i più penalizzati».

Per quanto possa essere fatta bene, la didattica a distanza ha i suoi limiti: «La scuola non è solo teoria e pratica - aggiunge - ma è un modo per misurarsi e imparare a vivere insieme. Manca l'empatia, ci si perde una parte importante. Sì, ci sentiamo messi da parte».

Fra i suoi coetanei, è predominante la voglia di tornare in aula. Lo confermano anche i genitori: «È una grossa sofferenza, per fortuna i professori sono grandiosi nel cercare di tenere insieme la classe - spiega **Marina Fasola** - I miei figli frequentano



Le aule delle superiori comasche restano vuote fino al 25 gennaio

uno la prima e l'altro la quinta, e appartengo a quella categoria di mamme che non sa più cosa dire ai propri figli, anche perché qualsiasi spiegazione, senza certezze, diventa complicata. I ragazzi stanno combattendo una guerra, restando a casa, privati di tutte le occasioni di socialità. Inoltre, si sapeva che le riaperture decise per natale avrebbero creato la situazione attuale: non si può arrivare sempre all'ultimo, ora serve una decisione seria perché i ragazzi stanno perdendo gli anni più belli della loro vita».

Giorgia Pezzati parla senza mezzi termini di presa in giro: «Le istituzioni dicono tutto e il contrario di tutto, cambiando idea all'ultimo - commenta - sono molto arrabbiata, e come me lo sono tantissimi altri genitori. I ragazzi devono andare a scuola, il rischio è che passi loro del tutto la voglia di uscire di casa. Sono demoralizzati: per fare un esempio, vista la quantità di tempo che passano davanti allo schermo, ab-

biamo comprato gli occhiali per ridurre l'affaticamento visivo; bisognava ripartire adesso, anche perché, con questo virus, dobbiamo imparare a convivere».

Silvana Campisano, presidente del Caio Plinio, parla di "responsabilità": «È ognuno deve assumersi le proprie - precisa - rinviate senza prendere decisioni finisce col demotivare sia gli studenti sia i professori, oltre alle famiglie, alcune in grandissima difficoltà. Spesso si parla solo dei licci, ma gli effetti devastanti dello stare a casa, per mesi, diventano ancora più gravi nei professionali e nei tecnici». Per la dirigente ognuno deve fare la propria parte: «La scuola, organismo delicato, da sola fa quello che può - conclude - E sono stati fatti investimenti importanti. Però, rinviate senza pensare a come ripartire, è sbagliato, perché le condizioni, di fatto, si ripresentano uguali. Scrivono scelte coraggiose e un piano che ci consenta di rientrare in sicurezza».

A. Qu.



Covid

La situazione a Como

Troppa ressa, esercito e polizia in piazza

La giornata. Folla in centro, caos per decine di ragazzi assembrati nel pomeriggio vicino alla statua di Volta. Agenti delle forze dell'ordine in gran numero: inviti a distanziarsi e controlli sulla chiusura dei locali alle 18

Le prime avvisaglie già si erano viste giovedì, ma il secondo e ultimo giorno di zona gialla ha visto riempirsi, forse fin troppo, le strade di Como. Ieri in tantissimi, infatti, hanno sfruttato l'ultimo giorno per un giro in centro, prima che il colore della Regione, com'è stato confermato ieri, tornasse arancione fino al venerdì prossimo.

Le vie dello shopping, in particolare via Luini, erano colme di persone. Un buon segno per gli affari, specie in periodo di saldi. Anche se, stando ai primi riscontri, la capacità di spesa è inferiore rispetto allo scorso anno. Inoltre, si sente la mancanza della clientela proveniente dalla Svizzera e, da oggi in avanti, mancherà quella in arrivo da Milano e dalla Brianza.

Traffico e code

Oltre ai saldi, ieri erano aperti, di fatto, tutti gli esercizi e, soprattutto, i bar e i ristoranti, però solo fino alle 18 e avendo al tavolo al massimo quattro persone non conviventi.

Le presenze in aumento hanno inciso anche sul traffico: si sono create code in Napoleona a metà pomeriggio. Rallentamenti e difficoltà a circolare anche in viale Varese.

La giornata si è conclusa con un imponente intervento delle

forze dell'ordine. Poco prima delle 18, infatti, una decina di volanti di vigili, polizia e carabinieri hanno parcheggiato in piazza Volta, centro della movida cittadina e uno dei luoghi che, anche in periodo pandemico, tende a riempirsi, soprattutto di giovani, non tutti con le mascherine e non propriamente a distanza di sicurezza.

Tanti giovanissimi

Oltre ai tavolini pieni dei bar, come al solito si contavano un gran numero di adolescenti attorno al monumento, alle panchine limitrofe, nel parcheggio retrostante e in via Grassi.

Una volta scattate le 18, orario di chiusura dei bar, gli agenti, supportati dai militari dell'Esercito, si sono avvicinati ai gruppi di ragazzi, invitandoli a spostarsi e, soprattutto, a mantenere le distanze fra di loro.

In una ventina di minuti circa, gli assembramenti si sono "sciolti". L'operazione è stata seguita da alcuni cittadini, rimasti ai margini della piazza. Rigorosi anche i controlli sul rispetto dell'orario di chiusura previsto per i locali, anche in zona gialla. Non risulta che siano state elevate sanzioni o siano stati presi altri provvedimenti.

A. Qua.



Ragazzini ammassati in piazza Volta poco prima delle 18 BUTTI



I poliziotti invitano i giovani a mantenere le distanze di sicurezza



I poliziotti sono intervenuti per evitare assembramenti



In piazza anche l'Esercito



La pandemia

Lotta al coronavirus

Chi può vaccinarsi e chi deve prima consultare il medico: ecco le linee guida

Risponde Aifa. L'Agenzia italiana del farmaco ha steso le indicazioni per la somministrazione di Comirnaty della Pfizer-Biontech. Chi ha avuto il Covid, sì. Per bambini e ragazzi fino a 16 anni al momento non è raccomandato

SARA VENCHIARUTTI

Un vaccino atteso, dal mondo intero. Arrivato in tempi record, a dieci mesi dal sequenziamento di Sars-CoV-2. Frutto di una tecnologia innovativa, quella dell'Rna messaggero, mai usata prima. E adesso che la campagna di vaccinazioni contro il Covid-19 entra finalmente nel vivo, accolta con entusiasmo da chi ha toccato con mano le conseguenze catastrofiche della pandemia, fioccano le domande. Le donne in dolce attesa possono vaccinarsi? I pazienti diabetici? I bambini? E chi come molti comaschi - ha già contratto il virus? A sciogliere i principali dubbi, le linee guida Aifa (l'Agenzia italiana del farmaco) che si riferiscono all'unico vaccino attualmente in uso in Italia, si tratta di Comirnaty, prodotto da Pfizer-Biontech e approvato dall'Emu il 21 dicembre 2020, con cui si è iniziato a vaccinare anche nel Comasco dallo scorso 27 dicembre. Ecco le linee guida.

Chi ha già avuto un'infezione da Covid-19 confermata può vaccinarsi?

Sì. La vaccinazione non contrasta con una precedente infezione da Covid-19, anzi potenzia la memoria immunitaria.

E i cittadini che hanno ricevuto da poco la vaccinazione antinfluenzale?

Non ci sono ancora dati sull'interferenza tra vaccinazione anti Covid-19 e altre vaccinazioni, tuttavia la natura di Comirnaty suggerisce che sia improbabile che interferisca con altri vaccini. In ogni caso, il distanziamento di un paio di settimane può essere una misura precauzionale.

Chi soffre di allergie può essere vaccinato?

Le persone con una storia di gravi reazioni anafilattiche o di grave allergia dovranno consultarsi col proprio medico prima di sottoporsi alla vaccinazione. Nei soggetti a cui è stato somministrato il vaccino sono state osservate reazioni allergiche (ipersensibilità). Da quando il vaccino ha iniziato a essere utilizzato nelle campagne di vaccinazione, si sono verificati pochissimi casi di anafilassi (grave reazione allergica).

Le persone con patologie croniche - diabete, tumori, malattie cardiovascolari - possono vaccinarsi?

Sì. Sono proprio queste le persone più a rischio di una grave evoluzione in caso di contagio da Sars-CoV-2. Quindi si darà loro priorità nell'invito alla vaccinazione.

Chi usa anticoagulanti può sottoporsi alla vaccinazione?

Le persone in cura con una terapia anticoagulante hanno una generica controindicazione a qualsiasi iniezione. La vaccinazione deve dunque essere valutata caso per caso dal proprio medico per il rischio di emorragie dal sito di iniezione.

Le persone con una documentata immunodeficienza o con malattie autoimmuni possono vaccinarsi?

Non sono ancora disponibili dati su sicurezza e efficacia del vaccino Comirnaty nelle persone con malattie autoimmuni, che sono comunque state incluse nelle sperimentazioni iniziali. Durante gli studi clinici non si sono osservate differenze circa la comparsa di sintomi riconducibili a malattie autoimmuni o infiammatorie tra soggetti vaccinati e soggetti trattati con placebo. Le persone con malattie autoimmuni che non abbiano controindicazioni possono ricevere il vaccino. I dati relativi all'uso nelle persone immunocompromesse - il cui sistema immunitario è indebolito - sono in numero limitato. Sebbene queste persone possano non rispondere altrettanto bene al vaccino, non vi sono particolari problemi di sicurezza. Le persone immunocompromesse possono essere vaccinate in quanto potrebbero essere ad alto rischio di Covid-19.

Qual è l'indicazione per le donne in gravidanza o che stanno allattando?

I dati sull'uso del vaccino durante la gravidanza sono molto limitati, tuttavia i studi di laboratorio su modelli animali non hanno mostrato effetti dannosi in gravidanza. Il vaccino non è controindicato e non esclude le donne in gravidanza dalla vaccinazione, perché la gravidanza, soprattutto se combinata con altri fattori di rischio come il diabete, le malattie cardiovascolari e l'obesità, potrebbe renderle maggiormente a rischio di Covid-19 grave. L'Istituto Superiore di Sanità ha in atto un sistema di sorveglianza sulle donne gravide in rapporto a Covid-19 che potrebbe offrire ulteriori informazioni. Sebbene non ci siano studi sull'allattamento al seno, sulla base della plausibilità biologica non è previsto alcun rischio che impedisca di continuare l'allattamento. In ogni caso, l'uso del vaccino durante la gravidanza e l'allattamento dovrebbe essere deciso in stretta consultazione con un operatore sanitario dopo aver considerato i benefici e i rischi.

I bambini possono vaccinarsi?

Questo vaccino non è al mo-



Un'operatrice sanitaria prepara la dose di Comirnaty, l'unico vaccino attualmente disponibile in Italia (ESN)

I numeri

Ieri 12.000 nuovi vaccinati Lombardia a quota 46.500

La Lombardia ieri ha raggiunto quota 12.000 che, sommate alle somministrazioni effettuate nei giorni precedenti, porta il numero delle persone vaccinate con il Comirnaty di Pfizer-Biontech a 46.500.

Lo annuncia Regione Lombardia, con la consueta nota di fine giornata. «Nelle strutture sanitarie della Lombardia oggi (ieri, ndr) sono state effettuate 12.000 vaccinazioni anti-covid.

Il dato complessivo sale quindi a oltre 46.500 somministrazioni dall'inizio della campagna. I referenti della campagna vaccinale delle varie aziende socio-sanitarie e delle province e città metropolitane lombarde stanno completando in queste ore, come avviene quotidianamente, le procedure di trasmissione alle autorità nazionali dei dati riferiti all'attività svolta oggi (ieri, ndr)».

Operatore verifica la presenza di controindicazioni o precauzioni particolari, come riportato anche nella scheda tecnica del vaccino.

Come sono stati condotti gli studi clinici?

Uno studio clinico di dimensioni molto ampie ha dimostrato che Comirnaty è efficace nella prevenzione di Covid-19 nei soggetti a partire dai 16 anni di età. Il profilo di sicurezza ed efficacia di questo vaccino è stato valutato nel corso di ricerche svolte in sei Paesi: Stati Uniti, Germania, Brasile, Argentina, Sudafrica e Turchia, con la partecipazione di oltre 44 mila persone. Lo studio ha mostrato che il numero di casi sintomatici di Covid-19 si è ridotto del 95% nei soggetti che hanno ricevuto il vaccino rispetto a quelli che hanno ricevuto il placebo.

La sperimentazione è stata abbreviata?

Gli studi sono durati pochi mesi, ma hanno visto la partecipazione di un numero assai elevato di persone dieci volte superiore agli standard. Inoltre, non è stata saltata nessuna delle regolari fasi di verifica dell'efficacia e della sicurezza: i tempi brevi sono stati resi possibili grazie alle ricerche già condotte da molti anni sui vaccini a Rna, alle grandi risorse umane ed economiche messe a disposizione in tempi rapidissimi alla valutazione delle agenzie regolatorie dei risultati ottenuti man mano che questi venivano prodotti e non, come si usa fare, soltanto quando tutti gli studi sono completati.

Come funziona Comirnaty?

Il vaccino contiene una molecola denominata Rna messaggero con le istruzioni per produrre una proteina presente su Sars-CoV-2. Somministrato in due iniezioni nel muscolo della parte superiore del braccio, a distanza di almeno 21 giorni l'una dall'altra, il vaccino non contiene il virus e non può provocare la malattia.

Quanto costa vaccinarsi? Lo si può fare privatamente?

La vaccinazione è gratuita per tutti, e i vaccini attualmente disponibili saranno utilizzati soltanto nei presidi definiti dal Piano vaccini e non saranno disponibili nelle farmacie o nel mercato privato. È altamente sconsigliato cercare di procurarsi vaccini per vie alternative o su internet: questi canali non danno nessuna garanzia sulla qualità del prodotto, che potrebbe essere, oltre che inefficace, pericoloso per la salute.

REPUBBLICAZIONE RISERVATA



Covid

La situazione a Como

Vaccino, solo il 65% dei medici dice sì Spata: «Pochi, per noi è un dovere»

Campagna. Ancora tanti dottori di base non hanno aderito, negli ospedali per ora c'è l'ok dal 72% La testimonianza: «Perché non lo faccio? Troppo lunga la liberatoria, ne aspetto uno più rodato»

Solo il 65% dei medici ha detto sì al vaccino anti-Covid. L'Asis Insubria ha comunicato l'attuale tasso d'adesione alla campagna vaccinale in partenza nel nostro territorio, con precedenza data ai sanitari. Nelle Asst, ovvero negli ospedali, hanno risposto con un sì il 72% degli operatori, tra medici, infermieri e assistenti.

Operai di sensibilizzazione. I vertici dell'Asis hanno sottolineato che la campagna è appena iniziata, che faranno opera di sensibilizzazione, che c'è ancora tempo e che l'invito è arrivato nei giorni festivi. Solo una quota, tra il 7% e l'8%, ha formalmente rifiutato il vaccino. Ma dopo l'anno nero del Covid ci si aspettava un'adesione massiccia, a maggior ragione tra i medici e gli infermieri che hanno toccato

con mano il male scatenato dal virus. Senza vaccino peraltro anche i medici, pur con ogni accortezza e misura di prevenzione, possono trasmettere il contagio perfino ai pazienti che stanno curando.

Ancora presto. «Il 65% mi sembra poco - dice Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici di Como - la mia percezione era di un'adesione più alta. Forse è ancora presto, di impegneremo per invitare tutti i colleghi. Io sono personalmente contrario all'obbligo, perché la scelta dovrebbe sempre essere consapevole. Ma credo anche che vaccinarsi sia un dovere, ancor di più per un medico. Dunque se non si arriva a garantire la copertura minima per creare un effetto immunità, come succede per tanti altri vaccini, è giusto imporre la vaccinazione ed arrivare agli estremi rimedi». Vaccinazione che impone lo Stato, fin dalla prima infanzia con dieci somministrazioni. Gli Ordini dei medici come pure degli infermieri restano invece contrari all'obbligo. È così anche per l'antinfluenzale. L'immunità per il Covid si stima si raggiunga con un 70%, 80% di vaccinati.



La somministrazione del vaccino in questa fase riguarda sanitari e operatori e ospiti delle Rsa

I medici di famiglia a Como vengono vaccinati tra oggi e domani. «Al momento non ho aderito - racconta Gabriele Guanzironi, medico di famiglia con studio in via Tomaso Grossi - mi ha lasciato perplesso il lungo modulo per la liberatoria al vaccino con allegate una decina di pagine. Un consenso informato davvero articolato. Preferirei essere vac-

cinato con il vaccino di AstraZeneca più rodato e tradito onale». Al netto delle singole posizioni nella categoria c'è stanchezza e tensione. I medici si lamentano perché non sono coperti in caso di sfortunati eventi collaterali, devono trovarsi i sostituti e le famiglie non hanno ricevuto rimborsi perfino in caso di decesso per Covid. Nella seconda fase dalla campagna vaccinale

toccherà però anche a loro vaccinarsi, sarebbe paradossale se si rifiutassero. «Non ci credo, è troppo poco - commenta Giuseppe Enrico Rivolta, medico membro dell'Ordine comasco - ci sarà qualcuno che preferisce aspettare altri tipi di vaccino. Io non ho la smania di farlo oggi perché essendo stato malato a lungo qualche anticipo penso di averlo». S. Bsc

L'esempio di Teresita «Battiamo il virus»



La signora Teresita si vaccina

Casi di riposo

Teresita è stata la prima ospite della Casa d'Industria a sottoporsi alla vaccinazione anti-Covid. «Sono stata la prima e lo rifarei subito - racconta la signora comasca - Sono contenta perché aiutiamo anche le altre persone a superare questo "momento". Spero lo facciamo tutti così da vincere il virus. Abbiamo fatto la guerra, ma sapevamo che sarebbe finita, di questa guerra non abbiamo certezze sulla fine». Nelle Rsa cominciano a vedersi sorrisi. «Sono stato benissimo, è una cosa estremamente utile, specialmente se lo fanno tutti - ha detto un altro ospite, Pino - Soprattutto il personale, perché senza di loro non possiamo stare». Iniziativa la vaccinazione in quattro Rsa, la campagna partirà in tutte le altre strutture entro gennaio. Da febbraio sarà il turno degli "over 80".

L'INTERVISTA ANTONIO CLAVENNA.

Responsabile dell'Unità di Farmacoepidemiologia dell'Istituto Mario Negri di Milano, spiega che il farmaco appena approvato crea meno problemi di conservazione. Ancora non affidabile invece quello di AstraZeneca

«Il via libera a Moderna un grande passo avanti È più facile da gestire»



Antonio Clavenna

SARA VENCHIARUTTI

Emilia, l'agenzia regolatoria europea, ha dato il via libera al secondo vaccino contro il Covid-19: dopo quello prodotto da Pfizer-Biontech, attualmente in uso anche da noi, ci si potrà vaccinare anche con il farmaco prodotto dall'azienda americana Moderna. Azienda che - dopo gli studi compiuti su una platea di circa 30 mila persone fra i 18 e 194 anni - ha dichiarato un'efficacia del 94,1%, e del 90,9% nei cittadini a rischio di Covid-19 grave o poiché affetti da malattie pregresse. Per l'Italia il via libera a Moderna significa poter contare sulle oltre 10 milioni di dosi di vaccino, di cui 1,3 milioni in arrivo nel primo trimestre 2021. Antonio

Clavenna, responsabile dell'Unità di Farmacoepidemiologia dell'Istituto Mario Negri di Milano, fa il punto. Come funziona il vaccino Moderna? Come quello di Pfizer-Biontech, si tratta di un vaccino basato su Rna messaggero: l'mRna è una molecola che contiene le informazioni per far produrre alle nostre cellule la proteina spike del virus, così da attivare la risposta del sistema immunitario. Veicolato nelle cellule da particelle avvolte da lipidi, l'mRna si degrada dopo breve tempo dalla vaccinazione, circa 8-10 ore. Quali sono le differenze principali con il vaccino di Pfizer? La differenza più rilevante riguarda le modalità di conservazione, parecchio più agevoli. Il

vaccino di Moderna può essere infatti conservato per un mese a temperature di frigo, fra i 2 e gli 8 gradi, e successivamente a -20 gradi, mentre quello di Pfizer come sappiamo richiede temperature molto più basse e una catena del freddo molto più complessa. Inoltre, il vaccino di Moderna richiede la seconda dose, quella di richiamo, dopo 28 giorni anziché 21. E non c'è necessità di diluizione, cosa che rende molto più snella la preparazione. L'aver svolta in Italia arriverà però con i vaccini di AstraZeneca di cui ci spettano 40 milioni di dosi nel 2021. A che punto siamo? Ad oggi l'Emilia non si è ancora espressa. Analizzando i dati pubblicati dall'azienda, molti ricercatori hanno espresso per-

lessità legate alle dosi del vaccino: con la doppia dose standard - lo schema previsto dagli studi - l'efficacia è risultata più bassa che con gli altri vaccini (62%), peraltro con un ampio intervallo di confidenza. Ciò significa che la stima sull'efficacia è molto incerta. Lo schema che, invece, per errore ha alternato la mezza dose e la dose standard è risultato sì molto efficace (90%), ma è stato studiato in un campione non sufficientemente numeroso e solo di adulti. Senza contare che, appunto, è stato frutto di un errore. Inoltre, il numero di persone anziane che hanno partecipato agli studi pubblicati da AstraZeneca è molto basso, e i dati sull'efficacia negli anziani sono insufficienti. AstraZeneca è un vaccino che non

utilizza la metodologia innovativa dell'mRna, giusto? Sì, anziché l'mRna, AstraZeneca impiega un vettore virale per trasportare nelle cellule il materiale genetico utile a produrre la proteina spike. Questo vettore è costituito da un adenovirus che causa il raffreddore nello scimpanzé: virus innocuo per l'uomo, reso incapace di replicarsi. È però anche questa una tipologia innovativa: esiste un solo vaccino con una tecnica simile, quello contro l'Ebola. In ogni caso, pur utilizzando strategie differenti, l'obiettivo finale è lo stesso: dei vaccini a mRna: ossia quello di far produrre alle nostre cellule le proteine bersaglio degli anticorpi. Per il vaccino italiano prodotto dalla Reithera, attualmente alla fase uno di sperimentazione, sono stati recentemente annunciati i risultati eccellenti, con una sola dose. Bisogni che questi dati promettentissimi però confermati dagli studi di efficacia. Risultati brillanti dopo una sola somministrazione possono dipendere dalla capacità di avere una produzione di anticorpi già sufficientemente elevata, dopo appunto una sola dose. Quando avremo un portfolio più ampio, come si «abbineranno» i vaccini alla popolazione? Per i prossimi mesi la scelta sarà vincolata alla disponibilità di vaccini. Dal momento che la priorità è la vaccinazione delle persone più a rischio, sarà ne-

cessario utilizzare le dosi per le persone più vulnerabili. Se sarà possibile, è verosimile che il vaccino AstraZeneca, per cui al momento ci sono maggiori incertezze sull'efficacia negli anziani, possa essere riservato ai più giovani o a minor rischio. Nei giorni scorsi hanno fatto notizia alcuni operatori sanitari risultati positivi al virus dopo essere stati vaccinati. Quando si attiva la protezione? La protezione inizia circa 10 giorni dopo la prima dose di vaccino, ma l'efficacia più elevata si osserva sette giorni dopo la seconda dose, ovvero circa un mese dopo l'inizio del ciclo di vaccinazione. Occorre, in ogni caso, considerare che per nessun vaccino l'efficacia è del 100%. Anche con un'efficacia molto elevata, ci potrebbero essere casi di persone che non rispondono al vaccino, come osserva anche negli studi. Non c'è da stupirsi, né significa che il vaccino non funziona. I dati pubblicati sembrano comunque indicare che nei vaccinati il rischio di sintomi gravi è estremamente basso. Chi si è vaccinato deve continuare a portare la mascherina? Sì. Finché non ci saranno maggiori dati sulla durata della protezione offerta dal vaccino e sull'efficacia nel ridurre la contagiosità, sarà necessario mantenere le precauzioni a cui siamo abituati. E quindi distanza, mascherina, igiene delle mani.



Siamo arancioni per una settimana

Le regole. Da lunedì restano in vigore le disposizioni valide per oggi e domani: spostamenti solo nel Comune. Negozi aperti, bar e ristoranti chiusi, ma possibilità di asporto e delivery - Confermato il coprifuoco alle 22

Proseguirà anche lunedì e nei giorni successivi, fino al 15 gennaio, l'applicazione delle regole della zona arancione in Lombardia. Lo ha deciso il ministro della Salute Roberto Speranza, inserendo la nostra regione (con Calabria, Emilia, Sicilia e Veneto) nel novero di quelle con i dati più preoccupanti quanto a diffusione del virus.

Stesse indicazioni quindi nei prossimi giorni per quando riguarda gli spostamenti e l'apertura di negozi, bar e ristoranti. Resta valido il coprifuoco dalle 22 alle 5 e l'obbligo di avere con sé l'autocertificazione quando si esce dal Comune. Ecco tutti i casi specifici.

1 Fino a quando resteremo in fascia arancione?

L'ordinanza del ministro della Salute scade il 15 gennaio, quando cessa la sua efficacia anche il Dpcm del 15 novembre. Il provvedimento successivo dovrebbe comunque ribadire e nelle sue linee portanti il sistema delle fasce (gialla, arancione e rossa), forse introducendo un'ulteriore area, di colore bianco.

2 Quali sono le regole sugli spostamenti fino al 15 gennaio?

Fino al 15 gennaio sono vietati tutti gli spostamenti verso una Regione o Provincia Autonoma diversa dalla propria, ad eccezione di quelli dovuti a motivi di lavoro, salute o necessità. È comunque sempre consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione, tranne che per le seconde case fuori dalla Regione o Provincia Autonoma. La possibilità di spostarsi, anche per andare a trovare amici o parenti, varia in relazione ai giorni, al luogo di partenza e alla destinazione del proprio spostamento.

3 Quali sono le regole in

giorno, suffragati dal fatto che il tasso di riproduzione del Covid nella Confederazione è nuovamente salito sopra l'1, a partire dal 26 dicembre, ben lontano dalla soglia di guardia dello 0,8. Al 29 dicembre, secondo quanto comunicato dalla task force scientifiche che fa capo a Berna, il tasso si attestava all'1,04. Per diretta conseguenza, ci si attende dunque un aumento esponenziale del virus.

«In Svizzera si attende un aumento esponenziale dei casi. È stata la task force scientifica anti-Covid a certificare nel tardo pomeriggio i timori che serpeggiavano già da qualche

vigore oggi e domani?

Oggi e domani si applicano in tutto il territorio nazionale le maggiori restrizioni previste per le "zone arancioni". Tra le 5 e le 22 sarà possibile spostarsi liberamente e all'interno del proprio Comune, quindi anche per andare a far visita a parenti e amici. Non sono previsti limiti al numero degli spostamenti all'interno dello stesso Comune o del numero di persone che si spostano. Gli spostamenti verso altri Comuni e in altri orari saranno invece consentiti solo per motivi di lavoro, salute o necessità, quindi non per fare visita a parenti o amici.

4 Eda lunedì 15 gennaio?

Valgono le medesime regole. Tra le 5 e le 22 nelle zone arancioni ci si potrà spostare liberamente, e quindi far visita ad amici o parenti, solo all'interno del proprio Comune; oltre tali orari e al di fuori del proprio Comune ci si potrà spostare solo per lavoro, salute o necessità.

5 Valgono ancora le deroghe per i comuni sotto i 5 mila abitanti?

Sì. Fino al 15 gennaio sarà possibile, anche nelle zone arancioni, per chi vive in un Comune fino a 5.000 abitanti, spostarsi liberamente, tra le 5 e le 22, entro i 30 km dal confine del proprio Comune (e quindi eventualmente anche in un'altra Regione), con il divieto però di spostarsi verso i capoluoghi di Provincia; di conseguenza, sarà possibile anche andare a fare visita ad amici e parenti entro questi limiti orari e territoriali.

6 Se si va a casa di amici o parenti nel rispetto dei limiti dalla normativa è obbligatorio tornare a casa comunque entro le 22?

Il rientro a casa dopo essere andati a trovare amici o parenti deve sempre avvenire tra le 5

e le 22, su tutto il territorio nazionale e indipendentemente dal fatto che il giorno sia feriale o festivo. I motivi che giustificano gli spostamenti tra le 22 e le 5 restano esclusivamente quelli di lavoro, necessità o salute.

7 I miei genitori, anziani ma in buona salute, vivono in un'altra regione: posso andare a trovarli?

No, fino al 15 gennaio questi spostamenti sono vietati.

8 Ho dei parenti non autosufficienti che vivono soli in un altro Comune o Regione e ai quali presto assistenza. Potrò continuare a farlo? Il mio partner e i nostri figli potranno venire con me?

Lo spostamento per dare assistenza a persone non autosufficienti è consentito anche tra Comuni/Regioni in aree diverse, ove non sia possibile assicurare loro la necessaria assistenza tramite altri soggetti presenti nello stesso Comune/Regione. Non è possibile, comunque, spostarsi in numero superiore alle persone strettamente necessarie a fornire l'assistenza necessaria: di norma la necessità di prestare assistenza non può giustificare lo spostamento di più di un parente adulto, eventualmente accompagnato dai minori disabili che abitualmente egli già assiste.

9 Fino al 15 gennaio in quali casi posso spostarmi nella mia seconda casa?

Fino al 15 gennaio 2021, gli spostamenti di un nucleo familiare convivente verso le seconde case sono sempre consentiti, dalle 5 alle 22, all'interno della propria Regione e sempre vietati verso le altre Regioni. È consentito lo spostamento verso la seconda casa, anche se intestata a più comproprietari, di un solo nucleo familiare convivente.

Zona arancione da oggi al 15 gennaio



Spostamenti

Tra le 5 e le 22 ci si potrà spostare liberamente solo all'interno del proprio Comune oltre tali orari e al di fuori del proprio Comune ci si potrà spostare solo per lavoro, salute o necessità. Sarà possibile per chi vive in un Comune fino a 5.000 abitanti spostarsi liberamente, tra le 5 e le 22, entro i 30 km dal confine del proprio Comune (quindi eventualmente anche in un'altra Regione), con il divieto però di spostarsi verso i capoluoghi di Provincia.



Visite ad amici e parenti

Visite ad amici e parenti sono consentite tra le 5 e le 22 solo all'interno del proprio Comune, senza limitazioni per quanto riguarda il numero di spostamenti e le persone che vi partecipano.



Negozi

I negozi al dettaglio sono aperti, i centri commerciali sono chiusi nei giorni festivi e prefestivi.



Bar e ristoranti

Sono sospese le attività dei servizi di ristorazione come bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie. Fino alle 22 è possibile ordinare cibo a domicilio e comprare cibo da asporto, che però non si può consumare sul posto.



Attività motoria

Consentita in forma individuale e all'aperto.



Parrucchieri

Parrucchieri e centri estetici sono aperti.



10 Posso accompagnare i figli a scuola?

Sì, sono consentiti gli spostamenti strettamente necessari ad assicurare lo svolgimento della didattica in presenza, se è consentita.

11 Devo avere l'autocertificazione?

Sì, il modulo va compilato con le generalità e il motivo dello spostamento.

12 Posso fare attività motoria e sportiva?

Sì purché all'interno del proprio Comune e all'aperto. Palestre,

piscine e centri sportivi sono chiusi.

13 Bar e ristoranti sono aperti? E i negozi?

I negozi al dettaglio sono aperti, e non sono previste limitazioni alle categorie di beni vendibili. I centri commerciali sono chiusi nei giorni festivi e prefestivi, tranne le rivendite di alimentari, farmacie e parafarmacie, edicole e tabaccai. E «sono sospese le attività dei servizi di ristorazione» come bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie.

14 Posso ordinare cibo a domicilio?

Sì. E fino alle 22 è possibile anche comprare cibo da aspor-

to, che però non si può consumare sul posto.

15 È possibile lasciare il territorio del proprio Comune di residenza per fare la spesa in un supermercato o in un negozio vicino?

La regola vieta di lasciare il territorio del proprio Comune se non per ragioni di lavoro, urgenza, necessità. Tra le ragioni di necessità rientrano anche spesa e acquisti. Si può lasciare il territorio del proprio Comune se all'interno di esso non vi sia l'attività commerciale di cui si ha bisogno, ma se ad esempio un punto vendita nel Comune confinante è più conveniente, ci posso andare, autocertificandolo se necessario.

Ticino, impennata di contagi. Quattro casi di virus mutato

Le previsioni il tasso di riproduzione del Covid nella Confederazione è nuovamente sopra l'1

giorno, suffragati dal fatto che il tasso di riproduzione del Covid nella Confederazione è nuovamente salito sopra l'1, a partire dal 26 dicembre, ben lontano dalla soglia di guardia dello 0,8. Al 29 dicembre, secondo quanto comunicato dalla task force scientifiche che fa capo a Berna, il tasso si attestava all'1,04. Per diretta conseguenza, ci si attende dunque un aumento esponenziale del virus.

Una notizia che arriva nel giorno in cui l'ufficio federale della Sanità pubblica ha segnalato ben 88 casi di variante britannica e sudafricana di Covid, quattro dei quali (tre fanno riferimento alla variante britannica) in Canton Ticino, dove ieri Bellinzona ha registrato altri 177 contagi e 6 decessi. Tra i quattro sono stati i nuovi ricoveri, a fronte di 33 dimissioni. Il governo cantonale ha deciso al momento di non adottare



Aumentano anche i ricoverati

re ulteriori restrizioni, lasciando la partita nelle mani di Berna, che dovrà ufficializzare mercoledì prossimo lo stop sino a fine febbraio di bar e ristoranti.

A questo proposito, ieri da Berna è arrivata la provocazione attraverso i social di riaprire da lunedì bar e ristoranti, sfidando il divieto federale. Provocazione subito respedita al mittente da GastroSuisse - l'associazione che riunisce i ristoratori - che però non ha mancato di incalzare nuovamente Berna auspicando aiuti concreti a questo settore duramente colpito dall'emergenza Covid.

Tornando al Ticino, ieri il medico cantonale è tornato a parlare, attraverso i microfoni

di Radio3, della forte pressione cui sono sottoposti gli ospedali cantonali. «Se dovesse avvenire una pandemia nella pandemia (il riferimento è alla variante inglese del Covid, ndr) avremo veramente un problema - ha rimarcato Merlani - Se da 177 casi dovessero passare a 500-600 al giorno, l'impatto sarebbe davvero preoccupante».

Al livello federale, infine, i casi registrati ieri sono stati 3.220, con 75 decessi e 166 nuovi ricoveri. I tamponi effettuati nelle ultime ventiquattro ore sono stati quasi 27 mila. Rilevante il dato globale dei contagi negli ultimi 14 giorni, con quasi 45 mila nuovi casi di Covid accertati. Il numero complessivo dei decessi si attesta a 7.583. M. Pal.



Infermiere del Valduce ucciso dal Covid Nel suo nome raccolta fondi per il Perù

L'omaggio. L'ospedale dove lavorava Javier ha avviato con 5mila euro la sottoscrizione. Obiettivo: realizzare un ambulatorio nella missione della Diocesi comasca a Carabayllo

SERGIO BACCIERI

Un nuovo ospedale in Perù per ricordare Javier Chunga, l'infermiere della terapia intensiva del Valduce caduto quest'estate per colpa del Covid.

L'ospedale di via Dante ha deciso di sostenere la costruzione di un centro medico per l'assistenza delle famiglie di Carabayllo, nella missione della Diocesi di Como. Si tratta di un'area sprovvista di strutture sanitarie dove abitano 325mila persone che viene descritta dal parroco don Roberto Seregni come «un lenzuolo di sabbia e sassi nell'estrema periferia nord della capitale Lima».

Il Valduce con 5mila euro ha fatto partire una raccolta fondi per realizzare e attrezzare un poliambulatorio in questo lontano pezzo di mondo. Chunga, 59 anni, da vent'anni in servizio al Valduce, è stato il primo e unico infermiere di Como caduto dopo una lunga battaglia sotto i colpi del Covid.

Era originario del Perù. Dunque le Suore infermiere dell'Addolorato e la procuratrice Mariella Enoc, che reggono le sorti dell'ospedale, hanno scelto in memoria di Chunga di far nascere un piccolo ospedale. È possibile partecipare alla campagna benefica

che ha un primo obiettivo fissato a 20mila euro navigando sul portale gofundme.com, l'intestazione è "Valduce in memoria di Javier: centro medico".

La promessa

«Il giorno del funerale di Javier è stato preso un impegno da parte dell'ospedale per ricordarlo - spiega Mauro Turconi, segretario generale del Valduce - contribuendo a realizzare un'iniziativa concreta nel suo Paese di origine, il Perù. A distanza di qualche mese si è presentata un'opportunità, chissà, forse ispirata dalla Provvidenza, per onorare quella promessa. Da anni la Diocesi di Como ha una sua missione proprio in Perù e precisamente a Carabayllo, alla periferia di Lima, di cui è parroco don Roberto Seregni e proprio grazie a questo sacerdote e ad amicizie comuni siamo venuti a conoscenza di un progetto in corso che ci è parso essere l'occasione da cogliere che si cercava».

Il Valduce si farà garante di documentare l'impiego dei fondi che saranno raccolti. Don Roberto così ha scritto al Valduce in una lettera datata 30 dicembre: «Moderni condomini e baracche di legno e lamiera crescono come funghi



Javier Chunga aveva 59 e da venti prestava servizio al Valduce

Don Seregni:
«Molti ammalati sono abbandonati in ospedali fatiscenti»

nel più completo disordine. La povertà estrema di molte famiglie, la fede limpida e serena di molti ammalati abbandonati in ospedali fatiscenti, la cari-

tà sorprendente di chi ha poco e condivide con chi non ha niente, mi ha obbligato a rimbocarmi le maniche e a cercare nuovi cammini di solidarietà e promozione umana».

Solo privati

Il distretto di Carabayllo ha una popolazione di circa 325mila abitanti, ma non ha nessun ospedale pubblico: «In questi ultimi anni sono fiorite catene di carissime cliniche private che esigono pagamenti

anticipati per qualsiasi tipo di assistenza medica. La maggior parte della popolazione non ha la possibilità di accedere a queste strutture. Dopo vari anni di insistenza, il Comune ha destinato un terreno per la realizzazione di un centro medico. Ma dopo aver costruito alcuni ambienti sufficienti per le vaccinazioni essenziali le autorità non hanno più seguito il progetto. Niente fondi, nemmeno durante l'emergenza sanitaria».

Ancora freddo Ma il pericolo di nevicate non c'è più

Meteo

Domenica nuvoloso forse con pochi fiocchi. Poi il tempo torna al bello. Sole e di notte il gelo

Gelate notturne, con temperature che arriveranno a toccare anche i meno sei gradi, ma il pericolo di possibili nuove nevicate sembra essere scongiurato. Al massimo, nella giornata di domani, è possibile qualche fiocco nel corso del pomeriggio. Poi il maltempo che ha caratterizzato le nostre zone da metà dicembre a oggi dovrebbe lasciare spazio al sole, alle giornate limpide, ma anche a tanto freddo, soprattutto nelle ore notturne.

Ecco cosa prevedono gli esperti di meteovalmorea per i prossimi giorni. Oggi bello fino al primo pomeriggio, quando inizieranno ad addensarsi le nubi per il passaggio di una perturbazione che interesserà soprattutto il centro e il sud Italia e che solo marginalmente toccherà le nostre zone. Domenica sarà comunque nuvoloso e molto nuvoloso, tendenzialmente senza precipitazioni, anche se non è escluso qualche isolato fiocco di neve.

Da lunedì mattina le nuvole inizieranno ad andarsene per lasciare spazio a una settimana di bel tempo, cielo limpido, freddo la notte (come detto fino a -6) ma tiepido durante il giorno, con massime previste anche a 10 gradi.

Si sposta la mensa dei poveri Ieri aperta "Casa Nazareth"

Via San Guanello

A mezzogiorno distribuiti i primi 120 pasti. Per ora non si potrà mangiare in presenza

In città c'è una nuova struttura che garantisce il servizio di distribuzione dei pasti ai poveri. Ieri ha aperto ufficialmente i battenti Casa Na-

zareth in via San Luigi Guanello 12. A mezzogiorno sono stati consegnati i primi 120 pasti alla presenza di operatori e volontari.

«In questo periodo, caratterizzato dalle precauzioni per la pandemia, il servizio permette la distribuzione del cibo, confezionato in sacchetti, anche alla sera, sette giorni su sette - sottolineano dalla Cari-

tas Diocesana - Ma in futuro è prevista la realizzazione di una vera e propria mensa diurna e serale con cucina e spazi accoglienti. Un progetto su cui da tempo stanno lavorando le diverse realtà che in città di Como si occupano di prendersi cura delle fasce più fragili della popolazione».

Grazie a un'intesa fra la Chiesa di Como e la Congrega-

zione delle Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento, la struttura di Casa Nazareth è stata affidata alla Diocesi: una porzione di edificio ha continuato a essere abitata dalle religiose, attualmente cinque, che sono il cuore della "Casa", tutto il resto è a disposizione della Chiesa di Como, che lo ha consegnato alla gestione della Caritas diocesana.

La prima risposta concreta che è stata offerta da Casa Nazareth riguarda proprio il sostegno alimentare con l'apertura di una mensa per i poveri che accorpi le realtà già attive in città.

L. Mos.



La distribuzione dei pasti alla mensa poveri di via San Guanello



Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Fernando Caligani e galigani@provincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@provincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@provincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@provincia.it 031 582386, Roberto Cairi r.cairi@provincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@provincia.it 031 582556

La lotta al Covid «In casa di riposo sono tutti guariti»

Sanità. La seconda ondata aveva provocato 6 morti e all'Epifania c'è stata anche un'ispezione dei Nas. La direttrice: «Vissuti giorni di preoccupazione e stress»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICO

«Casa anziani è finalmente tornata Covid free. Ospiti e operatori si sono negativizzati. Risparmata dalla prima ondata, ma non dalla seconda, la struttura di viale Michelangelo ha vissuto momenti drammatici a novembre. Il focolaio aveva coinvolto oltre l'80% degli ospiti (60 su 72) e la quasi totalità della settantina di operatori. Come misura di protezione per arginare i contagi e gestire l'emergenza con il ridotto personale che era rimasto in servizio fu autorizzata una "bolla sanitaria".

«Dall'esito degli ultimi tamponi di controllo tutti gli operatori sono negativi e anche gli ospiti - dichiara **Luciana Corti**, direttrice della struttura - Solo una ospite è debolmente positiva, si sta negativizzando lentamente, sta bene. Abbiamo vissuto giorni di grande preoccupazione e stress. Il virus era talmente diffuso, ancorché la gran parte degli ospiti e operatori fosse asintomatica o debol-

mente positiva, da esserci ritrovati nell'arco di 48 ore in una situazione drammatica soprattutto per la carenza di personale che si era generata».

«Tutto in regola»

Una "lotta" combattuta su più fronti. «L'abbiamo affrontata con tutti gli strumenti a disposizione (isolamento, distanziamento, dispositivi di protezione, protocolli di sicurezza, tamponi fatti per 4 volte a 140 persone fra ospiti e operatori) e terapie. Il nostro biologo nutrizionista ha rivisto l'alimentazione. Abbiamo curato anche l'aspetto emotivo e psicologico, cercando di mantenere un minimo di attività e animazione - spiega Corti - Ora firiamo un sospito di solievo, ma non cantiamo vittoria e manteniamo la guardia alta».

Resta il dolore per sei decessi con il Covid come causa. «Abbiamo comunicato i sei decessi ai Nas - precisa la direttrice - Nel giorno dell'Epifania ci hanno fatto una ispezione. Sono andati nei reparti, hanno controllato farmaci e tutta la parte documentale, senza contestarci alcuna irregolarità o negligenza».

A piccoli passi si cercherà di tornare a un minimo di normalità. Dopo la metà di gennaio riprenderanno le visite dei familiari, nell'apposita sala colloqui. «Saremo già in grado ora di ripartire con le visite in presenza,

ma a scopo precauzionale continueremo per qualche altra settimana con le videocchiamate. Abbiamo in corso la campagna vaccinale antinfluenzale, che abbiamo dovuto ritardare perché non la si poteva fare durante la fase Covid. Capita che dopo la vaccinazione qualcuno possa accusare un po' di febbre e, anche su indicazione dei medici, si vogliono evitare sbalzi di temperatura portando gli ospiti al piano terra, dove c'è la sala colloqui. La tendenza resta comunque quella di mantenere ancora separati i nuclei, in modo da avere più possibilità di arginare il virus nel caso in cui dovesse entrare di nuovo».

Il futuro

La Rsa si aprirà anche all'ingresso di nuovi ospiti. Attualmente sono presenti in struttura 60 anziani, contro una capacità ricettiva di 82. Causa Covid i nuovi ingressi sono stati bloccati, adesso riprenderanno i primi inserimenti. Alcuni posti continueranno a rimanere riservati per eventuali futuri casi Covid da tenere isolati. «Abbiamo una lunga lista di attesa (drea un centinaio di richieste, di cui una quarantina di olgatesi, ndr) e tanta pressione per poter inserire nuovi ospiti - conclude Corti - Lunedì abbiamo in programma tre tamponi d'ingresso a domicilio ai primi tre ospiti che dovranno entrare».



La casa di riposo di Olgiate Comasco

Adesione alta in vista dei vaccini «Tra gli operatori siamo al 90%»

Vaccino anti Covid, si prospetta alta l'adesione alla Fondazione Casa di riposo città di Olgiate Comasco.

Non c'è ancora una data precisa di quando arriveranno le prime dosi nella Rsa di Olgiate, ma la struttura si sta già organizzando per non farsi trovare impreparata.

«Ancora non abbiamo notizia di quando da noi partirà la campagna vaccinale - conferma **Luciana Corti**, direttrice della locale Casa anziani - Proprio in questi giorni stiamo iniziando ad acquisire i consensi

sia da parte degli ospiti che degli operatori. Abbiamo ricevuto le indicazioni operative in merito allo stoccaggio dei vaccini e della diluizione. Abbiamo le informative per come dovrete agire, ma non ancora la data di consegna dei vaccini».

Dai primi riscontri, la quasi totalità del personale inservizio si vaccinerà. «Praticamente siamo quasi al 90% degli operatori - conferma la direttrice - Stiamo distribuendo come informativa scientifica la scheda dell'Agenzia italiana del farmaco che dà spiegazioni su come è composto

il vaccino e quali sono le possibili controindicazioni, per mettere in condizione le persone di valutare se vaccinarsi o meno. Agli operatori ho allegato anche una lettera di accompagnamento in cui faccio presente che allo stato attuale l'adesione è su base volontaria, ma che la direzione che pare il Governo voglia prendere per il personale delle Rsa è di rendere obbligatoria, nel caso di una bassa adesione, andando a definirne come criterio indispensabile per poter svolgere il proprio lavoro».

M. Ce.

La Rsa punta a riaprire a nuovi ingressi Occupati 60 degli 82 posti letto

La scuola pubblica un ebook Omaggio a Gianni Rodari

Olgiate Comasco
Coinvolti gli alunni delle elementari
Le varie iniziative raccolte nella pubblicazione

Un omaggio a Gianni Rodari da alunni e docenti della primaria di via Repubblica, intitolata al celebre scrittore. In occasione del centenario della nascita di Gianni Rodari, le insegnanti del plesso della

scuola primaria Rodari hanno promosso alcune iniziative, differenziate per classe per avvicinare ancora di più i bambini alla figura del grande maestro. Ne è nato un ebook che contiene i lavori di tutte le classi, pubblicato nella home page dell'Istituto comprensivo di Olgiate Comasco.

«Gli alunni di classe prima hanno ascoltato dalla voce dell'insegnante la narrazione delle avventure di Giovannino

Perdigiorno. Poi si sono cimentati nell'illustrazione dei vari passaggi della storia e i disegni sono stati raccolti in un video/ racconto dell'esperienza - spiegano le insegnanti nel blog della scuola in un articolo dedicato al lavoro svolto - La classe seconda invece ha sperimentato la filastroca, forma privilegiata di espressione per Rodari. I bambini hanno inventato, recitato e illustrato.

Il lavoro ha contemplato an-



L'ebook della scuola

che un approfondimento sui motivi dell'intitolazione. «Gli alunni di classe terza hanno incontrato la professoressa **Maria Rita Livio** (ex sindaco di Olgiate) che negli anni '80 è stata insegnante presso il plesso di via Repubblica e promotrice della sua intitolazione a Gianni Rodari - proseguono le docenti - Grazie alla sua testimonianza siamo venuti a conoscere un pezzetto di storia della nostra scuola». L'ex sindaco ha spiegato che il 13 marzo 2002 l'allora giunta da lei guidata decise di intitolare la scuola di via Repubblica a Gianni Rodari, nome che potesse essere sempre conosciuto dai bambini.

«La classe quarta si è concentrata sulle colonne colorate

che reggono il portico di ingresso e ha scoperto che ognuna di loro è un omaggio a una poesia di Rodari - si legge nella descrizione del lavoro svolto dalle varie classi - Infine gli alunni di classe quinta hanno svolto una selezione delle loro poesie e dei loro racconti preferiti leggendoli ad alta voce per la realizzazione di un piccolo audiolibro. La scelta da parte di Viola della poesia "La Speranza" ha favorito il recupero nell'archivio della scuola di un contributo a Rodari frutto di un progetto realizzato nel 2000, testimonianza della vicinanza negli anni del nostro plesso alla figura di Gianni Rodari».

M. Ce.



Travolto dai calcinacci nel cantiere Morto in Svizzera operaio di Cagno

La tragedia. L'uomo, 54 anni, lavorava alla ristrutturazione dell'ex hotel Du Lac a Paradiso. L'incidente è avvenuto attorno alle 11, inutili i soccorsi: indagini della polizia cantonale

SOLBATE CON CAGNO

LAURA TARAGLIONE
Morto per un incidente sul lavoro un operaio, **Gianfranco Sangion**, 54 anni di Cagno, mentre era impegnato in un cantiere per la ristrutturazione nell'edificio dell'ex Hotel du Lac in Riva Paradiso a Lugano.

Lascia la moglie **Tatiana** e due figli **Alessandro** di 29 anni e **Manuel** di 25 anni. Ieri dopo le 11 l'uomo che faceva il muratore si trovava al piano terra dello stabile quando è stato colpito all'improvviso dal materiale di demolizione proveniente dai piani superiori dello stabile. L'uomo è deceduto sul colpo. Inutili i soccorsi della Croce Verde di Lugano. Sul posto anche la polizia cantonale.

L'infornuto

Gianfranco era molto conosciuto in paese perché appena poteva aiutava tutti. «Era una persona solare sempre sorridente e appena poteva aiutava tutti - lo ricordano i familiari - era molto attaccato alla sua famiglia, a sua moglie **Tatiana** e ai due figli **Alessandro** che è in Canada per lavoro per un dottorato di ricerca e **Manuel**».

Anche il presidente della Pro loco di Cagno **Franco Ceriali** di tiene a dire: «Una perso-

na squisita come la sua famiglia e non ci sono parole per quanto accaduto. Era molto conosciuto in paese e disponibile per la comunità, sempre presente alle nostre feste e facciamo le nostre condoglianze alla famiglia».

I ricordi

Interviene anche un vicino di casa **Davide Cantoni**: «Gianfranco era una persona buona come un pezzo di pane, umile e semplice che amava profondamente sua moglie **Tatiana** e facevano tutto insieme. Faceva il muratore in Svizzera e si alzava tutte le mattine molto presto per andare oltre frontiera a lavorare duramente. La sua valvola di sfogo insieme alla moglie erano i viaggi e venivano sempre alle mie gite che organizzavo - continua - diceva sempre che aveva imparato che nel corso della vita bisogna cogliere l'attimo e cercare di vivere questi momenti spensierati nei fine settimana e prendere e andare a vedere il mondo perché è così bello».

Per i funerali, che con ogni probabilità si terranno proprio a Cagno, si dovrà attendere il via libera degli inquirenti elvetici, con il rientro della salma in Italia dopo i necessari esami per valutare le responsabilità dell'incidente.



Gianfranco Sangion con la moglie **Tatiana**: l'uomo è morto ieri per un terribile incidente sul lavoro



Sul caso sta indagando la polizia cantonale ARCHIVIO

Premiazioni del concorso sulle luminarie di Natale

Bulgarograsso

Oggi pomeriggio la cerimonia in Comune. Ci sono due premi a pari merito

Premiazioni del concorso "Natale 2020: Illumino anch'io", oggi alle 16, nella sala del consiglio comunale. A causa delle restrizioni per il contenimento della pandemia da Covid-19, purtroppo potranno essere presenti solo i premiati.

I vincitori, con due ex aequo, sono: primo classificato **Eugenia Drineanu**, secondo classificato (ex aequo) **Giada Castelli** con **Camilla** e **Riccardo Baitieri**, e altro secondo classificato (ex aequo) **Camilla Manfreda** e **Sebastian**, terzo classificato Condominio del Noce.

Concorso indetto per il secondo anno dal Comune nel periodo natalizio, con l'obiettivo di promuovere la partecipazione attiva della cittadinanza nell'abbellire le vie del paese e concorre a creare una calda atmosfera natalizia. E molti hanno partecipato anche esprimendo il loro gradimento sul sito Instagram del Comune dove sono state pubblicate le foto.

Sono stati 12 i partecipanti, tutti con allestimenti molto apprezzati dalla giuria formata quest'anno da tre giudici nominati dal sindaco **Fabio Chindamo**: **Vera Bernasconi**, il consigliere comunale **Giorgio Colzani** e **Piera Gargano**.

M. Ce.

Oggi l'addio a don Franco Ci sarà il vescovo di Lugano

Bulgarograsso

Questa mattina il funerale con monsignor **Lazzari**. La cerimonia trasmessa in diretta su internet

La comunità di Bulgarograsso oggi tributerà l'ultimo saluto a don **Franco Clerici**, deceduto l'altro ieri a 83 anni. Alle esequie, che saranno celebrate

stamattina nella chiesa parrocchiale alle 10.30 precedute alle 10 dalla recita del santo rosario, interverrà anche monsignor **Valerio Lazzari**, vescovo della diocesi di Lugano, nella quale don Franco era incardinato.

Nativo di Bulgarograsso, era sempre rimasto legato al suo paese d'origine nonostante gli studi teologici prima e la sua attività sacerdotale poi lo avessero por-

tato oltre confine. Il cordoglio, la partecipazione alle celebrazioni in suo suffragio e la "processione" per un'ultima visita alla salma composta nella camera ardente allestita nella cappella feriale danno la misura dell'affetto e stima di cui godeva.

Entrato nel seminario di Lugano a 13 anni, fu ordinato sacerdote in Svizzera nel 1963. Nel luglio del '63 fu nominato par-



Don Franco Clerici

roco di Sanogno e di Frasca, poi nel 1964-1965 assistente e docente al Collegio Papio di Ascona. In seguito vicario a Tenereto (1965), a Locarno (1966) e a Solduno (1968) e docente di istruzione religiosa alla Magistrale. Nel 1970 assunse la cura pastorale di Bigugnano e Brontallo poi anche di Menziona. Nel 1975 si trasferì nella diocesi di Priborgo, dove ricoprì l'incarico di docente del Collège Champillet di Pulley. In quegli anni, per due volte recò in America Latina e una volta in Ruanda. Nel 1987 fu nominato cappellano dell'Ospedale di Lugano e nel 1991 gli fu assegnata la cura pastorale di Arzo, Meride e Tremona. Nel 2000

rientrò a Bulgarograsso, dove si rese disponibile per supplenze e collaborazioni pastorali, e d'estate come cappellano del convento delle suore di clausura a Nizza. In occasione del suo cinquantennio di ordinazione ammise un piccolo conflitto: «Tornassi indietro, sarei combattuto tra fare il prete o il medico. Il medico può aiutare di più, l'ho sperimentato da cappellano all'ospedale di Lugano». Per il resto un solo rimpianto, «non essere arrivato in tempo in ospedale per salutare il papà, prima che morisse». Stamattina diretta su Facebook e YouTube dalle 9.55 seguirà il rosario liturgico funebre. M. Ce.

APIANO GENTILE MIGLIORA LA TECNOLOGIA

IPad e fibra ottica alle scuole «Alunni al passo dei tempi»

IPad e fibra ottica alle scuole. Nei giorni scorsi sono stati consegnati all'Istituto comprensivo di Appiano Gentile gli ultimi iPad acquistati con i fondi strutturali Pon - Fondo Europeo di sviluppo regionale, finalizzati agli interventi di ade-

guamento e di adattamento funzionale degli spazi e delle aule didattiche a seguito dell'emergenza sanitaria.

«Il comune di Appiano Gentile aveva a suo tempo partecipato al bando aggiudicandosi un finanziamento pari a 40.000 euro, da utilizzare per interventi strutturali o forniture di at-

trezzature didattiche idonee a garantire il necessario distanziamento tra gli studenti negli edifici scolastici comunali - spiega **Pubbia Pagani**, vicesindaco e assessore all'istruzione del Comune di Appiano Gentile - Il piano degli interventi ha previsto l'adeguamento delle reti Internet esistenti per l'alloca-

mento delle sedi scolastiche alla fibra ottica, la realizzazione di due nuove reti Wi-Fi interne per migliorare la connessione, la fornitura di ventidue iPad per la scuola primaria e di cinquanta iPad per la scuola media in modo da limitare gli spostamenti degli alunni all'interno della scuola».

E non è finita. A breve sarà concluso anche l'adeguamento degli impianti di ricambio d'aria presso la scuola primaria del paese.

«Siamo soddisfatti del risultato conseguito, anche se la complessità delle procedure da attivare ha richiesto un allungamento dei tempi previsti -

dichiara il vicesindaco, per anni insegnante alla scuola elementare di Appiano Gentile - Abbiamo dotato le nostre strutture scolastiche di mezzi informatici adeguati ai tempi difficili che la scuola sta vivendo a causa del Covid 19 pur nella speranza che possano proseguire le lezioni in presenza per i nostri ragazzi. Lo sforzo quotidiano di tutti: preside, insegnanti, personale scolastico e amministrazione è quello di permettere ai nostri studenti di poter continuare a incontrarsi a scuola e di vivere esperienze di comunità nel rispetto rigoroso di tutti i protocolli adottati».

M. Ce.



Un iPad dal Comune



Ospedale di Saronno «La terapia intensiva rischia di chiudere»

Sanità. I Democratici per Turate lanciano un appello per evitare un declassamento a poliambulatorio «Serve un coordinamento tra i sindaci del territorio»

SARONNO

GIANLUIGI SAIBENE

Terapia intensiva "a rischio" per l'ospedale di Saronno: ad esprimere timori e preoccupazioni per il futuro del centrale reparto, sono stati, nei giorni scorsi gli stessi medici e infermieri.

Il timore è che dietro l'angolo possa esserci un drastico ridimensionamento del settore, alcuni pazienti sono infatti stati già trasferiti in altre strutture. Il problema riguarderebbe in particolare la carenza di medici anestesisti, alla quale la struttura sanitaria aveva fino ad ora fatto fronte con altri professionisti che giungevano a Saronno dai vicini ospedali di Busto Arsizio e Gallarate.

Gli organici

Un equilibrio diventato però sempre più precario: di recente vi sarebbero state anche le improvvise dimissioni di uno dei medici, riducendo quindi a sei, più il primario, quelli in servizio in rianimazione. C'è insomma la preoccupazione che questo possa essere un passo verso il declassamento della struttura

rasaronnese da ospedale di prima classe a poliambulatorio.

«Il nuovo anno si è aperto in un clima di totale incertezza sul futuro, dopo che in questi giorni è circolata la notizia della possibile chiusura del reparto di terapia intensiva - è la riflessione del consigliere comunale Leonardo Calzeroni e degli altri rappresentanti della lista civica Democratici per Turate - è bene infatti ricordare, che le promesse di massicci investimenti fatte nel giugno scorso e ribadite dall'ormai ex assessore regionale Giulio Gallera, in occasione della campagna elettorale per le amministrative di Saronno, prevedevano 23 milioni, di cui 11 destinati ad interventi di ristrutturazione del padiglione marone».

«Dove prima - spiega - erano ubicati i reparti di medicina e oncologia, per realizzare un reparto dedicato "covid 19" con attrezzature di terapia intensiva e sub-intensiva. Il tutto da realizzarsi nell'arco di 28 mesi e cioè 2 anni e mezzo».

Dalla lista civica di minoranza si ribadisce quindi che «sen-

za terapia intensiva appare difficile immaginare sia una prospettiva di struttura sanitaria per pazienti covid, sia di ospedale sede di Dipartimento d'emergenza e accettazione di I livello. Viene di conseguenza naturale interrogarsi su quale sarà il reale futuro dell'ospedale di Saronno e degli investimenti che sono stati previsti».

La mobilitazione

I Democratici per Turate rilanciano quindi l'appello per costituire uno stabile coordinamento dei Comuni del comprensorio per affrontare da vicino la questione dell'ospedale saronnese, a cui fanno riferimento anche molti dei residenti della Bassa comasca.

«Già dalla scorsa estate abbiamo lanciato un appello per costituire, un ambito istituzionale rappresentativo dei Comuni del saronnese a tutela del nostro ospedale - dice Calzeroni - ora non c'è più altro tempo da perdere».

E conclude: «Occorre che i sindaci facciano sentire subito la loro voce e quella delle comunità che rappresentano».



Allarme all'ospedale di Saronno sul futuro della terapia intensiva

Intanto l'Asst rassicura «Cerchiamo anestesisti»

«Ci troviamo in una situazione in divenire, in cui è difficile poter dare delle risposte definitive, ma non è nostra intenzione chiudere la terapia intensiva, né ora né in futuro. Escludo poi che l'ospedale di Saronno possa diventare un poliambulatorio, in quanto resterà sempre di primo livello».

A renderlo noto è il direttore generale dell'Asst Valle Olona, Eugenio Porfido, in risposta alle insistenti voci diffuse in particolare nelle ultime ore, di un imminente ridi-

dimensionamento o addirittura di una chiusura della rianimazione e della terapia intensiva, con il trasferimento, dei pazienti ricoverati in altre strutture.

Preoccupazioni rilanciate anche dalla lista civica di opposizione Democratici per Turate. «Alcuni pazienti sono stati trasferiti per alleggerire il settore - spiega il direttore generale - vi sono infatti delle criticità riguardanti in particolare gli anestesisti, ma che interessano anche altre figure professionali, come ad esem-

pio i pediatri. Abbiamo intanto indetto dei bandi per liberi professionisti per quanto riguarda gli anestesisti per le sedute operatorie».

Il general manager ribadisce infine che dietro l'angolo non c'è alcun prossimo smantellamento del nosocomio saronnese, al quale fanno abitualmente riferimento anche molti dei residenti della zona della Bassa comasca. «Non vi è proprio alcuna volontà soffesa riguardo all'ospedale di Saronno - aggiunge il direttore generale - è un'importante struttura sanitaria, una realtà verso cui abbiamo sempre inteso dedicare interesse e attenzione, disponendo anche diverse specifiche dotazioni tecnologiche». G. Sai.

Riscaldamento ko, scuola chiusa Si tornerà in aula solo lunedì

Rovello Porro

Due giorni in più a casa per gli alunni delle medie. Riparata la perdita da una tubatura

Due giorni in più di vacanza per gli studenti delle medie rovellesi.

Lo stop all'attività didattica è stato determinato da alcuni problemi tecnici relativi all'impianto di riscaldamento del plesso di via Luini, che hanno di fatto reso impossibile far iniziare nuovamente le lezioni subito dopo l'Epifania. Il sindaco Paolo Pavan ha così firmato un'ordinanza che ha sospeso le lezioni per quel che riguarda le medie, salvo altri imprevisti. La scuola riaprirà regolarmente i battenti già da lunedì 11.

«Si è trattato di un guasto che non è stato possibile riparare nel giro di poco tempo - spiega Angelo Volontè, portavoce della maggioranza - è stato di conseguenza necessario rinviare di un paio di giorni il rientro a scuola, soltanto però per quel che riguarda gli alunni delle medie». Il guasto era stato individuato dai tecnici del Comune proprio alla fine dell'anno: «Lo scorso 31 dicembre è stata rilevata una consistente perdita



Le scuole medie di Rovello Porro

proveniente da una tubatura inalterata dell'impianto di riscaldamento delle scuole medie di via Luini - fanno sapere dall'amministrazione del sindaco Pavan - per ragioni di sicurezza l'impianto di riscaldamento è stato quindi disattivato. Per poterlo riattivare è stato necessario intervenire sulle tubazioni a valle della caldaia nel giardino della scuola».

Un'operazione che, come detto, ha reso necessario spegnere l'impianto per alcuni giorni, al fine di poter portare a termine le riparazioni necessarie. «Considerato che le previsioni meteo avevano annunciat-

to il protrarsi delle basse temperature - sottolineano ancora dal Comune - si è ritenuto di porre la chiusura della scuola per due giorni non potendo assicurare un comfort ambientale accettabile per il normale svolgimento delle attività didattiche».

Non sarebbe insomma stato possibile assicurare nelle aule le temperature richieste per poter fare agevolmente lezione. Anche per dare tempo agli addetti ai lavori di effettuare tutte le riparazioni necessarie, il Comune ha quindi inteso posticipare il rientro degli studenti di un paio di giorni.

G. Sai.



Il salvataggio del gatto

Rovellasca. Enps e volontari sono mobilitati sino a tarda notte nella serata tra giovedì e venerdì per far scendere una gatta che, nelle vicinanze della stazione, era salita, forse già da lunedì, su un albero alto una quindicina di metri, senza riuscire più a scendere. Sono stati allertati anche i vigili del fuoco sia di Lomazzo che di Como, i quali hanno aiutato a scendere la gatta, che è poi scappata nel giardino di una vicina abitazione. I continui miagolii avevano preoccupato i pendolari e i residenti in zona, che avevano poi appunto allertato l'Enps. «Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare i vigili del fuoco per l'impegno e la professionalità dimostrati - spiega Barbara Concesio, fra i volontari che hanno partecipato al salvataggio - e anche tutti i residenti in zona e i proprietari del bar della stazione per essersi resi disponibili a propria volta a collaborare». G. Sai.

Raccolta dolci per solidarietà L'Ave aiuta Fratell Ettore

Rovello Porro

Panettoni, dolci e altre specialità natalizie vengono raccolte in questi giorni dall'Ave per essere portate alla Casa Betanina di Fratell Ettore, a Barrucana di Seveso, che assiste in particolare i senza tetto.

«Invitiamo i rovellesi a fare avere, in pizzola, i dolci e i panettoni, naturalmente ancora confezionati, che non hanno consumato durante le festività natalizie - fa sapere Rinaldo Guerini, presidente dell'Associazione verde età - porteremo poi il tutto alla Casa di Betanina, una realtà con cui collaboriamo già da tempo. Sono stati destinati all'acquisto di alimenti per la casa di Seveso anche i fondi di recente raccolti con l'oggettistica natalizia donata di recente all'Associazione da un negozio milanese che, a causa della crisi economica legata alla pandemia, aveva deciso di abbassare la saracinesca. I titolari del negozio avevano quindi inteso compiere ugualmente un piccolo gesto di solidarietà, dando al scendilizio rovelliese diversi scatoloni pieni di oggettistica natalizia di qualità».

G. Sai.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

32

LA PROVINCIA
SABATO 9 GENNAIO 2021

Erba

REDEBBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Frensto Galliani e gallianis@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Cairi rcairi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582556



L'andrivieni dei pendolari di Erba all'arrivo del treno della linea Milano-Asso BARTESAGHI



Un pullman in partenza dalla stazione di Erba per quella di Asso

Il punto

Basta "buchi" di due ore Le richieste



La lettera

Inviata anche alle Province

La lettera firmata dal Comitato pendolari Milano-Asso è stata inviata all'assessore regionale Fabrizio Sala, al sottosegretario Fabrizio Turba, al presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi e ai consiglieri Alessandro Corbetta, Andrea Monti, Luigi Ponti, Paola Romeo, Marco Mariani, Marco Fumagalli, Gigliola Spezzini, Angelo Orsenigo e Raffaele Erba. Tra i destinatari ci sono anche i presidenti delle Province di Monza Brianza e Como, Luca Santambrogio e Fiorenzo Bongiasca.

Servizio pre-Covid

E le ore strategiche

I pendolari chiedono di tornare al servizio ferroviario pre-Covid, superando l'ultima versione dell'orario entrata in vigore a settembre 2020. Dallo scorso autunno, da Asso non c'è più alcun treno dalle 7.33 alle 9.33; nel pomeriggio, non ci sono più treni diretti ad Asso tra le 15.09 e le 17.09: un grosso problema per i tanti studenti che riprenderanno le lezioni in presenza, magari con orari di entrata e di uscita scongiurati proprio per evitare assembramenti agli orari di punta.

Il trasporto su gomma

Per sostituire i convogli

Per tappare i buchi orari, nel tratto compreso tra Asso e Erba sono stati istituiti dei bus. Da Asso ci sono bus in partenza per Erba alle 7.53 e alle 8.23, da Erba nel pomeriggio ci sono bus diretti ad Asso alle 17.18 e alle 17.48. I pendolari chiedono di ripristinare tutte le corse fino al capolinea e di spostare questi bus in zone in cui c'è reale necessità di mezzi aggiuntivi su gomma in mancanza della tratta ferroviaria. L.M.

Chiesti tutti i treni tra Erba e Asso «Sui bus rischio assembramenti»

La proposta. I pendolari scrivono alla Regione in vista del ritorno degli studenti verso Milano
«Ragazzi penalizzati. I pullman dovrebbero essere utilizzati dove non c'è la linea ferroviaria»

ERBA

LUCA MENEGHEL

«Con la ripresa delle lezioni in aula serviranno più treni e meno bus. Con questo orario i ragazzi sono penalizzati e cresceranno i rischi di contagio».

Trappresentanti del Comitato pendolari Milano-Asso guardano con preoccupazione al 25 gennaio, il giorno in cui gli studenti delle superiori torneranno alla didattica tradizionale: la richiesta - rivolta ai consiglieri regionali del territorio - è che Trenord torni al servizio ferroviario pre-Covid.

«Con la ripresa della didattica in presenza e con il possibile scaglionamento degli ingressi e delle uscite - osserva Alessia Peverelli, rappresentante dei

pendolari - gli studenti torneranno a utilizzare il treno anche nelle fasce orarie in cui il servizio è stato ridotto».

I tagli nelle fasce orarie

I tagli alla Milano-Asso nella fascia pomeridiana, prevede Peverelli, costringeranno gli studenti ad attese fino ad un'ora. Tutto ciò determinerà non solo un allungamento del tempo per effettuare pochi chilometri ma anche evidenti rischi di assembramenti in stazione o in altri locali, quali bar o negozi, luoghi in cui sostare per "ammazzare il tempo».

Particolarmente penalizzati sono gli utenti della tratta Asso-Erba. «Con l'orario entrato in vigore a settembre, dalle 7.30 alle 9.30 e dalle 16.15 alle 18.15 i

treni sono stati sostituiti da bus. Questo significa che per l'ingresso e l'uscita dalle scuole i ragazzi dovranno ammassarsi sui bus sostitutivi perché il treno non c'è più».

Per contrastare il coronavirus non è certo la situazione ideale. «Soprattutto - dice Peverelli - se si pensa che quei mezzi, che oggi circolano come bus sostitutivi al posto del treno, potrebbero essere utilizzati per effettuare corse di rinforzo da e verso quei paesi dove la ferrovia non c'è. Invece verranno spesi per sostituire un treno, che ha una capienza ben maggiore di quella di un autobus». Per restare sul territorio erbesse, una volta che le superiori torneranno in presenza quei bus sarebbero molto più utili

per accompagnare gli studenti verso le scuole superiori di Como o di Lecco

«Sappiamo bene quanto le agenzie del trasporto pubblico locale siano in difficoltà nel far fronte al trasporto su gomma per gli studenti: gettare al posto del bus per farli circolare al posto del treno, anziché sfruttarli come corse di rinforzo, è davvero inammissibile».

La ripresa delle lezioni in au-

la alle scuole superiori era attesa per l'11 gennaio, ora Regione Lombardia ha deciso di posticipare al 25 gennaio.

L'ora X del 25 gennaio

Il tempo per riorganizzare il trasporto non manca. «La soluzione è il ripristino dell'orario, e del servizio, alla situazione pre-Covid. Tutto ciò non comporterebbe alcuna risorsa aggiuntiva, ma solo la volontà di farlo».

Ai consiglieri regionali, e in particolare quelli che siedono in maggioranza, i pendolari chiedono «di far sentire la loro voce in rappresentanza del nostro territorio presso l'assessore ai trasporti di Regione Lombardia, affinché smetta di lasciare carta bianca ai tagli operati da Trenord».

Il Comitato chiede ai politici di non lasciare carta bianca all'azione di Trenord

Da Reggio Emilia a Casiglio Per preparare le rotonda

Erba

Il dirigente provinciale Bruno Tarantola ha affidato le indagini geotecniche prima di togliere il semavelox

Il sindaco lo ha annunciato nell'intervista di inizio anno. «Nel 2021 - ha detto Veronica Airoldi - verrà realizzata la rotonda di Casiglio sulla provinciale Lecco-Como».

Da parte della Provincia di

Como, responsabile dei lavori, arriva ora un passo importante: il dirigente Bruno Tarantola ha disposto l'esecuzione di indagini geologiche e geotecniche a una ditta specializzata di Reggio Emilia. Si tratta di un'analisi fondamentale per arrivare poi alla disposizione del cantiere.

Il progetto preliminare della rotonda, che metterà fine alle code sulla Lecco-Como e alle multe macinate da semavelox è stato approvato nei mesi passati

e prevede un investimento complessivo di 800 mila euro (metà del Comune, l'altra metà della Provincia che userà fondi regionali).

La somma è ingente, ma al di là della rotonda - che avrà un diametro di 54 metri - il progetto comprende anche il riassetto di via Cantù con il rifacimento del sagrato della chiesa di Santa Maria Assunta e la realizzazione di un marciapiede fino ai cimiteri di Parravicino. Si tratta in insom-



Veronica Airoldi

ma di aprire un cantiere importante ed ecco perché i funzionari provinciali hanno richiesto indagini geotecniche.

Si tratta insomma di studiare precisamente la conformazione del sottosuolo, per evitare poi sorprese all'apertura del cantiere. L'intervento è stato affidato alla Geostudio di San Martino in Rio, provincia di Reggio Emilia, per un corrispettivo di 22.795 euro.

Non è chiaro quando partiranno i lavori veri e propri, certo il periodo migliore - almeno sotto il profilo del traffico ridotto - sarebbe il mese di agosto per arrivare alla rimozione definitiva di semafori e semavelox entro l'autunno. A quel punto il Comune di Erba dovrà davvero rinun-

ciare a una grossa fonte di guadagno: prima che il Covid-19 riducesse sensibilmente il traffico sulle strade, grazie al semavelox la polizia locale accertava fino a 500 mila euro all'anno di contravvenzioni.

A quel punto l'assessore alle finanze Gianpaolo Corti dovrà recuperare i soldi in altro modo, tenendo conto quanto ha ricordato pochi giorni fa Airoldi intervistata da "La Provincia": «Non si può pensare che il bilancio di un'attività stia in piedi grazie agli introiti delle multe di un photo-red». Per il primo cittadino, la priorità resta «assicurare la viabilità e riqualificare l'area di Casiglio, senza contare che parlare dell'ultimo semaforo rimasto tra Erba e Como è L.M.



Virus in Brianza

L'emergenza non si ferma

Riservato a medici e infermieri

Ospedale Sant'Antonio Abate
Domani il primo Vaccine Day

L'epidemia di Covid, nel Comasco, resta instabile nel proprio andamento, per questo la direzione di Asst Lariana ha voluto imprimere un'accelerazione alle vaccinazioni del proprio personale contro il virus. Organizzando un Vaccine Day anche per medici e infermieri

del presidio canturino, il Sant'Antonio Abate e del Polispesialistico Felice Villardi di Mariano Comense, che si terrà domani tutto il giorno. Oggi invece tocca all'ospedale di Menaggio. A partire da lunedì le vaccinazioni saranno centralizzate al Sant'Anna, dove potranno

essere vaccinate fino a 600 persone. In un'ottica di collaborazione, fondamentale per poter affrontare questa emergenza, Asst Lariana e l'Ordine provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Como hanno condiviso un piano di lavoro per vaccinare i medici di

medicina generale e i podiatristi di libera scelta del territorio. Piano che prevede che le prime vaccinazioni vengano effettuate tra oggi e domani nei tre punti che saranno attivi, ossia a San Fermo, a Cantù per l'ambito di Cantù e di Erba e a Menaggio. S. CAT

Casa di riposo di via Fossano Il conto del Covid sale a 10 morti

Cantù. I primi due lutti alla Rsa della Garibaldi Pogliani a metà dicembre, poi altri otto decessi. Attenzione massima dopo il focolaio. Il presidente: «Confido nel vaccino, può fare la differenza»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI
Nemmeno un mese fa, a metà dicembre, all'interno della Rsa di via Fossano, si erano registrati i primi due morti. Ora, altri decessi. E nemmeno pochi. In questa seconda ondata, il numero delle vittime da Covid-19, come comunica il presidente della Fondazione Garibaldi Pogliani Onlus **Silvano Cozza**, sale, in totale, a 10.
Durante le settimane delle festività natalizie, l'incidenza mortale è stata di cinque volte tanto rispetto al simile periodo di allarme sanitario. Nella struttura, dove era stato individuato un focolaio ancora in essere, l'attenzione continua a rimanere massima. Si confida, soprattutto, come sottolinea il presidente Cozza, nella generale volontà da parte della popolazione di sottoporsi al vaccino. Per Cozza: un'azione che può fare la differenza.

Il punto
A Cantù sono 220 i positivi

Il contagio
Trend in flessione
La situazione a Cantù, giovedì sera, secondo i dati di Anz Insubria diffusi dal Comune di Cantù: 220 persone hanno contratto il coronavirus, altre 19 sono in sorveglianza attiva. Sono 43 le persone decedute a seguito del contagio, mentre sono 1.920 le persone guarite. Un trend sempre e fortunatamente in flessione, dopo un periodo, tra ottobre e novembre, in crescendo. Ad oggi, i numeri hanno cambiato segno, ma restano sempre validi i consigli su mascherine, distanziamento sociale, igienizzazione delle mani.

Nelle Rsa
Il focolaio di dicembre
Un nuovo focolaio a Cantù, come detto, si è manifestato nella Rsa 2 della Fondazione Garibaldi Pogliani, in via Fossano: oltre ai numeri su decessi e positivi, vi erano stati anche 2 ricoverati in ospedale e 4 positivi tra gli operatori della struttura. Tra le altre Rsa, a Cucciago, vi è stato un dimezzamento dei positivi rispetto alle prime settimane. In poco tempo erano scesi attorno ai 30. Il trend sembra opposto alla prima ondata, quando a essere colpite in modo più pesante erano state altre strutture, come la Rsa di via Galimberti. C. GAL



Silvano Cozza, presidente della Fondazione Garibaldi Pogliani

determinante. Se si pensa, poi, ai mesi in cui si sottostimava la presenza del virus in Italia. O del periodo primaverile in cui non tutti, pur presentando palesi - a posteriori - sintomi da Covid, hanno avuto la certezza del tampone, a vidimare la propria condizione.
Si aggira sempre nell'ordine delle decine il numero di positivi all'interno della struttura di via Fossano: non ci si muove molto, a seconda dei giorni, numero più, numero meno, dai 40 ospiti positivi inizialmente individuati

■ Non c'è un dato ufficiale sul numero di positivi ma siamo ancora nell'ordine di qualche decina

■ Alice Galbiati «Tributo importante alla pandemia e purtroppo non è ancora finita»

ti. E poi, ci sono, appunto, le morti. «Quanti decessi da Covid-19? Da quando è stato individuato il focolaio, 10 in totale - spiega Cozza - anche i positivi continuano a essere più o meno sulle grandezze di cui dicevamo. Qualche caso di positività, nell'ultimo mese, si è affacciato anche nelle altre strutture».

E quindi, alla Rsa di via Galimberti, oltre che a Capiago Inimiano, dove, secondo l'ultimo report diffuso dal Comune, i positivi erano 2. Situazioni, comunque, ben diverse. «Ora vediamo cosa succederà quest'anno: da parte nostra c'è la consueta attenzione. Speriamo che siano in tanti a vaccinarsi». Discorso che, per Cozza, vale in generale.

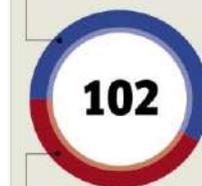
Le parole del sindaco
Riecheggiano le ultime dichiarazioni, riportate l'altro giorno, del sindaco **Alice Galbiati**.

«La nostra comunità ha pagato un tributo importante alla pandemia e purtroppo non è ancora finita - ha detto - Solo i dati dello scorso martedì hanno registrato 6 ulteriori decessi per Covid. Questo, indipendentemente da tutto, ci conferma che dobbiamo continuare a prestare la massima attenzione, per noi e per gli altri». I numeri resi noti dall'amministrazione nei mesi scorsi avevano fatto segnare 59 decessi per Covid nella prima ondata - da marzo a giugno - e 43 nella seconda, da ottobre in poi.



Il confronto
MORTI DI COVID ACCERTATI A CANTÙ NEL 2020

59
nella prima ondata (marzo-giugno)



43
nella seconda ondata (ottobre-dicembre)

E a Mariano sono ripresi i test rapidi La percentuale di contagiati sale all'8%

Il monitoraggio
Ieri al Palatenda controllate 194 persone: oggi toccherà ad altre 87. Sono state sedici quelle trovate positive

«È uno strumento che mettiamo a disposizione dei cittadini a disposizione per maggiore tranquillità rispetto la loro salute, mentre dall'altra parte ci permette di tracciare una mappa degli asintomatici»

«Così il sindaco di Mariano **Giovanni Alberti** commenta la ripartenza del punto di tamponi rapidi sotto il Palatenda di via Don Sturzo a Mariano.

Perché dopo la pausa del primo dell'anno, lunedì la campagna "Mariano si cura" ha ripreso a pieno ritmo processando 194 test a ieri, a cui aggiungerà gli altri 87 previsti per oggi.

Poco più dell'8% la percentuale dei positivi, sono infatti

16 le persone scoperte vulnerabili al coronavirus, grazie all'attività che punta a intercettare gli asintomatici per limitare il diffondere del contagio.

Un dato in rialzo rispetto a quello di dicembre, ma in linea con quello nazionale, come sottolinea lo stesso primo cittadino nei giorni in cui i numeri del contagio restituiscono una curva albanante, portando a 80 i residenti positivi, 1.448 i guariti, mentre si registra il de-

cesso di altri due uomini vinti dall'infezione a 83 e 84 anni. «Gli effetti di quanto fatto nelle feste natalizie, e gli eventuali eccessi li vedremo questo mese, anche se spero che non ci siano un ritorno all'aumento perché non sarebbe un bel segnale» aggiunge Alberti.

Che puntualizza: «Mi auguro di continuare a vedere diminuire i dati del contagio in città». Intanto oggi prosegue la campagna di test rapidi pro-



Un infermiere per i test rapidi

nessa da Fondazione Porta Spinola, in una rete solida che unisce la residenza per anziani alla Croce Bianca e la Protezione civile.

Estesa ai cittadini dei municipi limitrofi, quanti vogliono sottoporsi al test rapido, possono prenotare l'appuntamento al numero 333.480.8082, ogni giorno, dalle 10 alle 16.

Il costo è di 25 euro e unico vincolo per sottoporsi al tampone è di avere più di 6 anni. Il test viene poi effettuato a tutti i cittadini, marianesi e non, al Palatenda, dal lunedì al sabato, dalle 8 alle 13. Qualora risultasse positivo, viene subito effettuato il tampone molecolare, gratuitamente.

Silvia Rigamonti



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 9 GENNAIO 2021

37

Le iniziative di Comune e associazioni

Mobilitati per l'emergenza Buoni spesa e sottoscrizione

All'emergenza sanitaria è legata anche quella economica. Il timore è che il peggio debba ancora arrivare, quando saranno esauriti i sostegni economici e saranno sbloccati i licenziamenti, ma già oggi in città crescono i numeri del bisogno. Per questo il Comune di

Cantù è tornato a stanziare risorse per gli interventi di solidarietà alimentare e ha aperto il bando per l'assegnazione di buoni alimentari, 200 mila euro in buoni spesa. Sarà possibile richiedere i voucher registrandosi direttamente sul sito del Comune, www.comune.cantu.co.it

dal giorno 13 gennaio e fino al 31. Le domande ammissibili saranno accettate fino ad esaurimento fondi. L'entità del buono va dai 150 euro per una persona sola ai 450 per famiglie con più di quattro persone. Per maggiori informazioni è attivo, dal

lunedì al venerdì dalle 9 alle 11, il numero 338.741.4051. Inoltre è stato attivato un contocorrente Cantù aiuti a Cantù per raccogliere donazioni finalizzate a proseguire il sostegno: l'iban per effettuare una donazione è IT75 068430 51060 000000966587,5 CAT



La sede di Via Fossano della Rsa della Fondazione Garibaldi Pogliani è stata inaugurata nel 2015

Aprile e la fine dell'anno I mesi più neri del 2020

Cantù. Il picco: 89 morti. A dicembre 88, a novembre 87 Uomini e donne, il dato peggiore nel bimestre finale: 50

CANTÙ
SILVIA CATTANED

Aprile è il mese più crudele, scrive T.S. Eliot nel verso che apre La Terra Desolata, e la realtà lo conferma. Nel 2020 segnato dalla pandemia di Covid 19, che ha visto aumentare del 25% il numero di decessi in città, il dato peggiore si registra proprio in aprile, con ben 89 nove morti. Tre al giorno.

Livelli raggiunti nuovamente alla fine dell'anno, in novembre e dicembre. E il 2021 non promette per ora niente di buono, visto che i dati dello scorso martedì hanno registrato scioglimento di decessi per Covid. Tradizionalmente questo momento dell'anno è riservato a tirare le somme rispetto a quello chiuso da poco, per tracciare un quadro dell'evoluzione della città.

Più 25% e 1su 7 di Covid

Anche nel 2021 l'ufficio dei Servizi Demografici di piazza Marconi ha fornito i dati salienti, e sono dati che raccontano quanto siano stati difficili e dolorosi i dodici mesi appena trascorsi. In città si sono registrati 712 decessi, 141 in più rispetto al 2019, quando erano stati 571, con un incremento che sfiora il 25%.

Almeno 102 di questi, quindi uno su sette, sono attribuibili al Covid con certezza, ma il dato potrebbe anche essere superiore. I conteggi resi noti dall'amministrazione nei mesi scorsi avevano fatto segnare 59 decessi per Covid nella prima ondata - da marzo a giugno - e 43 nella seconda, da ottobre in poi. Decessi che si dividono in maniera democratica tra maschi e femmine, con una lieve predominanza delle donne: 348 contro 364.



Il punto tamponi al parcheggio vicino all'ospedale di Cantù

Scorrendo nel dettaglio i dati elaborati da Stefano Frigerio balza all'occhio che il mese peggiore è stato quello di aprile, con 89 decessi in tutto - 44 maschi e 45 femmine - quindi una media di tre al giorno, nel periodo del primo lockdown.

Dopo mesi con numeri molto più contenuti, in estate e autunno, il nuovo balzo in avanti si è registrato quando ha preso velocità la seconda ondata di Covid.

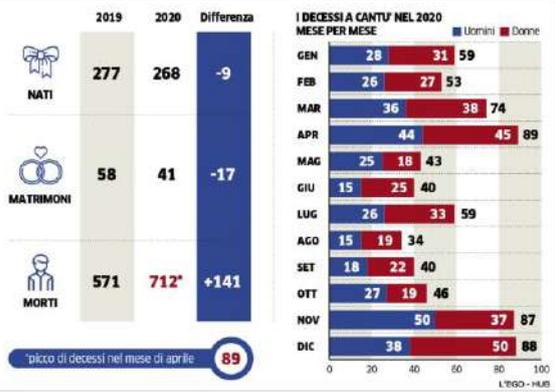
In ottobre, infatti, i decessi sono stati 46, 27 maschi e 19 femmine. Il mese successivo, novembre, il numero di morti registrate all'anagrafe cittadina è praticamente raddoppiato, passando a 87, con una preponderanza maschile, 50 a fronte di 37 femmine. E male anche dicembre, con 88, in questo caso con il dato peggiore di morti femminili, 50, e 38 maschili. A gennaio e febbraio, ovvero quando la pandemia da Covid 19 non imperver-

sava ancora, i decessi mensili erano stati 59 e 53, per poi avere un'impennata in marzo, con 74.

La tregua da maggio

La tregua è arrivata in maggio, quando i decessi si sono dimezzati rispetto al mese precedente, passando da 89 a 43, e anche in giugno ci si è fermati a 40, stesso numero registrato a settembre.

Il mese più tranquillo è stato agosto, con 34 decessi, 15 maschi e 19 femmine: quasi un terzo rispetto al numero di lutti degli ultimi due mesi del 2020. Per trovare un po' di ottimismo, si annota che sul fronte dei nati si è avuta una flessione, ma non eccessiva: i bambini venuti al mondo e registrati all'anagrafe cittadina nel 2020 sono stati 268, nove in meno rispetto ai 277 del 2019. In flessione anche i matrimoni civili celebrati, 41 contro i 58 dell'anno precedente, un calo di 17, quasi il 30%.



REALIZZATO CON IL SOSTEGNO DI

UNIONE EUROPEA Fondo sociale europeo Regione Lombardia fse

POR FSE 2014-2020 / OPPORTUNITÀ E INCLUSIONE

VIENI A CONOSCERCI CON I NOSTRI OPEN/VIRTUAL DAY 2021/22

Istruzione e formazione professionale Triennio e Quarte annualità per i ragazzi in uscita dalla terza media

enaip www.enaip.lombardia.eu

Fotografa il QR e partecipa!

ENAIP COMO	ENAIP CANTÙ
I NOSTRI CORSI Panificazione & pasticceria Ristorazione & cucina Ristorazione, sala & bar Turismo & accoglienza	I NOSTRI CORSI Legno & arredo Legno & design Panificazione & pasticceria
> ENAIP Como como@enaip.lombardia.it 031 302075 Via Dante, 127 22100 Como (Como) FB > @EnaipComo IG > enaip_como	> ENAIP Cantù cantu@enaip.lombardia.it 031 716128 Via XI Febbraio, 8 22063 Cantù (Como) FB > @enaipcantu-Scuola IG > enaip_cantu



Mariano Comense

Il Comune stamperà i nuovi buoni spesa Si potranno usare nei negozi di vicinato

Mariano. Il governo darà al municipio un massimo di 133mila euro per le famiglie in difficoltà. L'assessore Stigliano: «Adesso chiediamo agli esercenti di rendersi disponibili ad accettarli»

MIRANO
SILVIA RIGAMONTI
Il Comune di Mariano stamperà i buoni spesa. Lo ha anticipato l'assessore alle Politiche sociali, **Massimiliano Stigliano** che dice addio ai buoni pasto più conosciuti, spendibili perlopiù nelle catene della grande distribuzione.

Quelli comunali saranno invece rivolti al più piccolo circuito dei negozi di vicinato. Ognuno dal valore di 10 euro, l'iniziativa è finanziata fino a un massimo di 133 mila euro, perché a tanto ammonta la seconda tranche di aiuti alimentari concessa dal governo al municipio.

Le regole

Per la loro erogazione l'ente tenderà a ricalcare i parametri stabiliti per l'assegnazione dei precedenti buoni pasto, partendo dai criteri necessari per accedere al sostegno.

La misura è rivolta alle famiglie messe in ginocchio dalla pandemia, un fatto che va certificato allegando alla richiesta dei voucher, oltre a un documento d'identità, anche l'Isce che certifica la situazione economica della famiglia.

A seconda del numero di componenti, verranno erogati i buoni pasto, in modo da garantire a tutti di mettere un piatto in tavola. Perché questo è l'obiettivo anche della seconda tranche di aiuti che segue la prima, della quale avevano beneficiato 440 residenti. I buoni oscillavano da un minimo di 150 euro per i singoli per arrivare fino a un massimo di 500 euro per le famiglie con più di cinque figli.

«Stiamo valutando di aprire una sorta di bando per raccogliere le adesioni delle attività locali», spiega Stigliano. «Praticamente chiediamo ai commercianti di segnare chi, tra loro, sceglierà di accettare i ticket da noi finanziati secondo un'iniziativa che ci permette da una parte di rispondere alle richieste che arrivano dalle famiglie in difficoltà, ma dall'altra ci consente di rimettere in circolo gli stessi fondi nei negozi di vicinato, come il panettiere, il macellaio o il formaggio».

Le valutazioni

Resta da decidere quanti soldi destinare all'iniziativa, consoci che si può arrivare fino a un massimo di 133 mila euro, perché a tanto ammonta la seconda tranche del governo.

«Abbiamo avanzato ancora 20 mila euro dalla prima tranche. Questo da una parte allimenta una speranza sulla situazione del tessuto sociale, portandoci a valutare quanto mettere a disposizione per questa iniziativa», conclude Stigliano.

L'iniziativa è ben accolta da Confcommercio Comense. «Siamo più che soddisfatti dell'iniziativa», commenta il referente dell'associazione di categoria, **Fabio Fossati**.

Il quale applaude alla misura: «Piuttosto che prendere altre soluzioni a favore dei supermarket, ben vengano queste iniziative che aiutano i negozi di vicinato. Anzi ringraziamo la giunta e l'assessore perché è una misura mirata che dà un segnale di sostegno alle attività».

Confcommercio applaude
«Sarà un sostegno a favore anche delle realtà locali»



Il box dove a dicembre il Comune aveva raccolto le domande per i buoni spesa messi a disposizione grazie alla prima tranche di aiuti

La dottoressa Bizzozero in pensione dopo 40 anni



Laura Bizzozero

Mariano Comense
La sostituisce in automatico la collega **Ilaria Mauri**. I suoi pazienti non dovranno quindi cambiare.

Dopo quarant'anni di lavoro, è andata in pensione la dottoressa **Laura Bizzozero**. La sua attività è iniziata nel febbraio dell'81 quando ha indossato il camice bianco sotto il campanile di Santo Stefano per terminare con il primo gennaio di quest'anno a termine di un periodo segnato dallo scoppio della pandemia. Sempre in prima linea, a lei vanno i ringraziamenti dei suoi pazienti che non devono effettuare alcuna pratica di cambio medico perché la sostituisce in automatico la collega **Ilaria Mauri** che risponde al 340 1441428, come resonosul sito dall'Asl Lariana. **S. Rig.**

Concorso per gli acquisti in paese Superata quota duemila cartoline

Cabiate
Soddisfatti i negozianti e l'assessore Bolis
«La partecipazione è stata grande»

Più di duemila cartoline. Un successo. L'iniziativa "Quest'anno scegli Cabiate" promossa dai commercianti e con il supporto dell'amministrazione comunale. L'atto finale è stata l'estrazione dei 22 premi,

per un totale di 500 euro. «I commercianti sono rimasti piacevolmente sorpresi e soddisfatti della risposta dei cabiatesi», spiega **Rosamaria Bolis**, assessore al commercio e associazioni. «La partecipazione è stata grande, anche considerando le preoccupazioni per la pandemia. Cabiate ha risposto nel migliore dei modi».

L'iniziativa, lanciata dai commercianti all'inizio del periodo natalizio, invitava ad effet-

tuare gli acquisti nei negozi presenti sul territorio comunale.

Nell'appello si "spingeva" a frequentare le attività locali, in cui «lavorano persone che conosco, anche solo di vista - il testo dell'invito -. È importante perché senza il tuo aiuto tanti di loro potrebbero non avere più un lavoro il prossimo anno».

«Lo scopo era quello di rilanciare il commercio locale», dice l'assessore Bolis. «E, nel nostro piccolo, ci siamo riusciti. Anche

le attività non alimentari, quelle che stanno soffrendo di più in questo periodo di pandemia, hanno avuto dei buoni centri. E questo ci fa piacere, alla luce delle tante problematiche subite nell'anno appena concluso».

All'iniziativa era abbinato un concorso, riservato ai clienti. Agli acquirenti i negozianti hanno consegnato una cartolina da compilare con i dati personali. Le cartoline sono state inserite in un sacco e il giorno dell'Epifania si è proceduto ad un'estrazione a sorte. Alla cerimonia hanno partecipato l'assessore Bolis e **Michele Foladori**, **Mariano Cattaneo** e **Stefano Alzani**, in rappresentanza dei commer-

cianti. Al concorso hanno partecipato più di 2.000 cartoline (i "contatti" però sono stati di più: non tutti i clienti infatti hanno voluto partecipare all'estrazione). Quattro fortunati (che hanno acquistato alla Farmacia Alzani, Wash Lavanderia e due alla Nicchia del benessere) si sono aggiudicati un premio di 50 euro a testa. Sono stati distribuiti anche otto premi da 25 euro e dieci da 10 euro.
«Confidiamo che i cabiatesi continueranno ad acquistare nei negozi di prossimità anche in futuro», conclude l'assessore Bolis. «Sono la linfa sociale del nostro paese».

Giulio Anselmi



Rosamaria Bolis

L'addio a Ciceri: «Si è speso tanto per il sociale»

Carugo
Fu presidente del Csi all'atoratorio, ma anche guida delle Acli del paese
Aveva 82 anni

È stato un pilastro del mondo sociale, prima come presidente del Csi dell'atoratorio, poi come guida della sezione di Carugo delle Acli. Tant'è che in molti hanno scelto di rendere omaggio ad **Adriano Ciceri**, all'età di 82 anni vinto dalla malattia che ha portato via con sé una parte della storia del paese. Giovedì si sono svolti i fune-

rali sotto le arcate della chiesa dedicata a San Bartolomeo dove diversi cittadini, tra amici, conoscenti e colleghi gli hanno dato l'ultimo saluto.

«Era conosciuto da tutti», ricorda il sindaco **Daniele Colombo** che sottolinea il valore della sua figura. «Si è dedicato molto al sociale, prima con il calcio poi con le Acli (Associazione Cristiane dei Lavoratori Italiani, Ndr), diventando un pilastro di queste associazioni, rimanendo poi un punto di riferimento come volontario nell'ambito della parrocchia. Era sempre presente e sorri-

dente», aggiunge. «Avevano parlato saluto per tutti, insomma è stato davvero un personaggio importante».

Per decenni, infatti, è stato un punto di riferimento per centinaia di persone che, tramite lo sportello delle Acli, si sono rivolte a lui per le pratiche pensionistiche e la dichiarazione dei redditi. Accanto a lui c'era un'altra figura storica, quella di **Ines Bestetti**, scomparsa a metà gennaio del 2019: con la loro scomparsa, avvenuta a distanza di un anno l'uno dall'altro, si chiude un'era di Carugo. **S. Rig.**



Adriano Ciceri

MARIANO Ragazzo investito da un'automobile

Ha rimediato un trauma cranico un diciottenne di Mariano investito a Seregno. L'incidente è avvenuto poco prima delle 18 di giovedì quando una vettura Citroën C3 Picasso ha investito il giovane in via Wagner, nel quartiere Ceredo della cittadina brianzola. Subito si è attivata la macchina dei soccorsi con l'arrivo sul posto della Croce Verde di Lissone. I soccorritori hanno valutato le condizioni del ragazzo in un codice giallo, trasportandolo subito all'ospedale di Monza. **S. Rig.**

CARUGO Un posto in biblioteca per il servizio civile

Anche Carugo attiva una postazione per il Servizio civile universale in Comune. La figura verrà inserita in biblioteca attraverso un contratto della durata di 12 mesi per 25 ore settimanali di lavoro suddivise su 5 o 6 giorni. Per candidarsi bisogna accedere al sito domandonline.serviziocivile.it entro l'8 febbraio. Per avere maggiori informazioni, anche sul compenso, invece, è possibile chiamare il numero 061 761570 o scrivere una mail a biblioteca@comune.carugo.cu.it. **S. Rig.**



Primo piano | Emergenza sanitaria



IL PIANO

Da lunedì è previsto l'invio delle dosi, sempre con la stessa modalità, agli ospedali privati accreditati: il personale ha già partecipato a incontri formativi

Arrivate al Sant'Anna altre 4.680 dosi anti-Covid Primi vaccinati ieri in cinque Rsa del territorio Nel fine settimana il farmaco sarà somministrato anche a medici e pediatri

Ca' d'Industria
«Abbiamo iniziato nel pomeriggio e vaccinato (ormai 24 ospiti in via Brambilla e 12 alle Camelle - spiega il presidente della Ca' d'Industria, Gianmarco Beccalli - Nel prossimi giorni speriamo di poter accelerare in modo da iniziare subito anche con il personale». A Rebbio, l'altra Rsa della Ca' d'Industria, è invece ancora attivo il focolaio di Covid che coinvolge una cinquantina di ospiti, al momento tutti asintomatici

Sono state consegnate ieri mattina presto alla Farmacia ospedaliera del Sant'Anna altre 4.680 dosi di vaccino anti Covid-19 (4 vassoi da 195 fiale; da ogni fiala in base alle nuove disposizioni è possibile estrarre 6 dosi). Si tratta della seconda fornitura destinata al Comasco. In mattinata è anche partita dal Sant'Anna l'auto con 320 vaccini per le prime cinque Rsa, ovvero Bellaria ad Appiano Gentile, Istituto Suore Giuseppine a Como, Ca' d'Industria a Como (via Brambilla e le Camelle di via Bignanico) e Villa Stefania a Sala Comacina. «Abbiamo iniziato nel pomeriggio e vaccinato i primi 21 ospiti in via Brambilla e 12 alle Camelle - spiega il presidente della Ca' d'Industria, Gianmarco Beccalli - Nel prossimi giorni speriamo di poter accelerare, in modo da iniziare subito anche con il personale». A Rebbio, l'altra Rsa della Ca' d'Industria, è invece ancora attivo il focolaio di Covid che coinvolge una cinquantina di ospiti, al momento tutti asintomatici, fortunatamente - spiega il presidente - ma stiamo seguendo i casi con grande attenzione, in attesa di poter iniziare anche le vaccinazioni sugli altri ospiti». Le case di riposo che fanno capo all'Asst Lariana sono complessivamente 56, per un totale di 4.129 ospiti e 3.926

operatori. La campagna vaccinale prevista dalla direzione inizia con l'invio di un questionario informativo, seguono poi incontri di formazione preparatori, infine la fase delle vaccinazioni. Ieri il viaggio dei vaccini verso le Rsa è stato seguito anche da un funzionario di Asst Lariana che ha monitorato attraverso un'apposita App il mantenimento per tutto il viaggio della corretta temperatura.

OSPEDALI PRIVATI ACCREDITATI
Da lunedì è previsto l'invio delle dosi, sempre con la stessa modalità, agli ospedali privati accreditati, dove il personale ha già partecipato nei giorni scorsi a un incontro di formazione.

DOSI E VACCINATI
Asst Lariana ha ricevuto finora 50 dosi il 27 dicembre, 4.680 il 30 dicembre e altrettante ieri, per 9.410 dosi, più o meno la metà di quelle previste entro fine mese (18.720). Esclusi 1.629 vaccini inviati ieri alle Rsa, l'Asst ha già somministrato 1.304 dosi al personale delle strutture sanitarie (234 ieri). Per tutti sarà in seguito previsto il richiamo con la somministrazione della seconda dose di vaccino Pfizer.

TRACCIABILITÀ

Il percorso del vaccino è tracciato in ogni sua fase a partire dal momento della consegna fino alla somministrazione, attraverso un software regionale denominato Slavr.

STOCCAGGIO E CONSERVAZIONE

Il vaccino attualmente in distribuzione è il vaccino a mRNA (RNA messenger) denominato Comirnaty la cui conservazione richiede basse temperature comprese tra -90° e -60°. Una volta estratto dal congelatore il vaccino non diluito può essere conservato a temperatura compressa.

tra i 2 e gli 8 gradi fino a 5 giorni e a temperatura ambiente fino a 2 ore.

MENAGGIO E CANTÙ

Da lunedì il genotipo le vaccinazioni saranno centralizzate al Sant'Anna dove potranno essere vaccinate fino a 600 persone (via Napoleona quindi resterà operativa ancora solo oggi). Per quanto riguarda il personale dell'ospedale di Menaggio e quello dell'ospedale di Cantù e del Polispecialistico Felice Villa di Mariano Comense, sono state organizzate due giornate dedicate: sabato a Menaggio e domenica a Cantù.

MEDICI, PEDIATRI E DENTISTI

Nel fine settimana è prevista anche la vaccinazione dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta del territorio. «In un'ottica di collaborazione, fondamentale per poter affrontare questa emergenza, abbiamo condiviso un piano di lavoro» ha spiegato Fabio Banfi, direttore generale di Asst Lariana, dopo l'incontro con Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici. «È obiettivo comune ha aggiunto Spata - prevedere una copertura vaccinale anche degli odontoiatri, dei liberi professionisti e del personale di studio».



Sopra, l'arrivo delle 4.680 dosi del vaccino Pfizer ieri mattina alla Farmacia ospedaliera del Sant'Anna di San Fermo della Battaglia. A destra, il direttore generale di Asst, Fabio Banfi, con il presidente dei medici, Gianluigi Spata



P.An.

I numeri

Contagi, nuovo balzo: sono 288. Calano i decessi In leggera flessione anche i ricoveri ospedalieri e le chiamate al 118

Nuovo balzo del contagi in provincia di Como. Ieri sono stati 288, oltre cento più del giorno precedente (156). A livello regionale cresce anche la percentuale dei positivi di oltre tre punti percentuali rispetto ai tamponi effettuati. A fronte di 20.331 nuovi positivi (13,7% contro il 10,3% del giorno precedente). I quartieri o dimessi, sempre su scala regionale, sono stati 1.214. Leggero aumento anche per i ricoverati in terapia intensiva, i letti occupati ora sono 473 (+2).

Sono state 70 le chiamate al centralino del 118 (Arpu) nel territorio di Como. Lecco e Varese, indicatore in leggera diminuzione dopo il picco del 4 gennaio con ben 94 chiamate.

Anche sul fronte dei decessi i numeri sono migliori del giorno precedente. Due i morti positivi al Covid censiti dai reparti di Regione

Lombardia per la provincia di Como, dopo i dieci di mercoledì. Il Lario sfiora ad ogni modo le millecinquecento croci a causa del Coronavirus (1.494). Su scala regionale i decessi sono stati ieri 34. Per quanto riguarda la distribuzione dei nuovi contagi sul territorio lariano, poco meno di un centinaio (87) si riferiscono al capoluogo che raggiunge quota 4.076 dall'inizio della pandemia, con un'incidenza pari al 5,55% della popolazione. Segue Cantù con solo 4 nuovi contagi per 1.705 complessivi il 6,96%, quindi Mariano Comense a 1.592 (+5), con il 6,32% dei residenti contagiato dal febbraio scorso.

NEGLI OSPEDALI

Ci sono due ricoverati in meno a livello complessivo nelle strutture sanitarie dell'Asst Lariana (da 239 a 237). Nel reparto Covid del



Sant'Anna di San Fermo della Battaglia si è passati in un giorno da 170 a 187, mentre il Sant'Antonio Abate di Cantù ieri contava 29 letti occupati invece dei 33 di mercoledì. Stazionaria la situazione dei pazienti al Felice Villa di Mariano Comense (16), una dimissione pure dalla struttura di via Napoleona (9 letti occupati). A questi numeri si devono però aggiungere i pazienti in attesa di ricovero che ieri mattina erano al pronto soccorso: 8 al Sant'Anna e 6 a Cantù. Nessuna variazione infine per le terapie intensive: 11 letti a San Fermo e 4 a Cantù.

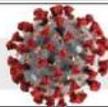
CANTON TICINO

Leggero calo ieri per i numeri ticinesi dei nuovi contagiati (157 in un giorno), ma ci sono altri 9 morti e salgono a 51 (+1) i letti di terapia intensiva occupati.

P.An.



Primo piano | Emergenza sanitaria



LA RIPRESA

Aperti oggi tutti i negozi, compresi quelli nei centri commerciali. Si può uscire liberamente dalle 5 alle 22, anche dal proprio comune di residenza, ma restando all'interno della regione

I saldi partono con il "giallo". Domani sarà zona arancione
Cassina (Federmoda): «Non possiamo illuderci che siano risolutivi»

Marco Cassina
I negozi sono più assortiti e gli sconti sono molto più alti rispetto agli anni scorsi. Peserà però molto l'assenza della clientela svizzera

Il colore dei saldi quest'anno è il giallo. Dopo l'avvio di ieri, ancora per la giornata odierna le vendite scontate vedranno Como in zona gialla. Aperti dunque tutti i negozi e i centri commerciali, i parrucchieri e i centri estetici.

Si potrà uscire liberamente dalle 5 alle 22, anche dal proprio comune di residenza, ma all'interno della propria regione. I bar e i ristoranti sono aperti fino alle 18 ed è possibile avere al tavolo al massimo 4 persone non conviventi.

Già domani e domenica però si passerà in zona arancione e dunque resteranno chiusi bar e ristoranti (con possibilità di asporto fino alle 22 e consegne a casa senza restrizioni), mentre i negozi continueranno a essere aperti. Nei centri commerciali, inoltre, si potrà fare solo la spesa alimen-



Ieri in città e in tutta la Lombardia sono scattati i saldi invernali (foto Colombo)

tare: i negozi presenti al loro interno resteranno infatti chiusi, a eccezione di farmacie, edicole e tabaccherie.

L'avvio del periodo di vendite scontate, inizialmente previsto per il 5 gennaio, è stato posticipato al 7 con la conclusione fissata per domenica 7 marzo. Si avranno dun-

que 60 giorni di tempo per fare acquisti a prezzi scontati. Così ha deciso Regione Lombardia lo scorso 23 dicembre.

Una decisione, quella di posticipare, maturata ovviamente a seguito delle limitazioni degli spostamenti e delle aperture degli esercizi commerciali imposte dal De-

creto legge di Natale.

«Non possiamo illuderci che i saldi siano risolutivi rispetto al calo percentuale del lavoro della stagione dovuto ai mesi di chiusura - commenta Marco Cassina, presidente di Federmoda di Confcommercio Como - Edificio che si arrivi almeno al pareggio dei conti, anche se ci speriamo. L'nota positiva per chi intende fare acquisti è che i negozi sono più assortiti e gli sconti sono molto più alti rispetto agli anni scorsi». E negli esercizi commerciali tutto è stato predisposto. «Siamo pronti ad accogliere i clienti - prosegue Cassina - Fatto singolare è che i primi due giorni di saldi siano infrasettimanali, ma sabato e domenica saranno aperti e contiamo di rifarci, anche se il riferimento è soltanto al bacino di Como. Peserà molto la mancanza della

clientela svizzera e questo vale per tutti: dall'artigiano al parrucchiere, dal fruttivendolo all'ambulante del mercato fino al negozio di abbigliamento».

Da lunedì 11 gennaio e fino al 15, tornerà in vigore la divisione delle regioni in fasce di colore in base alla situazione epidemiologica. Oggi il governo dovrebbe fare il punto sull'andamento dei parametri relativi alla diffusione dei contagi. Con l'indice Rt sotto l'1 è prevista la zona gialla, che diventerà arancione con Rt pari a 1 e rossa con Rt pari a 1,25. Secondo il monitoraggio della scorsa settimana, la Lombardia aveva l'indice di contagio pari a 1 e la situazione non sembra migliorata negli ultimi giorni. Una volta definiti i colori delle regioni, i governatori potranno firmare ordinanze più restrittive.

Le norme
Il periodo di vendite scontate, inizialmente previsto per il 5 gennaio, è stato posticipato al 7 con la conclusione fissata per domenica 7 marzo. Si avranno dunque 60 giorni di tempo per fare acquisti a prezzi bassi. Così ha stabilito Regione Lombardia lo scorso 23 dicembre



Carta Vetrata



di Giorgio Civati

Il virus dell'incertezza che colpisce lo spirito

A un anno dal primo manifestarsi del Covid, quel virus che si è poi rivelato una pandemia mondiale capace di morte e paura e di modificare radicalmente la vita di tutti noi, siamo ancora qui. Più o meno nelle stesse condizioni di dodici mesi fa.

C'è un vaccino in distribuzione, è vero, e anche se lentamente - troppo lentamente, tra ritardi e incapacità, burocrazia ed errori a volte clamorosi come quello delle siringhe distribuite in Lombardia

inadatte a "misurare" la dose giusta - qualche miglioramento generale arriverà. In questo inizio di 2021 però c'è anche un altro virus altrettanto pericoloso, che non colpisce i corpi ma lo spirito: è il virus dell'incertezza.

Se, infatti, tra marzo e aprile scorsi ci eravamo in qualche modo galvanizzati, chiusi in casa ma speranzosi, decisi a resistere, ora ci pare non sia più così. Non lo è perché i lockdown ormai sono ripetuti, continui: perché intorno a noi

parti del mondo sono ferme, per esempio Germania e Austria per stare nei dintorni; perché se in primavera c'era la scusanza della poca o nulla conoscenza dei problemi e di come affrontarli, dopo mesi sono emersi più errori che prese di coscienza, più pressapochismo che strategie mirate e precise.

Tra scienziati che dicono tutto e il contrario di tutto e politici che usano il Covid come una manovra per mantenere o guadagnare potere, consensi e poltrone, non ne usciamo bene.

Prendiamo i provvedimenti nazionali. Abbiamo imparato il significato di Dpcm. Dad e di tanti altri termini e acronimi legislativi e sanitari; ci hanno riempito la testa di tesi e ipotesi e numeri, ma ci hanno ridotto ad aspettare decisioni annunciate alle nove di sera e

anche oltre. La situazione era e rimane grave, nessuno lo nega, ma anche senza soluzioni miracolose né bacchette magiche si poteva agire diversamente. Magari non di più, ma meglio.

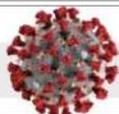
Prendiamo il cosiddetto Dpcm Natale: è appena scaduto e già si parla di modifiche in corsa al provvedimento precedente, quello che avrebbe dovuto valere fino al 15 gennaio. E sabato e domeniche, a partire dalle prossime? Liberi tutti o tutti fermi, forse, magari, non si sa. E, ancora, tutti in zona gialla? Oggi e ieri sì, domani no, nei prossimi giorni chissà.

È vero che i contagi restano, che i morti sono tanti e che insomma il Covid è ancora e sempre tra noi, ma il non sapere oggi cosa potremo o non potremo fare domani ci pare assurdo. Addirittura.

irrispettoso verso gente che - con le solite eccezioni ovviamente - nell'insieme ha reagito benino. Da italiani medi non abbiamo certezze sulla scuola, che ha riaperto ieri ma solo parzialmente, sia dal punto di vista degli insegnanti che degli alunni. Da lavoratori, non abbiamo capito cosa potrà succedere al termine della cassa integrazione straordinaria per Covid. Da malati, nell'eventualità ci fosse toccato anche questo, non abbiamo compreso se la sanità italiana funziona bene, benissimo o solo malacotto, e questo senza alcuna colpa del personale che ha fatto - in questi tempi sì, davvero - miracoli.

Se il Covid fiacca e uccide i corpi, l'incertezza insomma rischia di minarci nello spirito. Ed è altrettanto grave.

Primo piano | Emergenza sanitaria



ECONOMIA

A fronte di un 32,9% complessivo di piccole imprese che nel 2021 ritengono di crescere o perlomeno di recuperare le perdite del 2020, il 67,1% non è fiducioso nei prossimi mesi

Artigiani, un'impresa su quattro teme di chiudere

Turismo e trasporti i settori più a rischio secondo un'indagine di Cna



Brambilla
Il pessimismo emerso dall'indagine è purtroppo supportato dalla difficile realtà

(f.bar.) Il 2021 sarà l'anno del vaccino anti-Covid e, si spera, di una ripartenza, seppur graduale. Quanto però accaduto nei mesi passati - con gli effetti devastanti della pandemia sull'economia - ha inciso fortemente sulle prospettive degli imprenditori.

Da un'attenta analisi svolta dal Centro studi Cna tra gli iscritti alla Confederazione nazionale dell'artigianato, dal titolo "Pensare a un futuro senza Covid. Le aspettative delle imprese per il 2021", emerge un dato allarmante: una piccola impresa su quattro teme di chiudere nel 2021 se l'attuale stato di difficoltà dovesse protrarsi.

A fronte di un 32,9% complessivo di imprese che nel 2021 ritiene di crescere o perlomeno di recuperare le perdite accumulate nel 2020 (18,7% presume un incremento di ricavi sui risultati pre-Covid, mentre il 24,2% punta a ripianare le perdite), si erge un predominante



Settori economici importanti per il Lario, come per esempio il turismo, attendono di sapere come saranno utilizzati i fondi europei

67,1% scarsamente o per nulla fiducioso nel breve periodo. In particolare, il 40,1% delle imprese intervistate, dopo avere accusato un forte ridimensionamento nel 2020, è convinto che nel 2021 non tornerà ai livelli precedenti. E il residuo 27% ha addirittura paura di cessare l'attività nei prossimi mesi.

«La situazione è ovviamente molto difficile - dice **Ivano Brambilla**, segretario della Cna del Lario e della Brianza - Il territorio lariano è stato duramente colpito e rispecchia simili prospettive emerse a livello nazionale. Da noi alcuni settori trainanti, come il comparto del turismo e dei trasporti, sono fortemen-

te danneggiati. Il pessimismo emerso dall'indagine è, a mio avviso, supportato dalla realtà. Va però detto che se a questi imprenditori venissero date delle certezze, il territorio lariano potrebbe riprendersi». E quando si parla di certezze «si intende innanzitutto sapere quanto prima come verranno utilizzati i fondi

europei. Vedere come saranno gestiti, ad esempio, andando a incidere sull'innovazione tecnologica o sulle infrastrutture, potrebbe essere da stimolo per chi lavora e per spingere verso la ripresa puntando a un ritorno alla situazione antecedente la pandemia. La nostra provincia sarebbe in grado di farlo. Ad esempio, se si investisse sulle Olimpiadi del 2026, ciò imprimerebbe una forte accelerazione al mondo dell'imprenditoria», chiude Brambilla.

Disaggregando i dati per settore, la palma dell'ottimismo va al comparto edilizio (il 46,5% è orientato favorevolmente, anche grazie alle speranze riposte nel Superbonus 110%), seguito dal manifatturiero (36,2%). All'opposto, i settori con più timori di chiudere sono il turismo (43,5% del totale), il trasporto (33,3%) e i servizi per la persona (31,7%), comparti dove tre quarti e più delle imprese hanno subito danni economici gravissimi.



Primo piano | Emergenza sanitaria



ISTRUZIONE

La Lombardia oscilla attorno all'1, tra leggermente sotto e leggermente sopra. Un fattore di rischio alto, che è stato evidenziato dal Comitato tecnico scientifico

Scuole superiori, lezioni a distanza fino al 24 gennaio

La Regione sceglie di prolungare la Dad, indipendentemente dai "colori"



Fontana
Valutazione di carattere sanitario, connessa all'attuale diffusione del Covid

(pan.) Non devono più attendere oggi e il prossimo colore della Lombardia gli studenti comaschi delle superiori per conoscere il destino delle lezioni dalla prossima settimana. Mentre infatti i presidi e i consigli di istituto erano alle prese con calendari e orari per programmare un rientro in presenza al 50% da lunedì 11 gennaio, Regione Lombardia ha deciso. Tutti gli studenti delle superiori ancora in "Dad", la didattica a distanza, almeno fino al 24 gennaio. L'altro fattore che avrebbe potuto causare il mancato rientro in classe era l'indice del contagio, Rt, che sarà appunto esaminato oggi dal Ministero della Salute. In caso di Rt a 1 scatterà la Zona Arancione da lunedì e almeno per due settimane, ovvero scuole superiori chiuse. La Lombardia oscilla attorno 1,1, tra leggermente sotto e leggermente sopra. Un fattore di rischio alto, che il Comitato tecnico scientifico

attivo dall'inizio della pandemia da Palazzo Lombardia ha evidenziato ieri al presidente Attilio Fontana. Poco dopo le 19, così, la nota ufficiale della giunta regionale. «Presso atto delle valutazioni e delle risultanze di carattere sanitario, connesse all'attuale diffusione del Covid - scrive in una nota Fontana - condivise con il Comitato Tecnico Scientifico lombardo, Regione Lombardia ha assunto l'orientamento di proseguire le lezioni per le scuole secondarie di secondo grado con la didattica a distanza al 100%». «La decisione - prosegue la nota della Regione - verrà formalizzata con un'ordinanza e resterà in vigore fino al 24 gennaio». «Tutti a casa, quindi, mentre i numeri dei nuovi contagiati crescono in modo inesorabile e potrebbe già essere iniziata la terza ondata del Covid anche su tutto il territorio italiano.



Il piano non serve
Asf Autolinee dopo gli incontri del tavolo convocato in Prefettura con i rappresentanti delle scuole, aveva messo a punto una rivoluzione dell'orario dei mezzi nei giorni feriali per garantire circa 150 corse in più verso le superiori del territorio

Uno dei temi che ha sempre frenato la riapertura delle scuole superiori riguarda, come è noto, il trasporto pubblico. Anche nel Comasco la maggior parte degli studenti raggiunge i licei e istituti tecnici in autobus o in treno. Asf Autolinee, che gestisce il trasporto pubblico su gomma, si era impegnata a potenziare il servizio durante gli incontri del tavolo voluto dal prefetto di Como, Andrea Polichetti, con i vertici delle scuole. Da lunedì era prevista la rimodulazione degli orari feriali in modo da coprire ingressi e uscite differenziate degli studenti. Erano state aggiunte circa 150 nuove corse, con modifiche «studen-

ziali a partire dalle preziose indicazioni degli istituti scolastici e dalle rilevazioni fatte da Asf in questi mesi, proprio per calibrare al meglio il servizio sulle esigenze degli studenti», ha spiegato la società in una nota. Il piano sul bus può però ora essere tranquillamente rinviato a dopo il 24 gennaio.

il DARIOSAURO

LUNEDÌ ALLE 21.15

TE

ESPANSIONE TV
DIGITALE TERRESTRE
TASTO 19 DEL TELECOMANDO



Strade rovinate dal maltempo

I cantonieri all'opera per "tappare" le buche

La situazione delle strade comasche non è delle migliori. La neve e la grande quantità di sale sparsi sull'asfalto hanno infatti causato diversi e inevitabili danni al manto stradale che si è deteriorato in più punti della città, facendo comparire da piccole crepe a vere e proprie buche. Numerose, in questi ultimi giorni, le segnalazioni arrivate in relazione per evidenziare casi critici.

E come se non bastasse, le temperature in calo deciso previste per i prossimi giorni porteranno il ghiaccio, altro nemico insidioso per il manto stradale cittadino. Intanto sono però parti-

ti i primi lavori per cercare di intervenire sui punti più pericolosi. «I cantonieri sono impegnati in diversi snodi della città - interviene l'assessore alla Mobilità del Comune di Como, **Pierangelo Gervasoni** - È stata eseguita una ricognizione delle aree più colpite, anche grazie alle segnalazioni ricevute, e abbiamo subito mandato fuori gli uomini che se ne stanno così occupando».

Ovviamente le gelate dei prossimi giorni potrebbero rallentare le operazioni. Passo successivo sarà poi quello di programmare nel dettaglio, e quindi le condizioni meteo lo consentiranno,

un piano di asfaltature idoneo per ripristinare le situazioni a maggior rischio lungo la viabilità cittadina. Come da consuetudine il programma delle asfaltature, in fase di realizzazione, dovrebbe però partire in primavera.

Nel frattempo gli utenti, in ogni caso, possono procedere a segnalazioni delle problematiche che riguardano le carreggiate, con la presenza di buche e danni, sui siti di tutti i comuni, Como compresa. Si trova on-line un modulo da compilare in cui possono essere indicate le strade che si presentano in cattivo stato.



Asfalto dissestato e buche in diverse zone della città, come in via Zasio

Relazione sul Casinò: per ripartire servono 50 milioni

La cifra (al netto del buco) sarebbe stata indicata mesi fa dal commissario governativo

Il 1° febbraio il Tribunale a Como le parti si ritroveranno per la seconda udienza del procedimento nato dalla seconda istanza di fallimento presentata dalla Procura di Como. Il buco indicato sarebbe di 175 milioni di euro

(m.p.v.) È iniziato il conto alla rovescia lungo la strada tortuosa che porta all'udienza del 1° febbraio, quando la società di gestione del Casinò di Campione dovrà presentare la documentazione chiesta dalla Prima Sezione Civile del Tribunale di Como per corroborare la richiesta di convalida preventivo. Solo allora, quando le carte saranno sul tavolo, si potrà conoscere la sorte della casa da gioco affacciata sul Ceresio, ormai chiusa da due anni e mezzo.

Il buco quantificato dalla Procura di Como è stato indicato (dalla pubblica ministero Pasquale Addeo e dal procuratore capo Nicola Piacente) in 175 milioni di euro, una cifra che impressiona anche soltanto a scriverla.

Eppure, per riaprire il Casinò di Campione d'Italia, un simile sforzo - anche ammesso di poterlo concretizzare con la strategia messa in atto dalla società di gestione - non basterebbe. Alla fine del 2019 l'allora commissario governativo, Maurizio Bruschi, depositò nei cassetti del Ministero dell'Interno una dettagliata relazione su come provare a ripartire, indicando possibili vie da seguire e mettendo anche nero su bianco quanto sarebbe servito per riaprire il Casinò, indipendentemente dal buco. La cifra indicata staggirebbe intorno ai 50 milioni di euro, comprensiva di assunzioni, contratti di fornitura da ripristinare, spese di messa in sicurezza della struttura e altri oneri. Una "base" fondamentale per la ripartenza della casa da gioco che andrebbe però ad aggiungersi ai debiti che già sono tema di discussione in seguito all'istanza di fallimento presentata dalla Procura della Repubblica di Como. Insomma, la strada lungo il tentativo di salvataggio del Casinò di Campione è lunga e complicata, e per diversi motivi. Ricordiamo infine che il tempo concesso dal Tribunale di Como per aggiornare e adeguare la richiesta di concordato è di 15 giorni (già scattati da lunedì) contro i 120 che aveva invocato il Casinò.



Sono giorni decisi lungo la strada del disperato tentativo di salvataggio del Casinò e quindi anche della comunità campione, che dal giorno della chiusura della casa da gioco si è lentamente e inesorabilmente spenta nella speranza di una ripartenza

Servizio civile universale

Il Comune "assume" dieci volontari

Anche il Comune di Como avrà in dote dieci volontari reclutati dal Servizio civile universale. È la prima volta che l'istituzione del capoluogo usufruisce di questa opportunità, estesa a tutto il territorio nazionale ed europeo. In particolare l'iniziativa consentirà a dieci giovani di fare un'esperienza professionale tra alcuni uffici di Palazzo Cernuzzi, scegliendo tra diversi ambiti. È previsto anche un rimborso spese di 439 euro al mese per tutto l'anno di volontariato. Il bando 2020 è stato pubblicato nei giorni scorsi. Il Comune di Como ha attivato alcuni progetti che prevedono complessivamente dieci volontari.

Per la Biblioteca sono disponibili due posti, un posto per i Musei Civici di Como, uno per il settore Turismo e Comunicazione, due per il settore Turismo - Infopoint, due per il settore Commercio, due per la Protezione civile di Como.



L'assessore al Personale Elena Negretti

Le domande possono essere presentate fino alle 14 dell'8 febbraio attraverso la piattaforma "Domande on Line" (Doi). L'accesso alla piattaforma per i cittadini italiani residenti in Italia o all'estero è possibile solo con Spid.

«Il Comune di Como ha colto l'opportunità di coinvolgere i più giovani - spiega l'assessore al Personale e alla Protezione Civile di Palazzo Cernuzzi, Elena Negretti - attraverso il servizio civile universale che promuove la loro collaborazione con gli enti locali. Questa esperienza consentirà loro di acquisire strumenti per affinare le proprie competenze e di prendere coscienza delle responsabilità pubbliche di ogni cittadino: ne avvertiamo un grande bisogno soprattutto oggi, a fronte della prolungata situazione di emergenza che ognuno nella propria realtà si trova ad affrontare».

Domenica dalle 10

Messa su Espansione Tv in diretta da Gironico

Spiritualità cristiana, torna domenica prossima la messa trasmessa come ogni domenica su Espansione Tv, canale 19 del digitale terrestre.

Il rito a partire dalle 10 sarà celebrato in diretta, presieduto dal sacerdote don Gerardo Ferrasconi nella chiesa dei santi Nazario e Celso di Gironico, frazione del comune di Colverde.

La messa sul digitale terrestre su Espansione Tv è una iniziativa pensata soprattutto per anziani, malati e per chiunque non possa assistere al rito presso la propria parrocchia, un servizio sociale importante in tempi di emergenza sanitaria come quelli che stiamo vivendo.

L'iniziativa è nata grazie a un accordo tra l'emittente Espansione Tv, la Diocesi lariana e la Cattedrale di Como.



PRIMO PIANO

ROMA - Numeri che non si vedevano dal 2010. Il Covid ha riportato indietro le lancette dell'orologio fino ai tempi in cui i Tg facevano la parte del leone nell'informazione, quando ancora siti internet e social network non erano esplosi. A

La pandemia spinge gli ascolti tv

fotografare il 2020 delle news televisive si ha pensato l'Osservatorio Tg Eurispes-CorIS Spienze che ha comparato e analizzato i dati degli ascolti dei Tg di prima serata

tra partite alle elezioni americane. Come atteso, l'aumento maggiore di ascolti si è registrato nei mesi di marzo ed aprile, con una crescita del 48% e del 52% rispetto al pubblico del medesimo periodo del 2019.

In arancione 5 regioni Arriva la nuova stretta Governatori infuriati

LE MISURE Il Dpcm in vigore dal 16 conterrà le restrizioni

ROMA - Cinque regioni in fascia arancione e una situazione che peggiora nuovamente in tutta Italia, con l'indice di diffusione del virus che per la prima volta dopo sei settimane torna sopra i 1 a livello nazionale e 12 regioni in fascia alta. I dati della cabina di regia confermano quel che era evidente da giorni: il Covid ha ripreso a correre ed è quindi fondamentale contenerne la diffusione per evitare la terza ondata. «Vanno mantenute le misure» in atto, confermano gli esperti invitando il governo a rafforzare le restrizioni. La stretta arriverà con il nuovo Dpcm in vigore dal 16 gennaio, a partire dalla conferma del divieto di spostamento anche tra le regioni in zona gialla, Calabria, Emilia Romagna, Lombardia, Sicilia e Veneto saranno in fascia arancione da domenica, con il ministro della Salute Roberto Speranza che ha firmato le nuove ordinanze: «Dobbiamo tenere il massimo livello di attenzione, il virus circola molto e l'indice di contagio è in crescita».



Il presidente dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini

hanno abbassato la soglia dell'Rt che determina il posizionamento nelle fasce: con Rt superiore a 1,25 anche nel valore minimo e rischio moderato si passa in zona rossa, con Rt ad 1 si va in arancione. Condizioni quest'ultima in cui si trovavano la Calabria (1,04 nel valore minimo), l'Emilia Romagna (1,03) e la Lombardia (1,24). La Sicilia ha invece un Rt minimo a 0,99 e un rischio moderato ma è stata la stessa Giunta, sulla base di quanto suggerito dal Cts regionale, a chiedere di essere collocata in fascia arancione. Discorso simile per il

Veneto. RT è a 0,96 nel valore minimo ma il rischio di peggioramento è alto visto che il tasso di incidenza a 14 giorni è di 927 su 100mila abitanti a fronte di una media nazionale di 313. Le ordinanze saranno in vigore fino al 15 gennaio, data in cui scade il Dpcm, e con il nuovo provvedimento verranno valutate eventuali proroghe. La nuova classificazione riapre lo scontro tra Regioni e governo: «È una cosa demenziale - spara il governatore della Campania Vincenzo De Luca - così mandiamo al manicomio un paese intero». Il model-

lo, aggiunge Attilio Fontana, crea «solo incertezze e danni economici elevatissimi». La risposta arriva dal ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia: con il sistema delle fasce «sconfiggi il lockdown», ipotesi che per il momento a palazzo Chigi non vengono prendere in considerazione. Quello che però è già certo è che ci sarà un'altra stretta. Il monitoraggio indica 12 regioni e province autonome a rischio alto e 8 a rischio moderato, con 13 regioni che hanno un tasso di occupazione dei posti in terapia intensiva e nelle aree mediche sopra la soglia critica. La settimana prossima dunque, se i dati peggioreranno come si aspettano gli esperti, altri territori passeranno in zona arancione o rossa. L'epidemia, dicono gli esperti, è «una fase delicata che sembra preludere un nuovo rapido aumento di casi nelle prossime settimane». Il governo inizierà a lavorare sulla bozza da lunedì, ma alcuni punti sono già definiti e Speranza li illustrerà alla Camera il 13. Ver-



La mappa dell'Italia per colori



Lombardia, Calabria, Veneto, Emilia Romagna e Sicilia «penalizzate»

in arancione. Condizioni quest'ultima in cui si trovavano la Calabria (1,04 nel valore minimo), l'Emilia Romagna (1,03) e la Lombardia (1,24). La Sicilia ha invece un Rt minimo a 0,99 e un rischio moderato ma è stata la stessa Giunta, sulla base di quanto suggerito dal Cts regionale, a chiedere di essere collocata in fascia arancione. Discorso simile per il

De Luca guida la rivolta contro le fasce «Un sistema demenziale»

ri conferma o meno la possibilità di muoversi una sola volta al giorno in massimo due persone per andare a trovare parenti e amici, nell'ambito della regione se gialla, solo in ambito comunale se arancione o rossa.



Sulla scuola regna ancora il caos

IL CASO Si moltiplicano i rinvii per i ritorni in classe, i licei di mezza Italia in Dad

ROMA - Arriva a 14 il numero delle Regioni che con il passare delle ore ha deciso di rinviare ulteriormente il ritorno dei ragazzi delle superiori a scuola, prima fissato al 7 gennaio e poi slittato, per volontà del governo, a lunedì 11 gennaio. In alcuni casi i governatori hanno deciso di lasciare a casa per le prossime settimane anche gli alunni delle medie e delle elementari. Inoltre, come Calabria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Marche, i ragazzi delle superiori torneranno in aula il primo febbraio. Ieri Lazio, Emilia Romagna, Umbria e Sicilia si sono aggiunte al fronte delle Regioni che già nei giorni scorsi avevano deciso di lasciare i ragazzi a distanza i propri alunni ma ognuno ha scelto modalità e date diverse: i ragazzi delle superiori del Lazio rimarranno in dad fino al 17 gennaio (data già decisa da giorni anche in Molise e in Piemonte); la dad è fino al 24 in

Emilia Romagna e in Lombardia mentre in Sicilia il governatore Musumeci ha deciso per la sospensione delle attività didattiche in presenza fino al 16 gennaio per le scuole elementari e medie inferiori e fino al 30 gennaio per gli istituti superiori. In Umbria la Regione ha deciso didattica «esclusivamente a distanza» fino al 23 gennaio nelle scuole superiori. «Così è il caos; chiediamo che il governo, a fronte del fallimento delle misure che andavano adottate, si assuma la responsabilità del rinvio dell'apertura delle attività didattiche in presenza. Non si deleghi più nulla alle Regioni», chiede la Pci Cgil, che si dice pronta alla mobilitazione. E mentre da febbraio si faranno i vaccini agli over 80 e ai docenti ma molti chiedono di anticipare la somministrazione a questi ultimi, il governatore della Lombardia Fontana annuncia che partirà a breve una sperimentazione mirata basata sullo scree-

ning di studenti e docenti delle scuole secondarie di secondo grado per verificare concretamente l'incidenza del virus in questo ambito. Per il governatore della Puglia Michele Emiliano «è irresponsabile incoraggiare la scelta della didattica in presenza per gli studenti che potrebbero rimanere accusa». Il presidente del Cts, Agostino Miccico invita a riflettere: «La scuola non è esente da rischi ma si può convivere con il rischio. Dobbiamo valutare area per area se le condizioni esterne alla scuola sono state soddisfatte. Se non si entra nella logica del rischio accettabile la scuola resterà chiusa con la didattica a distanza fino a settembre-octobre, quando l'immunità di gregge sarà raggiunta». «Al governo» dice il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia - lavora per fare tornare i ragazzi in classe nel più breve tempo possibile. Il 7 sono tornati in aula i bambini delle elementari e medie».



L'Rt risale, il virus accelera

IDATI L'indice di trasmissibilità nazionale supera quota 1

ROMA - Dopo un periodo di relativa tregua - in cui si era assistito ad un rallentamento della curva dei casi da Covid-19 - torna a peggiorare la situazione epidemiologica in Italia, con l'indice di trasmissibilità R_t che sale sopra 1 (a 1,03), per la prima volta dopo 6 settimane. Anche l'incidenza torna a crescere ed aumenta l'impatto della pandemia sui servizi assistenziali, con le terapie intensive che si collocano sopra la soglia critica del 30% di occupazione a livello nazionale.



Le terapie intensive sono in affanno (AGF)

L'incidenza, inoltre, ha raggiunto quota 313,28 per 100.000 abitanti, con livelli elevati persistenti in Veneto. Insomma, la curva «ha rallentato la decrescita e ha avuto una contro tendenza in questa settimana, e c'è un incremento della velocità di crescita dei casi», ha avvertito Brusaferrero. La «gran parte delle Regioni - ha sottolineato - si sta avvicinando o è sopra R_t 1 e questo è un elemento che deve spingere alla massima attenzione nelle misure da adottare e che deve portare ad adottare comportamenti rispettosi per evitare una ulteriore crescita». Preoccupazione condivisa dal ministro della salute Roberto Speranza, che ribadisce la necessità di tenere il «massimo livello di attenzione, perché il virus circola molto e l'indice di contagio è in crescita». «Occorre mantenere comportamenti prudenti anche nelle aree che non sono state colpite da maggiori restrizioni», ha rilevato il direttore della Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza.

VIRUS

Un anno fa la mappa

ROMA - Altra emersione sconosciuta che aveva causato misteriosi casi di polmonite nella città cinese di Wuhan, ma era già chiaro che avrebbe dovuto essere un sorvegliato speciale e così, sotto la pressione insistente di numerosi ricercatori occidentali, l'11 gennaio 2020 la Cina pubblicava la prima sequenza di quello che sarebbe diventato il virus Sars-Cov2. Oggi sono più di 300.000 le sequenze del virus responsabile della seconda pandemia del secolo e, grazie ad esse, è stato possibile progettare vaccini a monitorare le mutazioni del virus. Sono depositate in grandi banche dati pubbliche, come GISAID e Gancobank, e analizzate anche grazie a progetti come Nextstrain. In Italia sono state ottenute più di 1.300 sequenze dall'inizio della pandemia e uno dei luoghi cruciali per la ricerca in questo campo è il centro di biocircolo-gia avanzata Cerge di Napoli.



I dati del monitoraggio settimanale del ministero della Salute e Istituto superiore di sanità (Iss) indicano, questa settimana, un «peggiore generale» degli indici della pandemia che porta ad un «aumento del rischio di una epidemia non controllata e non gestibile». Un quadro allarmante che, si rileva nel monitoraggio, evidenzia come l'epidemia si trovi «in una fase delicata che sembra preludere ad un nuovo rapido aumento nel numero di casi nelle prossime settimane, qualora non venissero definite ed implementate rigorosamente misure di mitigazione più stringenti». Dopo le festività natalizie, quindi, i dati del contagio si fanno più critici anche se, ha precisato il presidente dell'Iss Silvio Brusaferrero in occasione della conferenza stampa sull'andamento epidemico organizzato al ministero della Salute, bisognerà attendere la prossima settimana per avere dati più precisi.

L'andamento è confermato dai numeri giornalieri del contagio, con 17.533 tamponi positivi nelle ultime 24 ore (contro i 18.020 di giovedì) e 620 vittime (contro le 414 del giorno precedente). Aumentati a 140.267 i tamponi effettuati nelle ultime 24 ore (+19 mila), con il tasso di positività che scende al 12,5% rispetto al 14,8% di giovedì ma che si mantiene tuttavia sul livello allarmante. I ricoverati in rianimazione sono 2.587 e quelli nei reparti ordinari 23.313. E le conseguenze si vedono, appunto, soprattutto nei reparti di terapia intensiva: 13 Regioni/PPAA hanno infatti un tasso di occupazione

L'impennata arriva dopo 6 settimane di discesa, preoccupano le terapie intensive

Il ministro Speranza avvisa: «Bisogna tenere alto il livello di attenzione»

L'Ue prenota altre 300 milioni di dosi

EUROPA L'obiettivo è la vaccinazione di massa

A PIACENZA

L'ex alpino delle serenate ricoverato nel Centro Covid



PIACENZA - Nella sua stanza del Centro Covid di Contemaggiore (Piacenza), Giuseppe Bozzini attacca con la fisarmonica «Fegina la campagnola» mentre fuori dalla porta medici, infermieri e altri pazienti (rigorosamente distanziati) accompagnano le note con il battito delle mani. Nei giorni scorsi l'ex alpino roccai di 81 anni, della cui romantica storia si è interessato a parlarne la Cnn, ha scoperto di essere stato contagiato dal coronavirus ma poiché le sue condizioni non sono gravi, è stato ricoverato nel centro ospedaliero che accoglie i positivi in quarantena. E lì, insieme al ricambio della biancheria, i figli non hanno potuto fare a meno di ricambiargli anche l'inevitabile fisarmonica con la quale Bozzini allietava i turisti del centro Covid e curava l'anima ferita dalla morte della adorata moglie prima che dal contagio. L'alpino è balzato alla ribalta dalle cronache nel novembre scorso quando un video che lo vedeva impegnato in una romantica serenata alla moglie, sotto la finestra dell'ospedale di Castel San Giovanni, ebbe un successo inaspettato: fu scaricato e condiviso rapidamente in rete. Il video è stato ripreso e pubblicato da moltissimi media del mondo, come uno dei simboli della pandemia.

ROMA - Vaccinare più europei il prima possibile. Nella lunga lotta al coronavirus questo adesso è l'obiettivo dell'Ue che a fine fine ha raddoppiato il suo ordine con Pfizer ed è arrivato ad un totale di 600 milioni di dosi di vaccino. È la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen a dare l'annuncio, nell'ennesima giornata buia per l'Europa e il mondo con un'impennata di casi e vittime del Covid dalla Germania agli Stati Uniti. «Al momento abbiamo accesso a 300 milioni di dosi del vaccino Pfizer. La buona notizia è che ora abbiamo concordato di estendere il contratto e potremmo acquistare fino a 300 milioni di dosi aggiuntive», ha detto von der Leyen parlando con i giornalisti a Bruxelles. Come il primo lotto, i nuovi 300 milioni di vaccini saranno suddivisi in base alla popolazione. All'Italia dovrebbe toccare una quota del 13,5%, pari a 40,5 milioni. Grazie agli ordini con Pfizer e Moderna l'Unione europea si è assicurata una quantità di dosi ingra-

di di vaccinare 380 milioni di europei, oltre l'80% della popolazione, ha sottolineato la presidente della Commissione annunciando che altri vaccini seguiranno nelle settimane e mesi a venire. Sono in totale sei i produttori di vaccini con cui Bruxelles ha firmato contratti: oltre a Pfizer-BioNTech e Moderna, gli unici per ora approvati dall'Emache che ha decretato un'efficacia al 90%, ci sono la svedese-britannica AstraZeneca, l'americana Johnson & Johnson, il duo franco-britannico Sanofi-CSK e la tedesca CureVac. È ancora in trattativa una intesa con l'americana Novavax. Dopo la poleni che per l'acquisto da parte della Germania di 300 milioni di dosi in più di vaccino Pfizer, von der Leyen ha voluto sottolineare che «l'unico contesto in cui si tengono i negoziati è quello del 27 e a nessuno Stato membro è concesso di avere contratti paralleli». Le trattative di Berlino, ha precisato, sono avviate nella «cornice Ue giuridicamente vincolante».

La campagna di vaccinazione



LO STUDIO I primi test allontanano il pessimismo iniziale Il siero Pfizer ferma le varianti

ROMA - La possibilità che l'arrivo di mutazioni del virus Sars-Cov-2 possa rendere inefficaci i vaccini che si stanno amministrando in questi giorni è uno dei timori principali degli esperti, ma dai primi test l'ipotesi sembrerebbe fortunatamente allontanarsi. Da uno studio condotto sul vaccino Pfizer-BioNTech dalla stessa azienda e dall'università del Texas questo sembra restare efficace contro 16 diverse mutazioni del virus, compresa una presente sia nella cosiddetta «variante inglese» del virus che in quella sudafricana, e anche una ricerca italiana sembra andare in questa direzione. Nello studio è stato usato il sangue prelevato da alcune persone che si erano già sottoposte alla vaccinazione, i cui anticorpi sono stati testati contro le mutazioni. Fra quelle esaminate c'è anche una, sulla proteina spike del virus chiamata N501Y,

contenuta sia nel virus inglese che in quello sudafricano, che dall'analisi non sembra influenzare l'efficacia del vaccino. «È incoraggiante il fatto che il vaccino sembra restare efficace contro questa mutazione, così come contro altre 15 già testate in precedenza - afferma Phil Dormitzer, uno dei ricercatori Pfizer - Quindi era un buon punto di partenza, ma nessuno ha un'ipotesi convincente, ma questo non vuol dire che l'adattamento non ce l'abbia». La possibilità che gli anticorpi generati dal vaccino proteggano anche dalle varianti è stata osservata anche da uno studio condotto in Italia. Dagli esperimenti in vitro condotti dall'Istituto zooprofilattico di Puglia e Basilicata infatti è emerso che gli anticorpi protettivi sviluppati dai pazienti con altre varianti del Sars-Cov-2, tra cui quella spagnola, sono in grado di inibire la crescita della variante inglese del virus.



Malpensa prova a volare

LA GRANDE CRISI Nuovi arrivi e tenuta low cost ma cifre ancora basse

MALPENSA - Il Natale appena passato ha rimesso al centro il tema delle compagnie aeree che hanno abbandonato Malpensa. Se l'arrivo di tante società allo scalo poteva essere una logica conseguenza delle restrizioni operate a novembre e delle successive (ulteriori) riduzioni del traffico aereo, la presenza di poche compagnie anche durante le festività pone interrogativi sul futuro. Si registra tuttavia pure qualche timida speranza: esiste ancora qualcuno pronto a investire.

Lo scalo delle low cost

Le scorie dell'abbandono di Alitalia, che ha lasciato i giochi già da diversi mesi, si fanno sentire tuttora. Altre compagnie, come Nexo, hanno cancellato diversi voli (quelli diretti a New York). Anche altre società (come Lufthansa o Air France) operano su base ridotta. Oggi il ruolo maggiore a Malpensa è giocato da easyJet, Ryanair e Wizz Air. I voli partiti e arrivati durante il periodo natalizio ne sono una conferma: tanto per i flussi col Sud Italia, quanto per quelli con l'estero, sono state quasi tre società le principali protagoniste. Compagnie che non sembrerebbero intenzionate ad abbandonare lo scalo, sebbene sul numero di collegamenti che continueranno ad offrire si pongano molte incognite, legate all'evolversi della pandemia. Wizz Air aveva comunque comunicato, a inizio dicembre, la volontà di ampliare i voli charter, sia per le destinazioni interne che per quelle internazionali.

Nuovi arrivi

In un panorama per lo più desolato, si registra con positività e speranza l'approdo di Ego Airways.



Ego Airways

COMPAGNIA AL VIA

Ego Airways, neonata compagnia italiana, ha annunciato il primo volo partirà il 20 marzo. Destinazioni principalmente interna

ways, neonata compagnia italiana che ha ottenuto il COA (Certificato di Operatore Aereo) lo scorso 19 novembre. A dicembre il primo aeromobile (denominato "Martina") è giunto nello scalo. La flotta dovrebbe essere ampliata fino a un totale di sei velivoli. Il primo volo partirà con la primavera, il 28 marzo. Le destinazioni assicurate dovrebbero essere principalmente quelle interne. Una compagnia di bandiera che s'insedia, per una che se n'è andata.

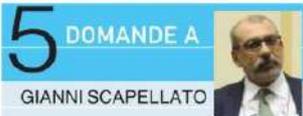
Più voli da e per Singapore

L'aeroporto incassa un'altra buona notizia: Singapore Airlines ha deciso di aumentare i propri voli dal 19 gennaio. Ad oggi ve n'è solo uno alla settimana (di sabato), ma i collega-

menti con lo scalo di Singapore-Changi diventeranno tre. Le partenze da Malpensa avverranno ogni lunedì, giovedì e sabato mattina. Gli arrivi avverranno invece ogni mercoledì, venerdì e domenica. È stato reso noto che i voli saranno operati dall'Airbus A350-900, avente una capacità di 253 posti (42 in Business, 24 in Premium e 187 in Economy Class). Saranno dunque fino a 1.518 le persone che potranno viaggiare settimanalmente con i sei voli totali messi in programma. La compagnia aerea aumenterà anche la frequenza dei voli verso diverse destinazioni in Europa, tra le quali ricentrano Monaco di Baviera e Mosca. «L'Italia è un mercato importante e l'aumento del numero di voli a lungo raggio conferma il nostro impegno per Milano e la fiducia di Singapore Airlines in una imminente ripresa del mercato. È nostra intenzione riportare progressivamente la capacità dei nostri voli da e per l'Italia ai livelli pre-Covid-19», così ha dichiarato Dale Woodhouse, il country manager della compagnia in Italia.

Alessandro Zaffanella

IN FOTOCOPIAZIONE REGIONALE



5 DOMANDE A GIANNI SCAPELLATO

«Con la fine della pandemia un nuovo modello di trasporto»

Gianni Scapellato, ex direttore di Malpensa ed esperto aeronautico nonché docente alla Supel di Lugano, dopo il difficile 2020 appena passato che 2021 si prospetta per l'aeroporto della Brughiera?

«L'anno orribile non è ancora finito. Le flessioni di traffico sono tragiche e chiare. Nel 2019 Malpensa ha avuto un traffico di 28 milioni e 706.379 passeggeri. Nel 2020 ha chiuso con poco più di sette milioni. Un calo del 74,9%. Stico qualsiasi impresa a sopravvivere mantenendo strutture e personale. Si è parlato di letture misure come il passaporto sanitario o i voli Covid-Free. Su cosa dovrebbe puntare lo scalo per riconquistare i passeggeri?»

«I passeggeri non sono dell'aeroporto, ma delle compagnie aeree. La pandemia ha distrutto la mobilità. Per gli impiecati che tutti gli Stati del mondo hanno allungato. Per la scoperta del lavoro online, che ha azzerato i passeggeri business. Per la paura del contagio che ha azzerato i passeggeri per turismo. Stanno nascendo in Italia nuove compagnie che hanno come scopo il trasporto interregionale con aerei di 70/100 posti».

Compagnie come Alitalia hanno lasciato Malpensa, su cui ora sono per lo più presenti le low cost. Cosa ne pensa?

«Prima ora una scelta strategica. Mei aiutata e per questo penalizzante per Malpensa. I due aeroporti, Linate e Malpensa, devono avere costi di utilizzo diverso per le compagnie. Linate deve costare di più. Per i minori valori di investimento rispetto a Malpensa. Per la comodità maggiore rispetto a Malpensa. Ci vuole coraggio, ma non è più una scelta strategica. Adesso è una necessità».

Cosa ne pensa dei 500 milioni di euro ai gestori aeroportuali?

«Finalmente si è compreso che il trasporto aereo non è Alitalia. Che ha succhiato grandi quantità di denaro pubblico per dare nulla in cambio. Non bastano questi fondi. Serve una nuova visione delle proprietà degli aeroporti, che dallo Stato devono transitare ai territori (Regioni e Comuni) con la possibilità di dare concessioni ai gestori per durate di anni molto maggiori degli attuali 40. Come all'estero. Maggiori anni di concessione, maggiore leva per finanziare investimenti importanti».

Si può dare un messaggio di speranza ai lavoratori che dovranno ancora a lungo sopportare la crisi?

«È indomanda cui nessuno vorrebbe rispondere. Le parole, le ondate, i numeri sono una cosa. La vita di chi quasi muore riempie, un'altra. Il dato iniziale è di circa 20.000 tessere emessi ai lavoratori, fra pubblico e privato, a Malpensa. Cui vanno aggiunti quelli dell'Indotto che alimentano l'aeroporto. Confrontato questo dato con quello dei passeggeri di prima. La fine della pandemia è l'inizio di un nuovo modello di trasporto: pochi passeggeri business, non molti turisti internazionali, molti passeggeri su tratte regionali e domestiche».

ALZA

IN FOTOCOPIAZIONE REGIONALE

La scuola chiama le aziende

Convenzione tra la paritaria Sormani e due ditte del territorio

LONATE POZZOLO - È stata firmata dal presidente della scuola d'infanzia paritaria "Carlo Sormani" Paolo Arbini una convenzione annuale e ancora sperimentale con due ditte importanti del territorio, quali "Dolce e Gabbana" e "Fives Intralogistics Spa". La cosa vuole rappresentare un percorso e un progetto congiunto in linea con le idee del fondatore della materna Sormani che ha voluto ben 131 anni fa questa scuola per i suoi dipendenti. Si è trattato di un lavoro di rete durato alcuni mesi con alcune importanti finalità. Spiega la direttrice della Sormani Antonella Bonini: «Questa convenzione di durata annuale, e con possibilità di rinnovo, sarà valida per l'anno scolastico 2021-2022 e, tra i tanti vantaggi, prevederà un diritto di precedenza nell'accoglienza dei bambini figli dei genitori dipendenti in queste due aziende». Appunto "Dolce e Gabbana", una delle maison più note nel campo dell'alta moda nazionale ed internazionale, situata in Giovanni XXIII, zona industriale, e che

ha scelto in tempi certamente non facili Lonate Pozzolo come location per portare avanti il suo progetto strategico e produttivo. E "Fives Intralogistics Spa", situata in viale Ticino e specializzata, tra le altre cose, nella realizzazione di sistemi di movimentazione e smistamento merci

quattro materne paritarie a 130 euro al mese per i bambini residenti in paese e 160 euro per non residenti a Lonate». Gli obiettivi della scuola dell'Infanzia Sormani, che nel 2020 ha festeggiato 130 anni con molte iniziative tra cui quella simpatica delle maestre postine in giro per Lonate a consegnare i diplomi ai bambini, sono improntati «a incrementare il numero di bambini iscritti in considerazione del calo di natalità e delle maggiori difficoltà sociali ed economiche delle famiglie». Conclude Bonini: «Serve inventiva e progettualità, e questa iniziativa potrebbe essere un volano anche per le tre scuole d'infanzia paritarie presenti nel capoluogo Lonate Pozzolo e nelle frazioni di Sant'Antonio e Tornavento pronte a sopprime ad eventuali liste di attesa». Insomma, una partnership tra scuola e aziende per favorire la frequentazione con convenzioni agevolate e dare una mano alle famiglie.

Matteo Bertolli

IN FOTOCOPIAZIONE REGIONALE



Ottantasei bimbi iscritti

LONATE POZZOLO - (m.be.) La capienza massima della scuola paritaria "Carlo Sormani" di viale Dante è di 90 bambini da 2 a 6 anni compresa la sezione primavera con un totale di iscritti, per quanto riguarda il 2020-2021, di ottantasei bambini. Ci sono state tante difficoltà anche per il Covid, ma non ci si è mai fermati. Recentemente si è insediato il oda della scuola d'infanzia composto dal presidente Paolo Arbini, dal vice Francesco Arpino, del parroco della comunità "Beato Paolo VI" don Gianbattista Inzoli, Ezio Andreola e Maria Teresa Ranzani.

La direttrice Antonella Bonini e il presidente Paolo Arbini. Sotto, le maestre per un'iniziativa sociale



IN FOTOCOPIAZIONE REGIONALE



Addio a lettere e cartoline Il postino recapita i pacchi

A Varese raddoppiato il numero di scatole consegnate

Durante le guerre mondiali, lettere, pacchi e cartoline sono state l'unico filo diretto tra soldati e famiglie. Fino a vent'anni fa il postino era un ambasciatore, un messaggero o addirittura un cupido a cui veniva demandato il compito di farsi tramite di comunicazioni importanti, che potevano cambiare la vita delle persone. Una prassi che negli ultimi vent'anni si è completamente persa con la diffusione di messaggi istantanei e posta elettronica (chi lo avrebbe mai detto all'epoca?). Dopo un periodo in cui il postino portava praticamente solo le raccomandate e le bollette, e che quindi non veniva più atteso alla finestra con impazienza e cuore palpitante, ora con il lockdown si è tornati ad aspettarlo. Per i pacchi. Il nuovo paio di scarpe. Il libro ordinato dal libraio di fiducia. Il regalo di Natale della migliore amica. La copertina fatta a maglia dalla zia che vive in un'altra regione.

Ovviamente, a causa dei carichi che deve portare, il postino è costretto a lasciare sempre più spesso in garage il motorino e andare casa per casa in automobile, incoronandosi di frequente affianco ai camioncini degli altri operatori postali che sono nati con la libera concorrenza. Tempi che cambiano, ma anche un segno di come i servizi postali dal 1862, anno in cui sono nate le Regie Poste, hanno dovuto continuamente trasformarsi per dare una risposta ai mutamenti della società.



L'emergenza Covid ha fatto crescere ancora di più il fenomeno

Il numero di pacchi portati dai postini di Poste Italiane, che forse non bisognerebbe chiamare più "portaliere", è in continua crescita, a Varese più che nel resto della Lombardia. Nel mese di dicembre 2020, infatti, nella nostra provincia, si è registrato un incremento del 149% dei pacchi (soprattutto di e-commerce) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In pratica i

portaliere di Poste Italiane hanno consegnato a Varese nel 2020 due volte e mezzo il numero di pacchi recapitati nello stesso periodo dell'anno precedente, che già aveva visto risultati in notevole crescita. Complessivamente, in Lombardia, lo scorso dicembre sono stati spediti quasi il doppio dei pacchi rispetto al 2019. Qualche numero, la media dei pacchi consegnati giornalmente

dai portaliere in provincia di Varese è passata dai 2291 del 2019 ai 5701 del 2020, con un piccolo mese di dicembre che è quello che ha fatto registrare i valori più alti di tutto il 2020, segno che molti regali di Natale sono arrivati con il postino invece che sulla slitta di Babbo Natale. Il dato non comprende i pacchi consegnati da Sda, società che fa parte del gruppo Poste Italiane e che si occupa della consegna di pacchi di dimensioni maggiori.

La spedizione dei pacchi, per molti cittadini, a causa delle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria, è stato l'unico modo di consegnare i regali agli amici. Non a caso, a dicembre, a Varese, anche a causa delle operazioni di spedizione, si sono verificate lunghe code negli uffici postali.

Nella nostra provincia l'incremento di spedizione di pacchi del 2020 su 2019 era stato a inizio anno più contenuto (+14% a gennaio, +15% a febbraio) per poi esplodere con il lockdown passando a +145% a marzo e +242% ad aprile e mantenersi a livelli elevati per tutti i mesi seguenti. Il fatto che non ci sia stata un'inversione di tendenza nei mesi estivi - con la riapertura dei negozi e le possibilità di spostamento fra territori - fa pensare che il lockdown abbia trasformato in prassi l'acquisto su internet, a cui precedentemente si ricorreva solo per certi articoli.

Adriana Morlacchi
@PROMUOVICHESTRUPA

La disoccupazione cala al 9%

DATI ISTAT Boom di inattivi, i giovani senza lavoro sfiorano il 30%

ROMA - Il tasso di disoccupazione risende a novembre 2020 sotto il 9%, torna a crescere il numero degli occupati ma non basta a segnare il recupero rispetto ai livelli pre-Covid.

Da febbraio si contano 300mila occupati e oltre 170mila disoccupati in meno, ma il numero degli inattivi, le persone che non hanno un lavoro e nemmeno lo cercano, risale alle stelle, toccando quasi 340mila unità in più. Il quadro sul mercato del lavoro che arriva dagli ultimi dati Istat resta fortemente influenzato dalla pandemia: tra restrizioni, lockdown, parziali ed in generale difficoltà legate all'emergenza, anche il posto si cerca di meno, così aumentano gli inattivi e diminuiscono i disoccupati. Dal esplodere della pandemia, gli effetti sul mercato del lavoro restano pesanti, con un impatto che si conferma essere più acuto per i contratti a termine e per i lavoratori autonomi.

Da un lato, a novembre scorso il tasso di disoccupazione scende all'8,9% (-0,6 punti rispetto ad ottobre) e tra i giovani al 29,5% (-0,4 punti), secondo le stime Istat, da cui emerge il forte calo del numero di persone in cerca



Una manifestazione di piazza dei disoccupati (IPA)

di lavoro che risulta del 7,0%, pari a 168mila unità, nel confronto mensile, mentre nell'arco dei dodici mesi raggiunge il -10,3%, pari a -256mila unità. Parallelamente, dopo la sostanziale stabilità di ottobre, tornano a cre-

scere gli occupati, che registrano un +0,3%, pari a +63mila unità, rispetto al mese precedente, con il tasso di occupazione che sale al 58,3% (+0,2 punti). Ma su base annua si continua a registrare uno scenario negativo, con un

calo dell'1,7%, pari a -390mila occupati. Il numero di inattivi, che scendeva da maggio, riprende invece a crescere dello 0,5%, con +73mila unità rispetto ad ottobre e il tasso di inattività sale al 35,8% (+0,2 punti). Nel

confronto annuo l'aumento raggiunge il +3,6%, ovvero 479mila persone in più fuori dal mercato. L'impatto sulle tipologie di lavoro non è lo stesso, mentre restano in campo gli ammortizzatori sociali Covid ed il blocco dei licenziamenti.

La crescita mensile dell'occupazione riguarda i dipendenti a tempo determinato e gli autonomi ma non i dipendenti a termine. Riduzione che è molto più alta nei dodici mesi e supera le 400mila unità. Rispetto a novembre 2019, i lavoratori permanenti crescono dello 0,8%, i macroaltri dipendenti a termine e gli indipendenti. Inoltre, gli occupati over 50 crescono di 130mila unità. Intanto, prima della seconda ondata è salito il reddito disponibile delle famiglie: nel terzo trimestre 2020 è infatti aumentato del 6,2% rispetto al trimestre precedente, mentre la spesa per consumi è cresciuta del 12,1%. Di conseguenza, la propensione al risparmio è stata pari al 14,6%, in diminuzione di 4 punti rispetto al secondo, ma in crescita di 6,5 punti nel confronto annuo. Il potere d'acquisto delle famiglie è cresciuto rispetto al trimestre precedente del 6,6%.



Prodotti tipici senza Regina

Formaggi e vini del Vco penalizzati dal blocco dell'export verso la Gran Bretagna

VERBANIA - Formaggi d'alpe e prodotti dell'orofrutta a rischio a causa della pandemia. A soffrire è in particolare l'export dei prodotti locali, rivolti al mercato inglese. Il blocco dei trasporti via terra, dei traghetto e dei voli mette a rischio oltre 9,3 milioni di euro di cibo e bevande Made in Italy che vengono esportate in media ogni giorno in Gran Bretagna, che è al quarto posto tra i partner commerciali del Belpaese per cibo e bevande.

E quanto emerge da una analisi della Coldiretti in riferimento all'emergenza generata dalla nuova variante inglese del Covid con limiti anche nel trasporto degli alimentari su gomma, sui traghetti e per via aerea.

Un problema che investe da vicino anche il Verbano Cusio Ossola, i cui prodotti tipici sono apprezzati Oltreoceano. Infatti nel territorio della provincia azzurra le eccellenze agroalimentari non mancano: a partire dai piccoli frutti, mirtilli in primis, ma significativi è anche la produzione di mele nostrane e kiwi. Anche alcuni vini con il passare degli anni si stanno facendo sempre più conoscere fuori dai confini locali, come il Prunent. Molto quotati sono anche i formaggi



20%

● CALICI IN VOLO

Il vino made in Piemonte viene assorbito dalla clientela britannica per il 20 per cento della produzione

40mila

● TONNELLATE

Tra i formaggi spicca il gorgonzola: sono 40mila le tonnellate prodotte in Piemonte nell'ultima annata

Una vigna del Prunent, il vitigno storico ma riscoperto di recente e apprezzato anche negli Stati Uniti: fra Verbania e l'Ossola sono molto forti anche i piccoli frutti e la verdura, che coprono un mercato, quello inglese, senza quasi produzione autoctona

d'alpe, vere prelibatezze "Dop", come il famoso Beitelmat. Più in generale a soffrire del blocco dell'export in Gran Bretagna è anche il vicino Novarese, terra molto rinomata per i vini ma anch'essa per i formaggi, in particolare per il gorgonzola. Insomma il problema - investe tutto il Piemonte, come confer-

ma Coldiretti. «Tra i prodotti regionali maggiormente apprezzati in Gran Bretagna ci sono il vino, i mirtilli e i formaggi. In particolare, il vino made in Piemonte viene assorbito dai britannici per il 20% della produzione. Tra i formaggi spicca il gorgonzola, tipico non solo della Lombardia ma anche del Piemonte, nell'ultimo anno ne ha prodotte

40 mila tonnellate, circa il 50% del totale nazionale - commentano Roberto Moncalvo, presidente di Coldiretti Piemonte, e Bruno Rivarosca, delegato confederale. Complessivamente, le esportazioni agroalimentari italiane in Gran Bretagna sono in leggero aumento anche nel 2020 nonostante le difficoltà generate dalla pandemia per la tendenza ad accumulare scorte ed evitare l'arrivo di dazi e ostacoli amministrativi e doganali per effetto della Brexit».

Un Sos per l'export riguarda però soprattutto la frutta. Come si diceva dalle nostre latitudini volano sull'isola soprattutto mele, kiwi e mirtilli, tutte produzioni di alta qualità: circa un terzo della frutta e verdura consumata dagli inglesi proviene infatti da Paesi dell'Unione Europea. Nel Regno Unito si producono appena l'11% della frutta e il 42% della verdura consumate annualmente dagli abitanti che sono costretti a una pesante dipendenza dall'estero.

La Gran Bretagna rappresenta quindi per il Vco - e più in generale l'intero Piemonte - un ottimo mercato per questi prodotti di alta qualità.

Marco De Ambrosio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL ROSSO DEL TERRITORIO

Il successo del Prunent Si brinda anche a Miami

TRONTANO - I vitigni del Verbano Cusio Ossola strizzano l'occhio anche agli States, con il Prunent che è sbarcato in Florida. Questo tipico vino ossolano (la cui presenza è storicamente accertata sin dal 1309) è un clone del Nebbiolo ma ha caratteristiche molto tipiche legate al territorio montano e al vitigno. Si presenta di colore rosso rubino con riflessi granata. Profumo complesso con note di vaniglia e floreali. In bocca asciutto, sapido, buona struttura e persistenza con tannini leggermente marcati. I vitigni crescono su piccoli appezzamenti terrazzati, per la maggior parte coltivati nella tradizionale topia (pangia), sostenuta da antiche colonne di sasso.

Da qualche anno anche nei migliori ristoranti di Miami è possibile gustare il "rosso" prodotto in Ossola, nei vitigni di "Villa Mercante": un prodotto di nicchia (13,5 gradi) che ben si abbina a piatti composti. Il "prunent" di Villa Mercante è coltivato nella soleggiata e panoramica frazione di Cimulungo la strada vecchia di Trontano.

L'idea di recuperare il vecchio vitigno e di impiantare di nuovi porta la firma di Tiziano Mercante. Affermato imprenditore oltreoceano, trasferitosi a Miami da più di 20 anni e che ha voluto rispolverare un'antica tradizione di famiglia. La tipologia è tuttavia giovane: il progetto è partito in via sperimentale a metà anni 2000. Nel 2010 la commercializzazione delle prime 600 bottiglie a Miami al prezzo di 75/80 dollari l'una. Con gli anni la produzione è cresciuta. Nel giro di poco tempo dovrebbe assestarsi su 10.000 bottiglie all'anno.

Antico vitigno riscoperto da ristoratore ossolano

M.D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sacchetto mezzo vuoto

SALDI Nel Varesotto primi due giorni deludenti

VARESE - Partono male i saldi in provincia: non sono bastati i due giorni "gialli" (ieri e giovedì) per recuperare quanto perso nei mesi. Secondo Concommercio Varesino, alla base della partenza a rilento ci sono l'incertezza sul futuro, la confusione sugli spostamenti, l'avvio atipico in due giornate lavorative, oltre alla liberalizzazione delle promozioni nelle ultime settimane di dicembre. Qualche aspettativa in più nel weekend "arancione" appena iniziato, ma per ora il sacchetto è mezzo vuoto, soprattutto per il settore dell'abbigliamento e delle calzature. Nel capoluogo la media rispetto all'anno scorso è di una perdita sensibile di fatturato. «I saldi sono partiti male, malissimo», è la risposta più diffusa di un campione di commercianti preoccupati per ordinanze e decreti. La Città Giardino (nella foto Bittè) paga anche il divieto per i non residenti di recarsi nel capoluogo nel periodo prenatalizio che, infatti, ha fatto registrare perdite fino al 40/50 per cento, nonostante le promozioni messe in vetrina da molte attività.



Anche Busto Arsizio, Gallarate e Saronno registrano un andamento negativo ma in percentuale inferiore. In controtendenza, invece, in questa parte del territorio il bilancio delle vendite nei giorni che hanno preceduto il Natale: la possibilità di derogare alla legge regionale, proponendo sconti di solito non autorizzati nei trenta giorni precedenti i saldi, ha consentito di registrare fatturati simili a quelli del 2019.

Speranze nel weekend ma il capoluogo paga l'isolamento prenatalizio

Passando al nord del Varesotto, come già sottolineato dai commercianti, l'area di Luino e Lavena Ponente Tresa appare come quella maggiormente colpita per l'assenza di stranieri (svizzeri, ma anche tedeschi). E guardando al futuro, con l'ipotesi di un rigidissimo lockdown nel Canton Ticino esteso fino al termine di febbraio, le prospettive diventano addirittura catastrofiche. Infine, in tutto il territorio provinciale è calato il valore dello scontrino medio, segno evidente che si spende con prudenza e che ci si limita all'acquisto strettamente necessario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viaggiare con un clic

Con Google Street View puoi visitare il mondo senza allontanarti dalla tua scrivania. Esplora città mozzafiato come Roma, Firenze o Napoli, ma non solo...



La flotta di Street View a breve arriverà nella tua provincia!

Leggi su <https://www.google.it/streetview/understand/> la lista aggiornata delle città in cui sta circolando la nostra flotta.

Google
google.it/streetview

Informativa privacy ai sensi dell'art. 13 del Codice privacy e degli artt. 13 e 14 del Regolamento UE 2016/679 (GDPR). Al sensi del Codice privacy e del GDPR vi informiamo che le immagini raccolte dalla flotta di Street View saranno pubblicate per la fruizione del servizio da Google Maps, utilizzabili i dati delle persone e le fotografie dei veicoli, che quindi non saranno anonimizzati. In caso di errori del software potete comunque segnalare eventuali problemi cliccando sull'apposito link "scelte in base all'impegno". Per maggiori informazioni si invitano a visitare la pagina <https://www.google.it/it/privacy>



ECONOMIA & FINANZA

Se i dipendenti possono contare sugli ammortizzatori sociali, questi non valgono per gli imprenditori che hanno fatto debiti per avviare e sviluppare le loro aziende - sottolinea Ambrosetti -

«Non aiuti ma lavoro»

Quando l'azienda chiude, in tempi normali, si ritiene che sia fallita, cioè che sia chiusa per sempre. Un'altra ipotesi è che l'azienda sia chiusa per

comportamenti gravemente illegali. Ho chiesto ad un imprenditore se si sentisse tutelato dalla somma di denaro messa a disposizione dallo Sta-

to. La risposta è stata secca: "Non ho bisogno di sussidi, ho bisogno di fatturare!" Infatti a cosa servono gli aiuti economici quando l'azienda è chiusa e non fattura?». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Bastano pochi mesi di chiusura senza fatturato per mettere in ginocchio le imprese

VARESE - Con la sua nuova creatura, l'Associazione per il progresso del Paese, ha coinvolto rettori e studiosi sul tema del rilancio. Ma ora questa ambizione diventa quasi un grido di dolore con poco spazio per l'ottimismo. Cicrede ancora, Alfredo Ambrosetti, pur con quel disincanto che lo porta a parlare di "stomaco debole": così s'intitola il documento contro la cattiva gestione dell'economia nell'emergenza. Il virus ha causato un duro colpo, «una vera doccia fredda, l'evaporarsi di una grande speranza sulla quale contavamo molto», scrive l'ex consulente e fondatore del Forum di Cernobbio.

«La chiusura di aziende a vanvera ne ha causato molto spesso l'impossibilità di riprendersi (bastano pochi mesi di chiusura senza alcun fatturato per mettere in ginocchio definitivamente le aziende senza speranza di potersi rialzare), generando disoccupazione, povertà, Pil negativo, debito pubblico crescente. Migliaia di ristoranti, di negozi, di altre attività gestite da piccoli imprenditori sono stati costretti a chiudere con decisioni dissenzite e con la conseguenza di costringere molti a chiudere per sempre. Risultato: impatto sociale drammatico e crescita della crisi economica», scrive. Così l'Italia occupa gli ultimi posti anche per l'efficienza nel piano di vaccinazione. E Ambrosetti paragona la situazione a quella di Israele, attraverso un contatto speciale, la cantante Noa, grande amica. «Le ho chiesto se fosse già stata vaccinata e la sua risposta è stata: "Io sarò giovedì prossimo alle ore 16"». Il pensiero va agli attuali governanti, considerati inadeguati rispetto ai nomi



Questa povera Italia

ANALISI Ambrosetti: «Ho lo stomaco debole, urgente cambiare»

L'INTUIZIONE ASSOCIATIVA

VARESE - Alfredo Ambrosetti è curioso e appassionato per natura, abituato alle nuove sfide: quest'anno, a giugno, compirà 90 anni ma tutte le innovazioni sono bene accette per favorire la discussione e rendere il dibattito più frizzante. Uno stile di vita che costella tutta la sua lunga carriera, dal viaggio da studente-pioniere negli Stati Uniti al ritorno a Los Angeles ma nei panni del consulente che ebbe un'intuizione vincente: investire sulla formazione permanente nelle aziende, con il risultato di avere in platea il signor Walt Disney. Tanto tempo è passato, fra incontri, personalità e altri risultati brillanti: il Forum di Cernobbio, i patiti di famiglia, le tecnologie crescenti nella comunicazione. E ai giorni nostri sono diventate ormai una tradizione le sessioni online dell'Associazione per il Progresso del Paese, attiva da circa un anno e anche durante i momenti più difficili dell'emergenza sanitaria. Impossibile ritrovarsi per il confronto fra "cervelli"? Gli appuntamenti si trasferiscono in diretta Web e si rinnovano ogni lunedì, con la partecipazione dei sostenitori e di esperti sulle tematiche di attualità, dall'economia al sociale fino a momenti

Incontri sul web fra musica e idee



culturali. Come durante l'esibizione della cantante Noa, collegata direttamente dalla casa-studio in Israele. L'artista è infatti amica di lunga data della famiglia Ambrosetti fin dai primi incontri a Cernobbio. Dopo la pausa natalizia la riunione settimanale si rinnova nel pomeriggio di lu-

nedì 11 gennaio su "L'esperienza Vidas, la speranza della solidarietà, l'umanità e il dolore", con l'introduzione del presidente dell'Associazione Vidas, Ferruccio de Bortoli, e interventi di Barbara Rizzi e Giada Lonati, autrici del libro sul biotestamento. Il primo febbraio, poi, il relatore sarà Marco Tronchetti Provera (nella foto) che tratterà dei "Nuovi equilibri geopolitici, il rilancio del multilateralismo e le opportunità di business per l'industria".

«La nostra Associazione - commenta lo stesso fondatore - ha lavorato bene, anzi benissimo con le riunioni del lunedì, i nostri documenti. Tutti ce lo riconoscono. Da tanto tempo ogni sessione la valutiamo come - la migliore finora realizzata».

Le ricerche realizzate in seno al gruppo sono state recapitate ai vertici delle istituzioni nazionali e regionali, così da offrire diversi spunti di riflessione.

Alla base, appunto, l'idea che l'Italia debba e possa cambiare, tornando agli antichi fasti, anche se l'emergenza sanitaria ha trasformato questa esigenza in un vero e proprio allarme per arrestare il declino.

E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA "PAGELLA" DEL 2020

Bocciato: il Governo Conte | Promossi: Mattarella e Garattini

È sufficiente chiedere ad Alfredo Ambrosetti a chi consegnerebbe il carbone per l'anno appena concluso e in un baleno arriva la risposta, forte e chiara come le preoccupazioni per la tenuta del Paese. «Non ho dubbi, direi al Governo e ai suoi membri, per avere gestito male l'emergenza sanitaria e le conseguenze sull'economia del Paese. Abbiamo un Prodotto interno lordo in picchiata, aziende che non producono più e non hanno fatturati. Tutto questo ha conseguenze molto pesanti sulla forza di un Paese intero. Purtroppo, è risultato evidente che con il



Governo in essere, l'obiettivo per il quale abbiamo lavorato era una pura illusione, anzi, un obiettivo completamente sbagliato. Possiamo sperare in un'Italia migliore con un Presidente del Consiglio che con incre-



dibile frequenza ci bombardano di Dpcm, dimostrando così di improvvisare e di non aver le idee chiare?». Sulla pandemia, «ci siamo distinti ancora una volta per la disorganizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi sono invece le personalità da salvare? «In mezzo a tanta mediocrità, in mezzo a tanta incapacità e ineguatezza abbiamo un grande punto di forza: il nostro straordinario Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Purtroppo, anche lui è all'ultimo anno del suo mandato. È un Presidente della Repubblica che tutto il mondo rispetta per la sua inconfondibile integrità morale, la sua attenzione per salvaguardare almeno l'unione del Paese, per l'assoluta neutralità con cui esercita il ruolo. Chi ci assicura che il prossimo sarà un altro Presidente della Re-



pubblica della sua levatura?». Pollice su anche per il professor Silvio Garattini «per la sua storica battaglia sulla ricerca che in Italia viene ancora sostenuta in modo ancora insufficiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

del passato: «De Gasperi, De Nicola, che per non gravare sui costi del Paese indossavano un pallo da entrambe le parti». Oggi, tanta mediocrità: «Ora ho compreso che l'obiettivo della nostra Associazione non è più solo e semplicemente il Progresso del Paese. Con coloro che governano attualmente non andremo da nessuna parte e i problemi si aggraveranno sempre di più. Il nostro compito non è più sottoporre delle idee ma cambiare il Paese». I nomi in alternativa? Tanti per Ambrosetti, fuori dall'Associazione stessa: Marco Tronchetti Provera, Daniela Mainini, Gabriele Albertini, Letizia Moratti, appena entrata nella Giunta lombarda.

«Per venire alla convinzione dell'indegradabilità di dover cambiare il Paese per me è stato uno shock. Più precisamente, uno shock così forte che mi ha convinto di avere uno "Stomaco debole", non in grado di digerire il perdurare della situazione attuale». Il ricordo va ai progetti di una vita, alla prima avventura negli Usa con una borsa di studio a 27 anni: «Ho subito imparato che il mondo sarebbe andato sempre più internazionalizzandosi fino alla globalizzazione. Quando ho fondato la mia società di consulenza ho cercato subito di puntare su progetti internazionali».

Non pretendo che tutti i membri dell'Associazione per il Progresso del Paese siano d'accordo con me, devo confessare, però, che quanto qui scritto riflette la mia convinzione e chiedo la gentilezza di coloro che non la pensano come me di sopportarmi perché io mi batterò».

Una promessa.

Elisa Polveroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMMENTI & OPINIONI

ISABELLA TOVAGLIERI EURODEPUTATA



«Mento a Roma la maggioranza è nella paluda con i partiti che litigano sulle poltrone, la Lombardia con tutto il pragmatismo e la concretezza che le è propria dà l'esempio e mette in campo il rafforzamento della giunta. La Lega è ancora una volta protagonista».

ALESSANDRO ALFIERI SENATORE PD



«Rimpasto tardivo dopo nove mesi di error. Non si cancellano così otto anni di fallimenti. Da mesi chiedevamo a Fontana soluzioni. Se la risposta è questo rimpasto fatto da un presidente isolato e commissariato da Salvini significa che la Lega è alla frutta».

GIOVANNA BERETTA ORDINE DEI MEDICIVI



«Ogni iniziativa che mira al rafforzamento della squadra che governa la Regione è benvenuta. Dopo un anno così impegnativo come quello che ha vissuto anche il nostro sistema sanitario, non sorprende un cambio della guardia, utile a trovare nuova linfa».

MARIA CHIARA GADDA DEPUTATA IV



«Sarà il tempo a dire se il rimpasto così sostanzioso è segno di un cambio di rotta o solo una operazione di facciata per coprire errori ma certamente apprezzi chi non persevera nell'errore e mette un punto. Moratti è una figura di qualità».

ANDREA CASSANI SINDACO GALLARATE



«L'avvicendamento Moratti-Gallera - è sicuramente la notizia principale e sono certo che ci sarà modo di incontrare presto la nuova vicepresidente. Cito poi Guido Guidesi che siamo e che ho sentito: farà molto bene in un settore strategico».

LORENZO RADICE SINDACO LEGNANO



«Una giunta regionale, come qualsiasi organo amministrativo pubblico, si sviluppa per fatti e non sulla base dei nomi degli assessori. L'unico cosa che quindi mi sento di esprimere è l'augurio di buon lavoro nell'interesse di quello che è uno dei territori più rilevanti d'Italia».

NICCOLÒ INVIDIA DEPUTATO MS



«Sarei un ipocrita se facessi la voce grossa sul rimpasto lombardo visto che anche a Roma si sarà costretti ad andare nella stessa direzione. Ma in Regione il rimpasto è frutto di una chiara difficoltà nell'affrontare la pandemia. Avrei preferito vedere eccellenti tecnici».

MANUELA MAFFIOLI VICESINDACO BUSTO



«Per la Regione si apre una fase significativa di ripartenza. Conosco alcuni dei nuovi entrati, persone altamente capaci: al neo assessore allo Sviluppo economico andrà a fare visita, per portargli le voci del nostro commercio, delle attività artigiane e delle imprese».

GIUSEPPE TALDINO VICECOMMISSARIO



«Sono sicuro che la nuova giunta saprà lavorare molto bene. L'ingresso di Letizia Moratti in giunta porterà nuova energia e capacità nell'azione. Un enorme grazie per il grande lavoro svolto da Giulio Gallera in uno dei momenti più difficili della nostra storia».

CARLO BORGHETTI VICE PRES. CONS. REG.



«Fontana sempre più isolato, sfiduciato e stanco e ora, politicamente commissariato: che resta a fare il Presidente? Il rimpasto significa il fallimento e tutto questo non cancella i tragici errori di gestione della pandemia».

«Si riprende a correre»

RIMPASTO GIUNTA Fontana fiducioso. Il risiko delle deleghe

MILANO - Rimpasto doveva essere e rimpasto è stato. A fare rumore è stata l'annunciata rimozione di Giulio Gallera in favore di Letizia Moratti. Un avvicendamento tutto in casa Forza Italia. Per lei il delicatissimo assessore al Welfare e la poltrona di vice di Attilio Fontana.

Primo sindaco donna

In incarichi prestigiosi Letizia Brichetto Amaboldi, vedova del petroliere Gian Marco Moratti, 71 anni, milanese, ne ha collezionati parecchi, rimanendo sempre nell'orbita di Silvio Berlusconi. Presidente della Rai dal 1994 al 1996, prima, ministro dell'Istruzione (tra il giugno 2001 e il maggio 2006) poi, e, infine, primo sindaco donna di Milano, tra il giugno 2006 e il maggio 2011. Negli ultimi due anni (e fino all'ottobre scorso) ha ricoperto incarico di presidente del cda di Ubi Banca.

Il braccio di ferro

Nonostante lo strenuo tentativo di rimanere in giunta, l'ormai ex assessore forzista, che già a maggio fu salvato dalla maggioranza di centrodestra quando fu posta ai voti una mozione di sfiducia per la sua deficitaria gestione della prima ondata Covid-19, è stato estromesso dalla squadra di governo. Ha lasciato la poltrona dopo un lungo braccio di ferro a causa delle polemiche innescate dalle dichiarazioni sui ritardi nelle vaccinazioni anti-Covid dovute ai medici in ferie. Parole sgradite alla Lega, partito di maggioranza relativa al Pirellone, che ne ha voluto la testa. «Gallera era particolarmente stanco dopo aver sostenuto un incarico gravoso in uno dei più difficili che la nostra Regione sta affrontando dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale e ha condiviso la scelta dell'avvicendamento», ha liquidato l'uscita di scena Fontana. Il governa-



Il presidente Attilio Fontana sul suo ex assessore Giulio Gallera: «Era stanco»

«La Lombardia deve essere locomotiva per l'intero Paese»

dra Locatelli, per poco meno di due mesi ministro della Famiglia al tramonto del governo gialloverde. Il primo è il nuovo assessore allo Sviluppo economico; la seconda, subentrando alla collega di partito Silvia Plant, che lascia la giunta Fontana al pari dell'altra leghista Marina Cambiagli (già assessore allo Sport e ai Giovani), prende in mano un poker di deleghe importanti: Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari opportunità.

Il riordino degli incarichi

Il risiko interno alla giunta Fontana interessa altri assessori: il forzista Fabrizio Sala lascia la vicepresidente, ma guadagna, oltre alle deleghe di Università, Ricerca, Innovazione e Semplificazione, anche quella dell'Istruzione, in precedenza appannaggio di Melania De Nicchio Rizzoli, che a sua volta resta assessore di Formazione e lavoro. Alessandro Mattinzoli (anche lui di Forza Italia) passa dalle Attività produttive alla Casa e all'Housing sociale. Cambio di deleghe anche per un fedelissimo di Salvini, Luigi Bolognini: Giovani, Sviluppo della città metropolitana e comunicazione le sue nuove deleghe. Quattro i sottosegretari: Fabrizio Turba, Alan Rizzi, Marco Alparone e Antonio Rossi, che assume anche la delega allo Sport. «Ora si ricomincia a correre», ha fatto la carica il presidente Fontana. «Vogliamo rilanciare la nostra regione, che deve essere locomotiva per l'intero Paese».

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

La smania dei leader e il territorio

di SILVESTRO PASCARELLA

Fritto misto doveva essere e fritto misto è stato, confermando le indiscrezioni degli ultimi giorni che hanno portato alla brusca accelerazione del rimpasto di giunta dopo le dichiarazioni choc di Giulio Gallera sui vaccini. Un'operazione concolta da Matteo Salvini che, nonostante le dichiarazioni di facciata, scortenta parte della Lega. Cova il malcontento nello stesso gruppo consiliare e cioè la guardare con una certa preoccupazione al futuro perché, se un partito perde autorevolezza e credibilità con i suoi rappresentanti del territorio, automaticamente finisce per arretrare consenso. Le decisioni a colpi di leader, insomma, vengono digerite per obbedienza di partito non per spirito di squadra. Tanto più quando si entra su un assessore delicato come la Sanità dove c'è

ra la speranza di voltare davvero pagina.

Entra Letizia Moratti, il cui nome non può essere messo in discussione ma l'opposizione suona grancassa sul commissariamento del presidente Attilio Fontana. Resta quindi da capire quale può essere la prospettiva per la Lega e per la Lombardia dopo questo rimpasto. E, di rimbalzo, la tenuta del centrodestra in attesa delle Comunali che riguarderanno le tre principali città del Varesotto. Lo scenario è tutt'altro che definito, nonostante l'accordo di Milano dei mesi scorsi. Sono subentrati tante variabili che possono scombussolare tutto. Occhio, però, a prendere altre decisioni a colpi di leader. Servono indicazioni chiare ma è necessario soprattutto l'ascolto di chi sta sul territorio. Se un partito perde questo principio, perde tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to è tornato ieri sotto i riflettori dopo che il segretario della Lega Matteo Salvini, nei giorni scorsi, ha vestito in prima persona la partita della riorganizzazione delle deleghe e delle

competenze.

Le altre novità

Oltre alla Moratti, fanno ingresso nella giunta regionale due deputati leghisti. Si tratta di Guido Guidesi,

42 anni, lodigiano di Codogno, già sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delegati Rapporti con il Parlamento nel primo Governo Conte; e della 44enne comasca Alessan-

Vaccinazioni al Molina Il governatore in visita

VARESE - Hanno preso il via giovedì le vaccinazioni anti Covid alla Fondazione Molina e oggi, nella seconda giornata di somministrazione, ci sarà un testimone d'eccezione: Attilio Fontana, presidente della Regione Lombardia. Una presenza, si legge in una nota della struttura per anziani di viale Borri, che «testimonia l'attenzione da parte della Regione alla realtà delle Rsa che rappresentano strutture fondamentali del sistema socio-sanitario lombardo». L'incontro sarà trasmesso in diretta sulla pagina Facebook della fondazione. Il punto vaccinale residenziale della struttura varesina è stato realizzato in collaborazione con la Asst Sette Laghi ed è affidato a un "vax-

team" composto da un medico e tre infermieri. Nella prima giornata sono stati vaccinati 21 operatori appartenenti a diverse professioni e 15 ospiti del secondo piano della Casa Buzio. «La campagna vaccinale anti Covid - ha commentato in una nota Ivan Mazzone, direttore socio sanitario di Asst Sette Laghi - riveste un evidente carattere strategico. Più vaccinati, meno contagiati e quindi meno potenziali ricoverati a intasare gli ospedali rendendo difficoltoso garantire le cure per tutte le altre patologie. La sinergia tra strutture ospedaliere e territorio è la migliore garanzia di raggiungere al più presto una copertura vaccinale ampia».



Attilio Fontana, presidente della Regione Lombardia, in visita alla struttura varesina della Fondazione Molina per le vaccinazioni anti Covid

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un sfigmometro in regalo a tutti gli infermieri associati è stato donato dal Nursind ai colleghi di Varese e della provincia. Il saturimetro misura l'ossigenazione del sangue.



(f.i.) - È stato il presidente Ambrogio Gobbi, novantenne, il primo vaccinato dall'Istituto La Provvidenza di Busto Arsizio. «È un giorno importante, e in queste occasioni un presidente deve essere presente», ha detto Gobbi soddisfatto per l'arrivo nella Rsa delle prime 24 dosi del vaccino anti-Covid 19. «Cominciamo a vedere la luce» ha ag-

giunto il direttore Luca Tama. «Martedì, mercoledì a giovedì vaccineremo i nostri 300 operatori; venerdì, sabato e domenica ci occuperemo dei 300 ospiti. Ha aderito alla campagna praticamente il 100 per cento del personale». La speranza è quella di avere una Provvidenza «covid free»: al momento sono 7 gli ospiti positivi al virus.

«Ho conosciuto il virus: mi proteggo»

VACCINI Si presentano 4.000 tra medici e infermieri della Asst Sette Laghi

VARESE - Il miglior esempio viene dagli infermieri, dai medici e da tutti gli operatori che più di tutti sanno che cosa sia il coronavirus. Quelli dell'ospedale di Circolo e di tutti i reparti e gli ambulatori dell'Asst Sette Laghi. Sono loro, compresi molti amministrativi, che si sono riversati, letteralmente, negli ambulatori e nel centro vaccino Covid di viale Borri dando una adesione massiccia: più dell'80 per cento del personale. Quattromila persone che a Varese e nelle altre sedi vaccinali del territorio hanno aderito alla campagna per fermare il virus. «Ho visto che cosa può fare, un dovere proteggersi» il commento più diffuso. Ogni tre minuti, un appuntamento: infermieri e medici arrivano spesso con la divisa e sopra il giubbotto, mascherina di ordinanza, passano all'accettazione di viale Borri (ex Cup) se devono formalizzare il consenso e poi entrano nel centro dalla parte opposta dell'antico caseggiato che simboleggia l'ospedale di Circolo: cinque équipe vaccinali al lavoro, domande, puntura, attesa per qualche minuto nella stanza e quindi si può andare. «In questo luogo nei mesi scorsi si facevano i tamponi, spesso c'erano preoccupazione e lacrime, ora si viene a fare il vaccino con un entusiasmo che coinvolge tutti», spiega Irene



Banfi, referente della centrale di case management. «Si è generato un meccanismo virtuoso, le adesioni si sono moltiplicate con una rapidità inaspettata e bellissima. C'è un fermento che ha coinvolto tutti, un segnale di speranza che vogliamo arrivare a tutti i cittadini». Chi ha fatto il vaccino ha contagiato via web e cellulare chi era rito-

ioso. Al punto che lunedì si completeranno le chiamate del personale, il primo ciclo (il richiamo dopo 21 giorni) e il centro di viale Borri sarà l'unico che rimarrà attivo e da lunedì e potrà accogliere coloro che non hanno ancora ricevuto la dose per varie ragioni. Sono stati vaccinati anche tutti i medici di medicina generale che ne hanno fatto richiesta, i pediatri di libera scelta, i medici delle Usca e i volontari e il personale delle pubbliche assistenze. Le adesioni sono state così tante che l'Asst ha attivato, oltre al call center dedicato, l'invio di sms contenenti un link e le indicazioni per prenotare la propria seduta vaccinale nelle giornate di oggi, domani e lunedì.

L'Asst Sette Laghi coordina anche la campagna per il vaccino anticovid sul territorio e cioè nelle case di cura: una quarantina le Rsa che hanno aderito e che la prossima settimana dovrebbe cominciare con le somministrazioni (per ora il via al Molino di Varese). Il direttore generale dell'Asst Gianni Bonelli parla di «importante accelerazione», nelle vaccinazioni, che è stata «possibile solo grazie alla disponibilità e alla flessibilità dimostrata ancora una volta da tutto il personale coinvolto». Un appello ad aderire alla campagna vaccinale, rivolto a tutti i camici bianchi, viene dalla neopresidente dell'Ordine dei medici di Varese e provincia, Giovanna Beretta: «Vaccinarsi è un gesto di responsabilità verso i pazienti e verso se stessi». Ora, si attendono le decisioni - non di certo varesine - su dove e quando vaccinare i cittadini.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, Irene Banfi, referente della centrale di case management dell'Asst Sette Laghi. Sopra, l'infermiera Alessandra Turra e la coordinatrice infermieristica degli ambulatori vaccini Patrizia Gherardi (foto Bga)

1.850

• DOSI

A ieri, questo il numero degli operatori sanitari che si sono vaccinati all'Asst Sette Laghi. In totale l'adesione è di circa 4mila dipendenti, ai quali si aggiungono medici e operatori sul territorio

Inquadra il QR Code con lo smartphone per poter visualizzare il servizio sulla campagna vaccinale



3

• MINUTI

Le convocazioni in ospedale sono rinviate, solo in questo modo si possono affrontare le centinaia di vaccinazioni dei dipendenti previste: entro lunedì saranno concluse

ATTENDE CHI ORA È MALATO

Tra il personale sanitario 80 per cento di adesioni

VARESE - Si vaccina anche il sabato e la domenica, niente più pause. Fino a ieri sono state effettuate 813 iniezioni nell'Asst Valle Olona, 1.738 alla Sette Laghi e 1.285 alla Lariana. Gli operatori sanitari aderiscono per 73 %, tra i medici di famiglia ci si ferma al 65, non per opposizione ma perché molti camici bianchi sono positivi o sono ammalati di recente e ci vorrà ancora capire quando sia più opportuno procedere. «Il vaccino Pfizer - spiega Annalisa Donadini, per Ats Insubria - richiede una gestione complessa. Nella Rsa si è partiti (e ora Varese) si contano 4700 ospiti e 4900 operatori sanitari, è stato necessario un confronto tra operatori sanitari e farmacisti delle Asst. L'adesione è buona. In linea generale possiamo parlare dell'80 % perché tra Usca e continuità assistenziale l'adesione è stata oltre il 95 %. Nelle strutture si continuerà l'opera di sensibilizzazione. Arriveremo a tutti i medici di medicina generale entro 12 giorni, coloro che hanno espresso un dissenso sono pochi, non oltre il 7,8 per cento. Idem tra i pediatri di famiglia: adesioni al 77 per cento, solo il 5,5% ha detto no». Il consenso non è completo: c'è chi ha bisogno di tempo per valutare. «La seconda ondata ha colpito duramente la nostra provincia, non è opportuno che si vaccini chi è malato - spiega il direttore sanitario Giuseppe Catanoso - Occorre monitorare la copertura anticorpale per gestire meglio la risposta immunitaria. C'è ancora possibilità di aderire».

Tantissimi gli Usca. Solo 65 medici di base su 100: sono i più colpiti

I tempi della vaccinazione di massa dipendono dai vaccini disponibili. Quello di Astra Zeneca ancora non c'è. Quello di Moderna si conserva a meno 20 gradi però l'Italia ne ha garantite 1.345.000 dosi, valide per 600mila individui, cui ne arriveranno 80mila. Si potrà procedere anche attraverso i medici di famiglia con una attività capillare che tocchi per primi gli ultra cittadini. L'idea è di partire in febbraio ma si aspettano ancora indicazioni specifiche dal commissario straordinario Arcuri. La speranza è di partire per tutti tra fine primavera e inizio estate. Ma ancora non è pronto il sistema informatico previsto a livello centrale: si dovrà pensare a qualcosa di alternativo. Un po' di tranquillità avrà quando il 70 per cento degli italiani sarà vaccinato. Fino ad allora si conterranno malattie e decessi. Non resta che stare attenti ed evitare incontri. Intanto, fra l'influenza, Ed è arrivata il 29 dicembre l'ultima tranche di vaccini antinfluenzali: «Non è tardi - dice Ats - Per tutto gennaio si può provvedere per gli over 65. Si è arrivati a una copertura del 52%, mentre l'obiettivo era il 75%».

Angela Grassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO A.	+12	5.110
VARESE	+12	4.503
GALLARATE	+6	3.138
SARONNO	+9	2.637
CASSANO M.	+1	1.307
MALNATE	+1	1.181
CARONNO P.	0	1.171
TRADATE	+2	1.166
SOMMA L.	+2	990
SAMARATE	+3	979

I dati peggiorano ieri altri 141 positivi

VARESE - Numeri alla mano, la tendenza nel Varesotto comincia a tornare preoccupante. Anche i dati di ieri hanno confermato che per quanto riguarda i contagi, l'ultima settimana è andata peggio di quella precedente: 1.603 casi contro 1.466. Ieri in tutta la provincia sono stati registrati 144 positivi, per l'ennesima volta il maggior numero degli infetti è stato registrato nei Comuni di Busto Arsizio e a Varese (12 ciascuno). A livello regionale i nuovi contagiati sono stati 1.963, con un indice di positività sui tamponi effettuati pari al 10,6%. Diminuiscono i ricoverati in terapia intensiva (-7), ma aumentano quelli nei reparti (+73). Dall'inizio dell'emergenza, i decessi in provincia sono ora 1.909.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNI	2-8 GEN	26-1 DIC-GEN
VENERDÌ	144	157
GIOVEDÌ	566	650
MERCOLEDÌ	95	136
MARTEDÌ	304	68
LUNEDÌ	14	101
DOMENICA	408	7
SABATO	72	341
TOTALE	1.603	1.460

SEI CASI ACCERTATI

Variante, stop ricerca

VARESE - (a.g.) La curva dei contagi è in risalita e questo preoccupa. I dati fanno presagire una ripresa marcata della pandemia. Rispetto alla variante inglese sono stati effettuati 1.251 tamponi, 31 sono risultati positivi e tra questi sei sono del tipo a cui si dà la caccia negli aeroporti. Ora, però, a Malpensa tutto si ferma. «Il ministero aveva imposto la necessità di una ricerca accurata, ma l'ordinanza scadeva il 6 gennaio e non è stata prorogata - spiega il direttore sanitario dell'Ats Giuseppe Catanoso - L'attività si è fermata. Comunque la variante che dovrebbe risultare più contagiosa non ha dato gli effetti temuti: i soggetti restano comunque in quarantena, vengono testati come gli altri. Nulla cambia». Ora si parla già di variante sudafricana e di altre mutazioni del virus. Difficile correre dietro a tutto, ma i vaccini dovrebbero valere anche per ogni variante. Sono l'unica strada percorribile. Quanto a chi arriva dall'estero: per lui c'è quarantena di 14 giorni. Una tutele per gli altri cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA